

Hanno inizio domani le

« 4 giornate » del tesseramento

Il posto di chi vuole conquistare il socialismo attraverso la democrazia, la pace e l'unità è nel PCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità:

Il 22 novembre scade la cambiale del centrosinistra

un inserto di 8 pagine sulle condizioni del lavoro in Italia

La galera di Ippolito

DOBBIAMO dare atto ad Ugo La Malfa e a La Voce Repubblicana di avere compiuto un gesto di lealtà e coerenza di fronte alla dura sentenza che ha colpito il prof. Felice Ippolito, ex segretario generale del CNEN, sollevando apertamente uno dei problemi che il caso Ippolito pone. Il problema è quello dell'impossibilità di scindere — come in questo caso è stato fatto — le responsabilità delle autorità politiche dalle responsabilità degli amministratori di enti che ricadono sotto il controllo o addirittura, come nel caso del CNEN, sotto la direzione immediata delle autorità politiche di governo. (Il Ministro del Tesoro Colombo, allora Ministro dell'Industria, autorizzò o non impedì, come risulta dal processo, la maggior parte degli atti che sono costati al prof. Ippolito undici anni di galera).

Tale atteggiamento è tanto più meritevole di lode quanto più contrasta con le reazioni immediate che si sono avute (basti guardare al Popolo e all'Avanti! di ieri mattina) da parte della Democrazia cristiana e del Partito socialista: la prima, fiera, evidentemente che il caso CNEN si fosse « chiuso » trovando in Ippolito l'unico capro espiatorio, il secondo evidentemente ansioso di non turbare i buoni rapporti con il leader doroteo e, più in generale, con la classe dirigente democristiana, sollevando le spinose questioni che La Malfa ha invece ritenuto suo dovere sollevare. La Malfa, assumendo questo atteggiamento, s'è riallacciato alle migliori tradizioni del Partito repubblicano, alle tradizioni e all'esempio di un Napoleone Colajanni. Ma perché a tali tradizioni e a tale esempio rimanga fedeli fino in fondo occorre che la lealtà e la coerenza manifestate non si fermino alla pura semplice denuncia del problema o all'affermazione della necessità di affrontarlo. Si pone al Partito repubblicano il problema del suo rapporto con la Democrazia cristiana, che è in questo momento di piena collaborazione e appoggio. Si pone al Partito repubblicano il problema almeno di obbligare il governo e la maggioranza, di cui il Partito repubblicano fa parte, a non impedire più oltre la rapida discussione e approvazione della proposta di legge comunista per un'inchiesta parlamentare su tutta la questione del CNEN, giacente di fronte al Senato della Repubblica dal 19 settembre 1963.

Aggiungiamo che a tale problema non possono oltre sfuggire, però, neppure la DC, il PSI e il PSDI. La DC, se vuole minimamente dimostrare di non praticare essa — a proposito di democrazia, di divisione dei poteri, di responsabilità dell'esecutivo di fronte alle assemblee elettive e al popolo — quella tecnica di Don Abbonio (accusare per accusarsi) che pure ieri rimproverava a noi di praticare. Il PSI se non vuol dimostrare di essere capace soltanto di tener cattedra nei confronti dei comunisti in tema di rispettabilità democratica e di essere invece pronto a tutto inghiottire quando è di mezzo il potente alleato, l'alleato-guida democristiano. Il PSDI se ha un minimo di coscienza, perché fu il suo leader, l'attuale ministro degli Interni Saragat, ad aprire ad Ippolito, e al solo Ippolito, la via dell'umiliazione e del carcere, per poi avere di potere oscuro all'opinione pubblica, ma in note in tutti gli ambienti scientifici italiani.

Né ci si accusi (oh, sappiamo che lo si farà!) tanto drammatizzare per creare anche noi un diversivo elettorale. Undici anni di galera sono tanti. E sono tanti soprattutto in un paese che si vuol portare a modello di retta vita democratica, e anche di giusti ordinamenti civili, e in cui — mentre piombano sul prof. Ippolito undici anni di galera — viene archiviato dalla « stessa » Procura della Repubblica il provvedimento giudiziario per miliardi di Fiumicino e viene lasciata giacere per sei e mesi, senza darle alcun seguito, dalla « stessa » Procura della Repubblica una documentata ruttoria a carico dei massimi dirigenti della Ferrocensurati, avviata in periferia da un magistrato imprudente.

QUI VIENE l'altro problema, che Ugo La Malfa non ha sollevato, ma che non può non essere pure sollevato, come lo stesso La Malfa (ne siamo certi) riconoscerà. Perché si è colpito Ippolito, cioè il CNEN, e non si è colpito e non si colisce anche altrove? Guai se la risposta dovesse essere unicamente quella fornita cinghiosamente ieri mattina dal Tempo di Roma: che Ippolito s'è condannato da sé nel momento in cui s'è vantato di essere « il principale promotore e sostegno della politica di nazionalizzazione della industria elettrica ». Guai, ripetiamo, se dovesse essere questa risposta, la quale darebbe d'ora in avanti un cenno di tragica farsa ad ogni affermazione o dienne proclamazione, in un paese-modello di democrazia come il nostro, sull'indipendenza della magistratura! Specialmente se si pensa che alla libertà e condannato non è fino a questo momento risposta certo, da parte della magistratura, altrettanto « velocità » nell'individuare e punire quei « democratici al servizio delle baronie elettriche private, le cui mani non sporche di milioni sono, ma orche del sangue dei 2000 morti del Vajont!

LA ANCHE se questa non fosse la risposta esatta l'unica risposta, chi può comunque dubitare nel modo con cui s'è colpito Ippolito, se può colpire non un uomo soltanto, ma certi individui.

Mario Alicata

(Segue in penultima pag.)

50.000 abbonamenti elettorali all'Unità

L'Umbria ha superato l'obiettivo. Hanno raggiunto o superato il 100% le Federazioni di TERNI, PISA, CASSINO, BRINDISI e CROTONE. La sezione di STRONGOLI (Catanzaro) ha inviato 92 abbonamenti. Ricordiamo che la campagna si chiude oggi e che gli ultimi stacchi saranno consegnati in giornata.

Rumor presenta un programma elettorale di impronta conservatrice

Fiducia e voti dalla destra

Dopo i testi diffusi in Occidente

Precisazioni sui 29 punti di critica contro Krusciov

Continuano i colloqui fra le delegazioni del PCI e del PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. La delegazione del Presidium del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica si è incontrata anche questo pomeriggio con la delegazione italiana del PCI composta da Enrico Berlinguer, Emilio Sereni e Paolo Bufalini, nel quadro dei colloqui previsti tra i due partiti per un esame comune dei problemi che stanno davanti al movimento comunista internazionale. Ivi comprese le questioni sollevate dal promemoria di Togliatti e dagli improvvisi mutamenti decisi nella direzione del Partito comunista e del governo sovietico. I colloqui proseguiranno domani. Se questo incontro costituisse, senza dubbio, uno degli avvenimenti su cui si concentra l'attenzione della stampa internazionale, l'altro va ricercato nella notizia, diffusa da alcune agenzie di stampa occidentali come il « fatto nuovo » di queste ultime ore, secondo cui sarebbe stato distribuito in alcune organizzazioni di partito di Mosca, un testo o documento scritto, articolato in ventinove capi di paragrafi, che si nega quegli stessi capi di paragrafi che si sta fatta lettura di un documento ufficiale alle riunioni di partito svoltesi in queste settimane per informare la base sulle condizioni che si vedono molto vicine alla sostituzione di Krusciov.

Questo va detto, e ci sembra doveroso, circa l'esistenza di questo documento presentato con un certo clamore e lanciato in Occidente come il primo documento ufficiale sulle ragioni che hanno condotto alla sostituzione di Krusciov? Una nostra indagine, condotta anche in ambienti responsabili del Partito comunista dell'URSS, ci permette di definire come del tutto improbabile la distribuzione di un documento ai militanti o attivisti del PCUS. Meglio ancora, si nega quegli stessi capi di paragrafi che si sta fatta lettura di un documento ufficiale alle riunioni di partito svoltesi in queste settimane per informare la base sulle condizioni che si vedono molto vicine alla sostituzione di Krusciov.

Per quanto riguarda il contenuto generale del documento, che, cosa assai curiosa, nessuno ha visto (nemmeno coloro che lo hanno diffuso), il discorso deve essere un altro. Già il nostro giornale, nei giorni fa, precisava che gli elementi di critica mossi a Krusciov davanti al Comitato Centrale del 14 ottobre si articolavano in una trentina di punti, una cifra come si vede molto vicina ai ventinove punti di quello che viene presentato come « testo autentico ».

Sia da noi, sia da altri giornali, molti di questi punti o rilievi critici sono stati illustrati nei giorni che seguono la sostituzione di Krusciov e assai prima che ritrovasse una collocazione nel testo di cui ci stiamo occupando. Ricordiamo che qualche giorno dopo le decisioni del Comitato Centrale del 14 ottobre, in tutte le organizzazioni di Partito di Mosca furono indette riunioni speciali nel corso delle quali oratori incaricati dal Comitato Centrale fornirono alla base una illustrazione abbastanza dettagliata dei motivi politici che avevano determinato la collocazione a riposo di Krusciov.

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima pag.)

Contro la crisi

Edili in sciopero a Milano e Firenze



I lavoratori dell'edilizia della Toscana e della provincia di Milano hanno scioperato ieri dando vita ad imponenti manifestazioni. Scopo della lotta è quello di ottenere una ripresa dell'occupazione tramite l'applicazione delle leggi « sedicenti » sull'edilizia pubblica, e della legge n. 167 in particolare, e con il varo di una legge urbanistica di effettiva riforma. Nella foto: gli edili manifestano a Firenze.

(A pag. 14 le notizie)

Seconda trasmissione di « Tribuna elettorale »

Il PSIUP alla TV: unità delle sinistre

Hanno partecipato i compagni on. Basso, Valeri e Foa - Smaccato tentativo dei giornalisti governativi di sovrapporre un diversivo antisovietico ai problemi reali del paese

Il primo incontro con la stampa — trasmesso dalla TV nel quadro del ciclo di « Tribuna elettorale » — aperto l'altro ieri dal ministro Taviani, è andato in onda ieri sera. Hanno partecipato tre dirigenti del PSIUP: i compagni on. Basso, Foa e Valeri, i quali hanno risposto alle domande di sette giornalisti sulle alleanze elettorali, il centro-sinistra, i rapporti tra PSIUP e PCI, e i recenti avvenimenti sovietici. Il PSIUP si presenta per la prima volta ad una competizione elettorale. E' presente nelle liste unitarie, comprendenti il PCI, il PSI e, in qualche caso, socialdemocratici e indipendenti di sinistra, nei comuni dove si vota con il sistema maggioritario. Nei comuni sopra i 1.000 abitanti (1.705 comuni) il PSIUP è presente con liste di partito o con candidati di partito in 1.506 comuni ed ha presentato propri candidati in tutti i collegi per le « provinciali ».

Un partito nuovo si aggiunge in queste elezioni ai partiti tradizionali — così ha esordito il compagno BASSO nell'introduzione alla trasmissione — un partito nuovo per una politica nuova. Quando nasceremo come partito — ha spiegato Basso — esprimemmo soprattutto una protesta e una speranza. Protesta contro l'inserimento del PSI nel centrosinistra, speranza di mantenere viva un'alternativa di sinistra. Dopo averci esposti, il compagno Basso ha affermato che il suo partito vuole combattere per la causa dei lavoratori e per quella della democrazia, riproponendo con forza il tema dell'unità di tutti i lavoratori che vogliono battersi per una società più giusta e più

libera, siano essi socialisti, cattolici o comunisti. Per la causa della democrazia, ha continuato Basso, il PSIUP vuole combattere rovesciando il centrosinistra che ha diviso il movimento operaio, ha rafforzato il regime democristiano, ha bloccato le riforme, ha fatto fare passi indietro alla legge urbanistica, ha aumentato le imposte, ha aggravato le condizioni di vita dei lavoratori. L'esperienza di centrosinistra è nata nelle amministrazioni locali e si è estesa al governo; bisogna cominciare a rovesciarlo, ha concluso Basso, nelle amministrazioni locali per poi rovesciarlo al governo. Sono poi cominciati le domande. A BANDIERA della « Voce repubblicana » — che ha chiesto chiarimenti sull'orientamento politico del PSIUP, il compagno Basso ha risposto: « Sono poi cominciati le domande. A BANDIERA della « Voce repubblicana » — che ha chiesto chiarimenti sull'orientamento politico del PSIUP, il

Grande, teatrale lancio ieri — appunto al Teatro Eliseo di Roma — della campagna elettorale della DC, con un discorso tenuto dal segretario politico Mariano Rumor. Rumor ha illustrato il programma elettorale che era stato approvato nella mattinata da una breve riunione del Consiglio nazionale dc. Tutte le correnti — compresi gli sceltiani — hanno votato a favore di questo programma che evita la genericità della demagogia e la palese falsificazione solo quando si preoccupa di dare garanzie al grande capitale e ai gruppi conservatori in materia di programmazione, di anticomunismo, di riforma urbanistica, di sostanziale rifiuto della riforma regionale. Tutto il discorso di Rumor ha risposto alla esigenza di « peccare » voti a destra: lungi dall'« polemizzare » con le interpretazioni più retrive e conservatrici del centrosinistra quindi, Rumor le ha incoraggiate giungendo a toni duri e pesanti nei confronti del PSI. Sul tema più spinoso e cioè la generalizzazione ed estensione del centrosinistra agli enti locali (tema sul quale il paese è particolarmente attento), Rumor, avevano posto l'accento) Rumor è stato pesantissimo. E' necessario, ha detto, che l'omogeneità della coalizione nelle discriminanti di fondo dell'area democratica, si vada estendendo in tutta la vita del paese e particolarmente in quei centri di potere rilevanti ai fini della costruzione democratica dello Stato che sono gli enti locali ». Rumor ha proseguito con toni di ricatto verso il PSI: « Noi conserviamo viva la fiducia nella corrispondenza valutativa dei nostri alleati, ma è chiaro che questa coerente espansione della collaborazione di centrosinistra nella formazione delle giunte, è un elemento rilevante nel nostro giudizio sulla fecondità della politica che abbiamo intrapreso ». In materia di attuazione dell'ordinamento regionale, Rumor non è stato meno esplicito e brutale: « Le regioni si faranno, ma tenendo conto dei tempi necessari a così grande trasformazione dello Stato (quasi non fossero sufficienti i sedici anni già trascorsi in vano... n.d.r.). Abbiamo detto e ripetiamo che per noi è condizione essenziale che esse trovino la loro piattaforma politica su basi di collaborazione democratica, in coerenza con i moduli di collaborazione politica nazionale ». E ancora, con ostentato anticomunismo di tipo sceltiano: « La DC non si presterà alla intimidazione dei critici pre-costituiti che immaginano nell'immobilismo delle istituzioni la possibilità di salvaguardare chiaramente le proprie posizioni, ma non accetterà mai — dico mai — di alimentare la ben nota tentazione di trasformare le regioni per fini eversivi che nulla hanno a che fare con il retto ordinamento e rammodernamento dello Stato ».

Sulla legge urbanistica Rumor è stato addirittura plateale nell'offerta di garanzie alle destre: « Guardiamo a una impostazione legislativa che non distrugga la fiducia nella privata iniziativa, che accresca la possibilità di avere una casa e che non violi con concessioni astratte o contrattazioni i diritti propri e irrinunciabili delle comunità locali; un riordinamento che senza alcun carattere punitivo verso ogni onesto risparmio e ogni saggia iniziativa, muova pure all'attacco contro le forme di più esosa speculazione ». **vice**

appunti elettorali

Le tasse le pagano i poveri

Tra le tante cose che non è riuscito a fare, il centrosinistra non è stato capace nemmeno di far pagare le tasse agli affaristi, agli speculatori, ai monopolisti. Ogni anno lo scandalo della « dichiarazione dei redditi » (falsi) da parte di noti miliardari, riempie le cronache. E tutto resta come prima. Nel 1963, GIANNI AGNELLI, il padrone della FIAT (che il Presidente della Ford europea Van Luppen, ha definito « emalle ») ha dichiarato un reddito di 271 milioni, più o meno quello di un attore cinematografico affermato. Anche ERNESTO FASSIO, uno dei più grossi armatori europei, proprietario di una catena di giornali di destra, dichiara redditi ridotti: 180 milioni. E così via. Fino al grottesco caso dei fratelli Federici, — di Roma — titolari di uno dei più forti gruppi edili italiani, i quali hanno « concordato » con il Fisco per una somma inferiore a quella « concordata » da una trattoria romana nota per le fettucce. Mentre lo Stato regala con una mano miliardi ai profittatori del « miracolo », con l'altra mano « taglia » severamente le spese dei comuni, e Taviani alla TV elogia i profitti e commiseria il completo l'opera. CREMONA si è vista defalcare dal bilancio 300 milioni (il « taglio » inciderà sulle spese assistenziali, ospedali e asili infantili). Nelle PUGLIE, per il 1964, il « taglio » complessivo per i bilanci comunali sfiora i 20 miliardi. E la Cassa Depositi e Prestiti ha praticamente chiuso il credito ai comuni, mentre sono pendenti richieste per 2.000 miliardi.

Perché accade questo?

Perché la politica fiscale del centrosinistra non è differenziata che a parole dalla politica fiscale del centro-sinistra. La famosa « cedolare » (per l'identificazione dei proprietari di azioni in Borsa) è stata immediatamente ritirata non appena gli affaristi (quindi dai PLI) hanno protestato. Mai le destre sono state servite così bene, nel campo dell'evasione fiscale. Ha voglia il PLI a protestare, i migliori affari « grossi » li hanno fatti in specie gli stessi centrosinistrati. E I PICCOLI CONTINUANO A PAGARE PUNITAMENTE. Mentre i colossali entrate dello Stato si volatilizzano all'estero (e in patria) con le evasioni e le false denunce dei grossi, i redditi fissi non sfuggono al Fisco. Non sfugge la busta paga operaia. Non sfuggono gli stipendi impiegatizi. Non sfuggono i consumi, che alimentano l'80 per cento delle entrate fiscali con l'imposta sull'entrata (IGE). Ricostruire « la fiducia » dei ricchi (non facendoli pagare) e comprimere i salari e consumi popolari (con la « politica dei redditi »). Questo è il capovolgimento di giustizia fiscale e salariale del centrosinistra.

Lo schema 13 e l'« Osservatore »

Il « bene » atomico

L'ufficio stampa del Consiglio, gelosissimo custode dei documenti originali che via via passano all'esame delle assise ecumeniche, consegna ogni tanto alla stampa riassunti molto « elaborati » dei documenti stessi. L'altro giorno ha messo in circolazione il sommario del capitolo IV dello schema 13, riportato anche dall'« Osservatore » romano di ieri. A proposito della pace è detto testualmente: « 1) La pace vera consiste nell'amicizia tra i popoli e nell'equilibrio delle forze. 2) Le controversie tra le nazioni vanno risolte pacificamente. Soprattutto, in nessun caso si dovrà far uso di armi nucleari, perché non è proporzionato tra il bene che ne potrebbe derivare con una guerra condotta in questo modo, e il male che ne scaturirebbe per tutto il genere umano ». « 3) Il concetto dell'« equilibrio » del deterrente è proprio dell'imperialismo più oltranzista e disonesto. Occorre al « bene » che può derivare dalle esplosioni nucleari non pale la pe-

(Segue in penultima pag.)

Vecchi accenti in Concilio

Contrattacco dei conservatori sul matrimonio

Dopo un altro intervento aperturista del cardinale Alfrink, il martellamento di Ottaviani e Browne. Gli striduli argomenti del vescovo Hervas

Quanto fossero avanzati ed « esplosivi » gli argomenti teologici sostenuti l'altro giorno dai cardinali Léger e Suenens (a ripresi ieri dal porporato olandese Alfrink) a proposito del matrimonio è apparso ancor più chiaro ieri.

Ciò grazie agli interventi del capo del Santo Ufficio Ottaviani, del collaboratore di costui cardinale Browne e del vescovo spagnolo Hervas. Quest'ultimo è l'unico finora che abbia usato in Concilio termini e concetti consueti ai fascisti. E, si badi bene, le idee espresse da questo nuovo gruppo di oratori non sono personali, ma conformi — come giustamente ha precisato Browne — all'interpretazione dell'insieme dei teologi.

Quando la parola sui problemi coniugali, Alfrink ha detto subito che tutti i sacerdoti, per la loro consuetudine pastorale, conoscono bene le grandi difficoltà che i fedeli incontrano in questa materia, soprattutto i migliori. Da tali difficoltà deriva l'allontanamento di molti dalla Chiesa. Si tratta infatti di una lotta interiore così terribile e angosciata — per il contrasto fra i dettami ecclesiastici e le esigenze umane — da mettere in pericolo gli stessi valori fondamentali del matrimonio.

Non vogliamo certo — ha proseguito l'oratore — assecondare inclinazioni e intenzioni adattando ad esse la legge della Chiesa. Tuttavia, stando alla volontà di Dio, non soltanto la croce appartiene all'essenza del Cristianesimo e il Signore non può godere dei disagi umani. Nella realtà i valori matrimoniali — quello della procreazione e quello dell'educazione cristiana dei figli — sembrano in contrasto perché non sempre riesce ad educare tutta la prole. E viene meno la fedeltà in quanto l'amore coniugale è alimentato anche dall'amore carnale, il quale non trova condizione nei figli.

Si dice che esiste la continenza politica, ma essa richiede una grande virtù e non pochi disagi, o addirittura la continenza completa che generalmente risulta insostenibile. Allora — ha chiesto Alfrink — si può chiudere il nodo del coniugio al valore totale del matrimonio? Senza dare una risposta diretta, il cardinale ha affermato che se i mezzi non sono intrinsecamente sufficienti, la Chiesa non può ammetterli. Attraverso le rinviate conoscenze antropologiche e, soprattutto, della crescente distinzione tra sessualità biologica e umana, si può avere almeno il dubbio onoso che la continenza, asso-

luta o periodica, sia la soluzione veramente morale, efficace e cristiana, l'unica da ammettere.

È un problema troppo importante, nella sua attuale impostazione, perché la Chiesa possa risolvere un conflitto reale decretando in modo forse prematuro e precipitoso. Dobbiamo essere solleciti della legge divina e osservare, ma anche delle questioni umane e della risposta, quale che essa sia, con grande carità e con l'ausilio di tutti i mezzi posti a disposizione dallo sviluppo continuo di ogni settore della scienza. Solo quando la Chiesa — ha concluso il porporato — sarà certa della verità divina, raggiunta nel modo indicato, potrà « liberare o legare » la coscienza dei fedeli.

Ottaviani ha premesso che improvvisava l'intervento per quello che ha dichiarato non c'era davvero bisogno di preparazione) rimettendosi, quanto alla dottrina, a ciò che avrebbe sostenuto subito dopo Browne. Insomma un discorso deciso e articolato precedentemente, questo sì, nella sostanza: una parte pittoresca, l'altra paludata.

Il vecchio leader dei conservatori ha detto: « Sono da respingere le affermazioni di questo gruppo che riguardano lo studio e quasi il dovere per i coniugi di fissare il numero dei figli. E' cosa inaudita, questa, nella dottrina secolare della Chiesa. I due testi della Genesi « crescite e moltiplicatevi » e « sarete una sola carne » sottolineano entrambi solo la funzione generativa dei coniugi, senza alcun contrasto fra essi (la polemica era chiaramente rivolta a Suenens n.d.r.). Ricordatevi degli usi e dei costumi, essi non seminano o pure Dio provvede loro (certo, ma miglio e rugiada non bastano altrettanto ai bambini n.d.r.). Sarebbe enorme se la Chiesa recedesse dai principi dottrinali sul matrimonio tenuti sacri in secoli: essa autorizzerebbe il dubbio di avere errato finora. Io sono stato l'undecimo di dodici figli. Mio padre era panettiere, eppure non ha mai cercato di regolare le nascite né ha dubitato della Provvidenza ».

Browne, richiamandosi alla prassi ecclesiastica e ai teologi ufficiali ha fatto affermazioni decise. Fine primario del matrimonio è la generazione e l'educazione dei figli. Quello secondario, si suddivide in mutuo sostegno e « rimedio alla concupiscenza ». L'amore coniugale va distinto in amore d'amicizia e amore di concupiscenza; solo il primo assicura l'equilibrio e la gioia della famiglia. Beni del matrimonio sono: procreazione ed educazione della prole, reciproca fedeltà degli sposi, santità del sacramento. Tutto ciò che riguarda l'atto coniugale è stato già detto da Leone XIII, Pio XI e Pio XII. Se il Papa ha concluso il cardinale — consente che il Concilio tratti tali questioni, ciò non potrà essere fatto che in una commissione specializzata.

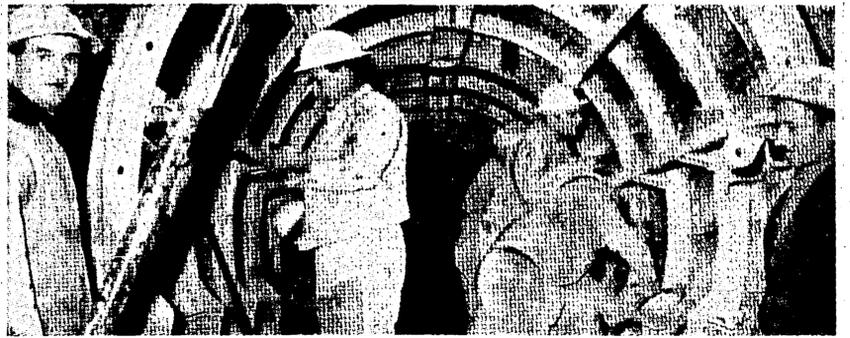
Il vescovo Hervas, parlando a nome di 128 padri, ha usato i toni più striduli. La visione del matrimonio offerta dallo schema sembra materialistica — ha esordito. Dobbiamo fare un documento cristiano e non edonistico. Massimo onore alle famiglie numerose dalle quali vengono le vocazioni al sacerdozio. Anche gli stati e i governi veramente responsabili favoriscono tali famiglie. (E' vero: gli italiani che ricordano il regime fascista, per esempio, conoscono bene simili providenze).

La discussione sul matrimonio e sulla famiglia si è conclusa e il Concilio è passato al capitolo che tratta della cultura.

g. g.

Verso le elezioni

Conto alla rovescia in Puglia:



L'acquedotto pugliese al tempo della sua costruzione.

FRANA L'ACQUEDOTTO?



Il palazzo abusivo che sarà abbattuto.

Deciso dal ministero dei Lavori pubblici

Sarà abbattuto palazzo abusivo: è del sovrintendente di Bari!

Il provvedimento adottato in seguito all'azione svolta dal nostro giornale e dai comunisti in Parlamento e al Comune. Il « tutore » del patrimonio artistico aveva ottenuto di praticare un'apertura nelle mura vecchie

Dal nostro corrispondente

BARI, 30

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto in questi giorni l'abbattimento di un palazzo costruito nella città vecchia in violazione del regolamento edilizio. La costruzione — caso unico in Italia, almeno per quanto se ne sa — è di proprietà del sovrintendente al patrimonio artistico e alle Belle Arti per la Puglia e la Lucania, l'architetto Franco Schettini.

Quando la costruzione andava sorgendo, nel 1959, in base ad una licenza rilasciata dall'allora commissario prefettizio, il dc. prof. Del Prete facemmo una convenzione di un fornace.

C'è da notare che lo stesso sovrintendente ai Monumenti si oppose, tempo prima, ad un'apertura delle mura all'interno della basilica di S. Nicola, così come era stato chiesto dai padri Domenicani per snellire il traffico nei dintorni della basilica. Il sovrintendente Schettini, a quella richiesta, affermò che le antiche mura della città erano « sacre ».

Quando invece si è trattato di valoriz-

zare un palazzo di sua proprietà, costruito peraltro in violazione della legge, non ha esitato a far rompere le « sacre » mura.

Alla protesta del nostro giornale contro quest'ultima violazione seguirono interrogazioni al Consiglio comunale ed in Parlamento da parte comunista. Si è giunti così finalmente alla decisione del Ministero dei LL.PP. di abbattere la costruzione del sovrintendente.

Resta ora da chiedersi se è ancora compatibile con un sovrintendente ai Monumenti, che esercita in questo modo, e senza attraversare la città vecchia, si è arrivati così al colosso di deturpare le antiche mura della città con la costruzione di un fornace.

C'è da sperare che il ministro della P.I. tragga le debite conseguenze dalla grave decisione presa dal Ministero dei LL.PP. adottando le misure del caso nei confronti del sovrintendente ai Monumenti per la Puglia e la Lucania.

Italo Palasciano

Dal nostro inviato

BARI, 30

I pugliesi devono incominciare un loro particolare « conto alla rovescia »? « Da un momento all'altro — ha detto giorni fa l'avv. Mininni — può verificarsi una frana generale delle condotte d'acqua di Caposele; possono durare ancora da zero a tre anni ». E l'avv. Mininni sa di cosa parla giacché egli è il notabile d.c. « addetto », in qualità di presidente, all'Acquedotto pugliese, cioè proprio alle condotte che stanno per franare.

Già oggi la situazione è estremamente grave. I pugliesi ricevono per ciascuno un decimo dell'acqua che spetta ai milanesi; non c'è estate che le condotte non si inaridiscano in qualche centro abitato; a Bari e in un po' dovunque, si beve acqua mista a cloro per depurarla dalle inquinazioni; nei paesi e nei quartieri confino degli operai le file davanti alle fontane con le « quartare » e gli altri fanno parte da tempo del folklore locale; infine il possesso dell'acqua è uno dei motivi essenziali di liti e controvverse.

È da un momento all'altro — e nel caso più ottimistico entro tre anni — questa situazione, già così precaria, può essere definitivamente compromessa.

Che fare dunque?

In questi anni dedicati un po' alla « teorica » della programmazione e molto alla pratica degli insediamenti industriali di rapina e poi del blocco dei finanziamenti (che ha mandato alla malora gran parte del poco che si stava facendo), si sono svolti a Bari molti convegni e dibattiti sulle industrie, sullo sviluppo regionale ecc. In ciascun caso il dibattito, la polemica più accesa, lo scontro non solo fra rappresentanti dell'opposizione e rappresentanti del governo ma anche fra correnti e sottogruppi governativi — si è svolto sulla questione dell'acqua, sulle responsabilità per la mancata soluzione di questo problema, sulla necessità di porvi mano. In una certa occasione finì l'avv. Sette, presidente della Breda, ha dovuto intervenire per spiegare ai notabili baresi che non si potrà pensare ad un qualche processo di effettivo sviluppo industriale se non si risolverà radicalmente il problema dell'acqua.

Contratti capestro

In effetti la Breda questo problema lo ha risolto, e con profitto, vincendo i comuni dove ha posto i suoi impianti a contratti-capestro che obbligano a versare nelle casse della società decine e decine di milioni in conto maggiori spese per approvvigionamento idrico. Ma la via di pomp... l'acqua dai bilanci comunali — data la estrema miseria e il dissesto dei comuni meridionali — è stato anche il crollo di certe illusioni sulla industrializzazione a qualunque costo) — non ha sbocco: non può assicurare un futuro. E allora?

E allora, nella prospettiva delle elezioni, non resta ai dc che raccomandare al presidente Mininni di puntellare il crollo di certe illusioni pugliese e prendersela intanto pubblicamente con la natura matrigna, col destino amaro della Puglia sitibonda, con le « falde » che s'inaridiscono, prospettando comunque per dopo il voto un altro ciclo di studi, ripensamenti di programma, perché no?, di interventi del- l'on. Moro: non altro è stato fatto dall'amministrazione provinciale nel corso di un convegno tenuto nell'ultima sera utile, a poche ore cioè dall'affissione del manifesto che avrebbe sciolto il consiglio e mandato a casa i consiglieri.

Ma è vero che in Puglia non c'è acqua?

« E' noto che una comunità mediana progredita dispone di 450 metri cubi all'anno d'acqua per abitante... » leggiamo su un documento dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e alta Irpinia.

In alcune zone della Francia si superano i 900 metri cubi pro-capite, negli Stati Uniti i 1500 mc. Per non andare lontano aggiungiamo che Minni dispone di 600 mc. per abitante, la Puglia e gran parte del Mezzogiorno — come abbiamo detto — di appena un decimo di questa quantità. In questa condizione negli anni del « miracolo » si è progettata l'industrializzazione dei « poli » di sviluppo pugliesi: risolvendo il problema dell'acqua per le industrie (per fare una tonnellata d'acciaio ci vogliono 250 mc. d'acqua, per una tonnellata di prodotti delle raffinerie del petrolio 470 mc. ecc.) decurtando le alliguate prima destinate alle popolazioni delle campagne, razzezzando le varie condutture, spendendo miliardi per impianti limitati che

fanno perdere in mare almeno metà dell'acqua disponibile, rifiutando — in definitiva — di affrontare in modo globale e moderno il problema.

Ma perché? E' noto a tutti che un processo d'industrializzazione deve iniziare necessariamente dal risolvere il problema dell'acqua (e in Egitto per questo hanno incominciato dalla diga di Assuan, e nel Kenia dalla diga di Kariba, e a Israele dall'impianto di sollevamento dell'acqua del lago di Tiberiade). Perché in Puglia questo non si è fatto, si è andati avanti a rappezzi, lasciando come spina dorsale dell'approvvigionamento idrico un acquedotto che ha più di 50 anni di vita e che — secondo quanto afferma il suo stesso presidente — entro tre anni si sfaccerà completamente?

Forse perché, nei fatti, non c'è acqua? Ma i tecnici valutano in due miliardi di metri cubi d'acqua, le disponibilità di possibile, rapida utilizzazione. Forse non vi è convenienza nell'affrontare la spesa di un nuovo sistema di utilizzazione delle acque?

L'olivicoltura pugliese per esempio è per l'80% fuori di ogni possibilità di competizione con quella degli altri paesi del MEC proprio per mancanza d'acqua; e questa situazione si paga con miliardi di sussidi per gli agrari.

Secondo il piano di utilizzazione integrale delle risorse idriche formulato dall'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione (una base di discussione indubbiamente positiva) la spesa per la soluzione del problema delle acque per Puglia, Lucania e alta Irpinia sarebbe di circa 200 miliardi divisi in 10-15 anni di lavoro (e il piano prevede anche uno « stralcio » di lavori immediati per far fronte al possibile crollo delle condotte di Caposele).

Perché dunque non si affronta questa questione? Quali inconcepibili ottusità o, meglio, quali misteriose difficoltà lo impediscono?

La difficoltà è una sola: far prevalere gli interessi della collettività sui interessi multiforini, parassitari degli agrari e del ceto politico-economico sorto all'ombra della politica degli incentivi e dei « poli di sviluppo », mettere ordine nell'intricato groviglio di fini particolari, di interessi e di poteri sui quali è intessuto il piano politico dei gruppi dirigenti pugliesi.

La lotta degli ultimi anni in Puglia ha avuto essenzialmente questa caratteristica: di vedere a raffronto queste due impostazioni, questi due interessi inconciliabili. E le elezioni sono una tappa importante, essenziale di questa lotta giacché danno la possibilità di allargare e rafforzare la conquista degli Enti locali che, nello scontro fra le due impostazioni, hanno avuto e hanno da svolgere una funzione di primo piano.

« Siamo chiari, qui la Democrazia cristiana non è affatto per il centrosinistra; se lo fa non è per vocazione ma per dovere di partito, per un rispetto a Roma e soprattutto per un rispetto a Moro. E che centrosinistra ha in mente? Un centrosinistra demaniale, un pezzo a me e un pezzo a te... »

Chi ci spiega queste cose è il dottor Formica, uno che se ne intende essendo stato fino al settembre scorso vicesindaco socialista della giunta di centrosinistra di Bari ed essendo ora declassato ad assessore dopo la crisi seguita allo scandalo dell'edilizia (l'antica, squallida storia: il sindaco-ingegnere autorizzava i suoi stessi progetti in deroga al piano regolatore; ha inoltre convallato la costruzione in zona agricola di un quartiere di ville di lusso e in sei mesi ha riscosso più di 800.000 lire per soli gettoni di presenza in commissione).

« Ma in questa situazione voi venite a coprire e a condividere delle responsabilità gravissime... »

« Eh no! Perché questa di Bari è la giunta più di centrosinistra che sia possibile immaginare, insomma è un centrosinistra contestativo, con scontri interni. Siamo stati sul limite della rottura parecchie volte e ogni volta abbiamo fatto un passo in avanti... »

Avranno fatto un passo in avanti i compagni socialisti, può essere (un passo avanti verso dove?), ma non hanno fatto certo Bari e la gente di Bari. Alla quale gente dice assai poco la differenza fra centrosinistra demaniale e centrosinistra contestativa, anzi, dice poco la stessa definizione di centrosinistra giacché nella pratica s'è trattato solo della modifica di una frangia sul vecchio vestito DC: ma sono rimasti uguali gli uomini di punta, i metodi, gli obiettivi dell'amministrazione comunale e di quella provinciale.

Sono mutate invece (e questo, al fondo, giustifica l'esigenza del nuovo orologio) le condizioni « obblive » dell'azione, essendosi grandemente

ricrudito lo scontro fra interessi generali e prepotere privato innanzi tutto sulla questione dei suoli, dell'edilizia, del lavoro, delle prospettive dei centri urbani e rurali, non essendo più possibile una politica del « lasciar fare », ma essendo necessario intervenire e fare delle scelte. A Bari, per esempio, il centro « murattiano » è stato sconvolto dall'edilizia di sostituzione (che ha posto un piccolo grattacielo dove prima c'era una casa a due piani: 1700 abitanti per ettaro dove ce n'erano solo 700), masse di lavoratori sono state spinte alla periferia dal carofitto, la stessa legge 167 sui suoli è stata utilizzata in modo da valorizzare una grande fascia di suoli che restano di proprietà privata, gli insediamenti industriali — per pochi che siano stati — hanno creato un intrico di problemi...

Una sola, e a dire il vero labile, funzione ha avuto in questa situazione il centrosinistra: quella di copertura per gli intralazzi della DC. Il mio interlocutore, un ex vicesindaco, ad esempio, è stato per lungo tempo anche assessore alla programmazione ma non risulta nei programmi e nell'attività del comune che sia stato programmato alcunché oltre l'istituzione dell'assessorato. Le scelte « vere » sono state fatte ma al di fuori del programmatore, alle sue spalle. Nel migliore dei casi. E il centrosinistra « contestativo » ha perso la sua misteriosa battaglia.

Una nuova unità

Del resto probabilmente la verità è nella considerazione che il compagno Formica ci ha fatto alla fine della nostra conversazione.

« Il nostro futuro? — egli ha detto — mah! Il nostro futuro è legato a Roma, agli avvenimenti nazionali. Come andranno le cose a Roma così andranno a Bari: una vera e propria dichiarazione di fallimento rispetto a qualunque velleità di sviluppo autonomo, un epitaffio sul centrosinistra come moderna forma di trasformismo meridionale e di conservatorismo ».

La battaglia elettorale in Puglia ha — in questa situazione — un chiaro obiettivo: lottare per una alternativa al disfacimento generale sia delle strutture che della classe politica « delegata » a dirigere la regione (il disfacimento, se saprà trovare implicati dalle compromissioni del centro-sinistra anche i socialisti meridionali e i piccoli travagliatissimi gruppi della sinistra d.c.), lottare per una alternativa che venga dal basso, che porti avanti la conquista di nuovi poteri popolari e che possa così bloccare il processo di involuzione in atto.

Il pessimismo che induce i compagni socialisti — quando non sia cecità politica o peggio — ad accettare una funzione di supporto della attuale situazione, non ha ragione di essere. Già oggi la sinistra detiene in Puglia più del 35% dei seggi nei Consigli provinciali e ha la responsabilità dell'amministrazione di una delle province (Foggia) oltre che di molte « città contadine » e piccoli centri. Si tratta di una forza determinante e decisiva, se saprà trovare una sua nuova unità sulla base di un programma regionale e interregionale di effettivo rinnovamento, sulla base di un impegno a realizzare nei comuni un piano di radicale trasformazione dei centri urbani, dei rapporti città-campagna, della funzione stessa delle amministrazioni.

Abbiamo citato la questione dell'acqua — antico e nuovo male — ma avremmo potuto citare ancora altri indilazionabili problemi: il caos dell'edilizia e dell'urbanistica, la crisi dell'agricoltura, il disfacimento della industrializzazione consapevolmente impiantata sulle sabbie mobili di una società arretrata, alla ricerca del sottosalaro e dei contributi dello stato e dei comuni...

Aggiungiamo che questa battaglia è necessaria e urgente per assicurare la sopravvivenza stessa degli enti locali attualmente soffocati e resi impotenti, gravati da un disavanzo che — se è pari nel Mezzogiorno a quello dei comuni del centro-nord (417 miliardi contro 418) — corrisponde a un disavanzo che è solo il 33,5% di quello del centro-nord, malgrado i maggiori bisogni delle popolazioni meridionali.

Si tratta, in definitiva, di una battaglia necessaria e indilazionabile — contro i conservatori dell'agricoltura e contro gli assari del centrosinistra — per dare nuovo slancio e nuove forze alle amministrazioni locali, perché esse possano decidere e operare sul piano delle strutture nell'interesse della collettività, per dare alle popolazioni la forza democratica capace di cambiare il destino della Puglia e del Mezzogiorno.

Aldo De Jaco

La manifestazione comunista a Campo de' Fiori con Ingrao e Trivelli

Sfida del PCI alla DC

Gesto teppistico a piazza Vittorio



Il presidente della Provincia invitato a un dibattito pubblico

A Campo de' Fiori il PCI ha avuto ieri sera uno dei suoi più attesi incontri con gli elettori in vista del 22 novembre. Era il primo comizio di questa campagna elettorale che si svolgeva in una piazza del centro, ed ha raccolto un successo vivissimo non solo per la partecipazione, ma per l'entusiasmo che l'ha caratterizzato e per il comune impegno di lavoro che ne è scaturito. Hanno parlato i compagni on. Ingrao, della Segreteria del Partito, e Trivelli, segretario della Federazione comunista romana. Il primo ha compiuto un'ampia analisi della situazione e della crisi del centro-sinistra, illustrando le proposte politiche che i comunisti oppongono ad essa e le posizioni del PCI sui recenti avvenimenti internazionali. Il secondo, dopo una critica serrata alla destra ed ai partiti di centro-sinistra, ha lanciato alla DC una sfida per un dibattito sui problemi dell'amministrazione provinciale. La manifestazione — sul palco, insieme agli oratori, si trovavano il vicesegretario della Federazione Federata, l'on. Nannuzzi, i compagni Della Seta, Maderchi, Verdini e Giuliana Gioielli — è stata aperta dal compagno Della

Oggi I comizi del PCI

Decine di manifestazioni elettorali del PCI, in programma anche oggi in città, provincia e nella regione. Ecco il calendario: Quarto Mileto, ore 18, comizio con Giovanni Bellingeri; Quartocielo, ore 19,30 con Roberto Javicoli; La Rustica, ore 16 con Maccarone; Caporo, ore 16,30 con Claudio Fracassi; S. Lorenzo, ore 19,30 con Enzo Lapicella; Montepiaceo, ore 17 comizio con Leo Cantillo; Portuense Villini, ore 17,30 con Remo Marietta; Tiburtina, ore 16, con Mario Quattrucci e Giorgio Gozzi; Monte Mario, ore 19,30 assemblea Federico Mosetti; Torpignattara, ore 19,15 comizio PCI con Pino Santarelli; S. Polo, ore 16,30 comizio con Fernando Di Giulio; Nettuno, ore 19,30 con Italo Maderchi; Castelmadama, ore 20 assemblea al cinema con Mancini-Lolli e Fernando Di Giulio; Villa Adriana, ore 19 assemblea donne con Luciano Bergamini; Anzio, ore 18 comizio con Renzo Trivelli; Formello, ore 20 assemblea al cinema con Nando Agostinelli; San Vito, ore 18 con Enzo Modica; Ariccia, ore 18 con Santino Pichetti; Nemi, ore 18 con Franco Velletri; Cave, ore 19 comizio con A. Marroni; Rocca Prora, ore 19 comizio con Maccarone; Olevano, ore 20 assemblea con A. Celesia; Labico, ore 19 comizio con Buttinelli-Gravano; Genazzano, manifestazione al cinema alle ore 19,30 con Carlo Capponi; Marano Equo, ore 20 Bianca Bracci Torsi; Arsooli, ore 20 assemblea con Freda; Marcellina, ore 19,30 comizio con V. V. V. V.; ore 19 comizio con Antonio Bongiorno; Zagarolo, ore 18,30 comizio con Davon; Mastrorosso, ore 18, assemblea con Ranalli.

Il compagno Emanuele Macaluso parlerà domani mattina nel comizio di Ciampino, alle 10, insieme a Felice Armati. Seguirà la proiezione del documentario «L'Italia con Tolgatti».

Invaso il Campidoglio

Le madri di Portonaccio e Pietralata, esasperate perché i loro bambini (oltre 400) non vanno ancora a scuola, hanno clamorosamente protestato ieri sera durante la seduta del Consiglio comunale.

«Vogliamo una scuola»

Clamorosa e drammatica protesta per la scuola ieri sera in Consiglio comunale: decine e decine di madri e di bambini di Portonaccio e Pietralata, hanno invaso improvvisamente la sala «Giulio Cesare» mentre era in corso la seduta. «Vogliamo la scuola...» è stato il primo grido lanciato verso la Giunta, e poi: «Sono settimane che i nostri bimbi non vanno a scuola... Vergogna!», «Basta con le promesse non mantenute». Subito è stato un accorrere di vigili urbani, che hanno bloccato le donne e i bambini prima che riuscissero a inoltrarsi nel settore degli invitati e a raggiungere i banchi dei consiglieri. Intanto il vice sindaco Grisolia, che presiede, azionava la sirena e sospendeva la seduta, ordinando lo sgombero della sala. Per diversi minuti l'aula consiliare è piombata nel caos: le donne non hanno voluto uscire, finché dai banchi della Giunta non sono scesi alcuni assessori, ai quali si sono uniti i consiglieri comunali di tutti i gruppi. L'incontro fra i genitori e i rappresentanti della Giunta ed in particolare con l'assessore al Patrimonio Crescenzi, è iniziato in una atmosfera molto tesa. Le donne di Portonaccio-Pietralata chiedono che il Comune, per risolvere il problema di oltre quattrocento bambini (che secondo gli intendimenti della Giunta avrebbero dovuto seguire le lezioni in scantinati antiumidità, vicini alle fogne, nell'umidità) acquisti un palazzo da poco finito di costruire e che si presta ad essere trasformato in aule. L'assessore alle Scuole, Farina, più volte si è incontrato con delegazioni di genitori, aveva dato assicurazioni. In poche parole, Farina si era dimostrato d'accordo per l'acquisto dello stabile, ma doveva esserlo anche l'assessore al Patrimonio e gli altri assessori. Ma inutili sono stati — hanno detto le donne — i tentativi di poter parlare con l'assessore Crescenzi.

L'esasperazione e sfociata nella protesta di ieri sera. E' piombata nel caos: le donne non hanno voluto uscire, finché dai banchi della Giunta non sono scesi alcuni assessori, ai quali si sono uniti i consiglieri comunali di tutti i gruppi. L'incontro fra i genitori e i rappresentanti della Giunta ed in particolare con l'assessore al Patrimonio Crescenzi, è iniziato in una atmosfera molto tesa. Le donne di Portonaccio-Pietralata chiedono che il Comune, per risolvere il problema di oltre quattrocento bambini (che secondo gli intendimenti della Giunta avrebbero dovuto seguire le lezioni in scantinati antiumidità, vicini alle fogne, nell'umidità) acquisti un palazzo da poco finito di costruire e che si presta ad essere trasformato in aule. L'assessore alle Scuole, Farina, più volte si è incontrato con delegazioni di genitori, aveva dato assicurazioni. In poche parole, Farina si era dimostrato d'accordo per l'acquisto dello stabile, ma doveva esserlo anche l'assessore al Patrimonio e gli altri assessori. Ma inutili sono stati — hanno detto le donne — i tentativi di poter parlare con l'assessore Crescenzi.



Le donne di Portonaccio lasciano il Campidoglio, dopo la protesta. Sono sorridenti: hanno avuto assicurazione che il problema della scuola nella zona sarà risolto.

Filea Basta con gli omicidi bianchi

L'ennesima sciagura sul lavoro in un cantiere, quella verificata due giorni fa e che è costata la vita all'edile Alfredo Vattani, ha provocato una presa di coscienza della FILLEA-CGIL provinciale la quale ha invitato i FILCA-CISL e la FENEAL-UIL a tenere un incontro per discutere l'azione da svolgere al fine di arrivare a concrete soluzioni che impediscano il perpetrarsi di incidenti mortali sul lavoro: quello di due giorni fa è il trentesimo avvenuto quest'anno.

Contemporaneamente la FILLEA-CGIL ha sollecitato, dopo averlo già proposto più volte, alla Unione costruttori romani un accordo per trovare quelle misure che possano impedire gli «omicidi bianchi». Prima tra queste misure potrebbe essere la formazione di commissioni paritetiche di lavoro, i cui membri, controllando le norme anti-infortunistiche, il sindacato edili, infine, ha invitato tutti i lavoratori a collaborare denunciando le manchevolezze e le carenze che riscontrano nel loro luogo di lavoro.

Risolta la vertenza

Miglioramenti ai capitolini

Ieri mattina è stato raggiunto un accordo fra Amministrazione comunale e sindacati dei dipendenti per la tanto attesa riforma tabellare. L'accordo è stato realizzato dopo lunghi e numerosi incontri. Nel corso della seduta del Consiglio comunale di ieri sera, l'assessore di persona signora Muu ha svolto una relazione informando la assemblea dei criteri fondamentali della riforma. Innanzi tutto verranno assorbiti nei ruoli del personale tutti i dipendenti che attualmente ne sono esclusi: il personale sanatorio, che sinora era suddiviso in ben 23 «fasce retributive», verrà concentrato in quattro «fasce». Per gli impiegati è prevista una facilitazione di carriera, in modo da assicurare un miglioramento di retribuzione e prospettive di un più celere avanzamento di grado. Secondo la riforma, i miglioramenti economici riguarderanno, comunque, tutto il personale, inoltre sono

Incendiate da sconosciuti, durante la notte, le «cassette» costruite dagli amici degli animali per proteggerli dal freddo. Non è il primo episodio di crudeltà che si verifica contro le bestiole nei giardini della piazza... Questa volta, però, la bravata si è trasformata in una carneficina.

Arsi vivi 40 gatti

Semidistrutta da un incendio, l'altra notte, la «colonia» dei gatti di piazza Vittorio. Quaranta bestiole sono morte tra le fiamme, altre sono rimaste ustionate e sono ora curate dai veterinari della «Protezione animali». Il fuoco, a quanto pare, è stato appiccato da qualche teppista alle cassette di legno, costruite da un'anziana donna, a sue spese, per offrire un ricovero ai mici. La notizia ha destato una vivissima impressione tra i commercianti del mercato, tra le decine e decine di cittadini della zona che ogni giorno — seguendo una tradizione tipicamente romana — portano il «fagotto» con gli avanzi di cucina.



Il rifugio dei gatti dopo l'incendio

Dalle 8 alle 20,30

Farmacie chiuse

Dalle 8 alle 20,30 di oggi tutte le farmacie rimarranno chiuse: la decisione, proclamata dal comitato di agitazione nazionale dei lavoratori del farmaco, è stata presa, avuta in considerazione, in seguito all'aumento dell'IGT sui medicinali che non vengono perlopiù considerati generi di prima necessità, e al ritardo della stipula della convenzione INAM. Il servizio di emergenza verrà comunque assicurato: dalle 8 alle 13 rimarranno aperte le farmacie del secondo turno; dalle 13 alle 20,30 quelle del terzo turno.

Il giorno piccola cronaca

Oggi, sabato 31 ottobre (205-61). Ormai: Quintino. Il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 17,11. Luna nuova il 4.

Cifre della città

Ieri sono nati 66 maschi e 68 femmine. Sono morti 32 maschi e 23 femmine, dei quali 4 sono stati uccisi. Sono stati celebrati 87 matrimoni. Temperature massima 21, minima 6. Per gli 8 meteorologi prevedono temperatura senza variazioni.

Autoemoteca

Domani, l'autoemoteca della CRi sosterrà tutto il giorno a Largo Somalia per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini.

Corsi ENAL

Corsi di studio per liceo artistico, liceo classico, abilitazione magistrale e tecnica, licenza di scuola media e licenza di avviamento commerciale, si svolgeranno al Centro Scuole ENAL, piazza della Repubblica 43. Avranno luogo anche dei corsi per segretario d'azienda e guide turistiche, idonei al terzo e quarto ragioneria e corsi di Francese, Inglese, Tedesco e Russo. Per le iscrizioni, che si chiuderanno il 12 novembre, rivolgersi alla segreteria dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 17,30 alle 19,30.

Ha perduto la fidanzata, ha smarrito la «labbrina»: è trovato solo nella grande città. Voleva che un automobilista lo accompagnasse a fare il pieno e che gli regalasse un'auto (fraga e moto) e al rifiuto di questi lo ha aggredito, picchiandolo con un ferro di cavallo che teneva in tasca per portafortuna. Lo strano personaggio si chiama Riccardo Sgarbini, ha 26 anni, e abita ad Adria. Il movimento episodio è accaduto alle 21 in piazza Esedra, dove Cino Petrolini, l'aggredito, attendeva un amico, e si è concluso, per ora, alla Neuro, dove l'aggressore è stato ricoverato. Per fermarlo Cesarino e Celestino — due poliziotti — hanno dovuto faticare parecchio.

«Evade» dal commissariato

Aveva appena varcato la soglia del commissariato di Montecompatri: ha scaraventato a gambe all'aria i due poliziotti che gli indicavano la strada ed è fuggito, con uno scatto da centometrista, nella notte. Giuseppe Guerrieri, 23 anni, arrestato per furto, è tornato quindi a respirare aria e pure a ma ha lasciato nei guai e ammanettati i suoi 4 amici: Roberto Zanini, 27 anni, Marcello Roselli, 22, Mario Romito, 24, e Giulio Mandrelli, 26.

Venerdì: scippo...

Rispettata ieri la tradizione che vuole essere il venerdì giornata favorevole agli scippatori: i soliti ignoti hanno alleggerito in piazzale Ponte Milvio, l'amministratore della impresa edile «Lanari, Walter Medici, che si recava in ufficio dopo aver riscosso 12 milioni in una vicina banca. Assicurazione, scippo, oggi su una moto di grossa cilindrata.

COLPO DI SCENA IERI AL PROCESSO DI BOLOGNA RINVIATO AL 6 NOVEMBRE



BOLOGNA — Suor Teresina, depositaria delle chiavi dell'armadietto del veleno nella clinica Nigrisoli, mentre si avvia a rendere la sua clamorosa deposizione. (Telefoto)

Una suora: «Detti io a Nigrisoli la siringa con tracce di curaro»

Il P.M. ha cercato invano di smantellare la clamorosa testimonianza a favore — Altre monache hanno deposto davanti ai giudici — La collezione di cartoline della figlia di Paola Beccari

Dal nostro inviato BOLOGNA, 30. Dopo un'ultima scossone il processo Nigrisoli, come previsto, è stato rinviato al sei novembre prossimo. Lo scossone lo ha dato una suorina della clinica di via Malgrado, dichiarando, in sostanza, d'aver fornito al dott. Carlo una siringa già spaccata di suncurarina, proprio quella — pare — sequestrata dopo la morte di Ombretta, come prova del delitto.

Trasmise all'infermiera Lucia Cocchi l'ordine di praticare ad Ombretta una puntura di sparto-canfora e simpato (la seconda riscontrata sul cadavere, dopo l'endovenosa presunta mortale); e provvide a svegliare i genitori di Nigrisoli. Richiesta di descrivere l'abbigliamento di Ombretta, si lascia scappare che indossava una camicia «rosa carne»; poi, al momento maligno del pubblico intervento, «rosa antica». Aiuta infine, verso mezzogiorno del 15, a rivestire il cadavere.

Torino Sempre misterioso l'assassinio della mondana

Indagini in alto mare per il ferreo delitto di via Barberoux. L'assassinio che ha ucciso, con una coltellata alla gola, Clementina Nardi è sempre sconosciuto. Gli investigatori della Mobile non sono nemmeno riusciti a trovare il vettore: evidentemente l'omicida. Neppure il nuovo interrogatorio di cui è stato sottoposto il fidanzato della sventurata mondana ha fornito particolari importanti ai poliziotti. L'uomo, che si chiama Giuliano Zampieri, ha 25 anni ed abita in un vecchio e malodorante edificio, si era invaghiato della Nardi dopo una delusione amorosa. E' stato proprio lui a scoprire il cadavere dell'amica immerso in un secchio d'acqua.

In carcere il vincitore dei 150 milioni di Merano

MILANO, 30. Il vincitore dei 150 milioni della lotteria di Merano di tre anni fa, Giuseppe Cinzio, di Sesto S. Giovanni, è stato rinchiuso oggi nelle carceri di Monza solo per l'accusa di mazzette. Cinzio, di 60 anni, è stato rinchiuso in un carcere di massima sicurezza per aver pagato un'indole di 150 milioni di lire.

Un guardiano dei cantieri di Taranto Uccide un dirigente e poi si suicida

Taranto, 30. Tragedia ai cantieri navali di Taranto: un anziano guardiano ha ucciso a colpi di pistola un ingegnere, suo diretto superiore, e pochi istanti dopo si è gettato dall'alto del bacino, sfracellandosi sulla piattaforma sottostante.

Un guardiano dei cantieri di Taranto Uccide un dirigente e poi si suicida

Lo scoppio di un'esplosione di gas ha ucciso un dirigente e ferito un altro. L'esplosione è avvenuta in un cantiere di Taranto.

Un guardiano dei cantieri di Taranto Uccide un dirigente e poi si suicida

Un guardiano dei cantieri di Taranto ha ucciso un dirigente e poi si è suicidato.

Un guardiano dei cantieri di Taranto Uccide un dirigente e poi si suicida

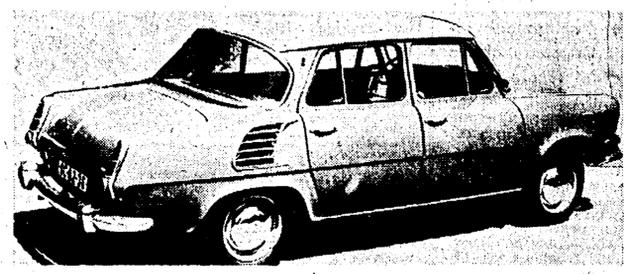
Un guardiano dei cantieri di Taranto ha ucciso un dirigente e poi si è suicidato.

Un guardiano dei cantieri di Taranto Uccide un dirigente e poi si suicida

Un guardiano dei cantieri di Taranto ha ucciso un dirigente e poi si è suicidato.

SI APRE OGGI A TORINO IL SALONE DELL'AUTO

Moro rinuncia all'ultimo momento



Un «improvviso raffredore» ha costretto il Presidente del Consiglio a non presenziare all'inaugurazione: non si avranno dunque gli attesi «annunci sensazionali» — Le poche novità della 46° edizione della mostra 522 espositori, 13 nazioni, 72 marche di autovetture — Le cifre della crisi

Dalla nostra redazione TORINO, 30. Questa sera, poco prima delle 23, la Presidenza del Consiglio ha telefonato da Roma al Presidente del Salone dell'Auto, Biscaretti, per comunicargli che domani il presidente del Consiglio non sarà inaugurato dall'on. Aldo Moro, perché colpito da un attacco influenzale.

Le tesi della FIAT sulla crisi TORINO, 30. Interessanti pronunce del monarca del monopolio dell'auto si sono avute oggi nel corso della conferenza stampa FIAT, tenuta dall'ing. Minola, consigliere e direttore generale della FIAT, e dal presidente della FIAT, le misure adottate dal governo inglese.

Un guardiano dei cantieri di Taranto Uccide un dirigente e poi si suicida

Un guardiano dei cantieri di Taranto ha ucciso un dirigente e poi si è suicidato.

Un guardiano dei cantieri di Taranto ha ucciso un dirigente e poi si è suicidato.

Non soddisfatto degli 11 anni Anche il PM si appella contro la sentenza Ippolito Un articolo di La Malfa - Perplexità per il fatto che la sentenza non tiene conto del ruolo di Colombo

La Procura della Repubblica ha presentato appello contro la sentenza che ha condannato Felice Ippolito a 11 anni di reclusione e sei dei presunti correi dell'ex segretario generale complessivamente a 12 anni di carcere.

Diverso, invece, il comportamento della stampa. La destra, come spesso è accaduto in occasione di sentenze emesse dalla quarta sezione del Tribunale penale di Roma («fatti di Genova», «Citi», Pasolini, Gross, ecc.) gioisce e non tenta neppure di nascondere la propria soddisfazione per la condanna di Ippolito.

Il secolo è naturalmente sulla stessa linea e definisce «esemplare» la condanna. Gli altri giornali non fanno commenti. L'Avanti!, però, considera «pesante la condanna».

Interessante, invece, il commento dell'onorevole La Malfa sulla Voce Repubblicana. L'ex ministro del Bilancio aveva già preso una netta posizione subito dopo aver letto la notizia della dura condanna e ieri è tornato sull'argomento.

Un guardiano dei cantieri di Taranto Uccide un dirigente e poi si suicida

Un guardiano dei cantieri di Taranto ha ucciso un dirigente e poi si è suicidato.

Un guardiano dei cantieri di Taranto ha ucciso un dirigente e poi si è suicidato.

Un guardiano dei cantieri di Taranto ha ucciso un dirigente e poi si è suicidato.

Un guardiano dei cantieri di Taranto ha ucciso un dirigente e poi si è suicidato.

Una retrospettiva riparatrice alla « Salvator Rosa » di Napoli

Luigi Crisconio e l'arte del «Novecento Italiano»

Il saggio introduttivo di Paolo Ricci invita polemicamente a ridiscutere i fatti artistici italiani del secondo ventennio del secolo

La città di Napoli ha finalmente dedicato una mostra degna d'attenzione all'opera del pittore Luigi Crisconio che a Napoli nacque sul finire del secolo scorso (1893) e a Portici, nei pressi di Napoli, morì non ancor vecchio nel 1946. Quello di Luigi Crisconio è certamente uno di quei casi di « ingiustizia storica » (per non parlare di quelle di cui fu vittima la sua esistenza travagliata e amara) che merita una riparazione. A tale causa si dedica da molti anni Paolo Ricci con accutezza, passione e approfondita conoscenza del fatto. La sottovalutazione e il misconoscimento che circondarono l'opera di Crisconio finché egli fu in vita si sono prolungati a tal segno dopo la sua scomparsa da sollevare più di un sospetto sulla loro origine non casuale. Essi, infatti, non sono tanto imputabili all'« ingiustizia storica » (e, si direbbe senza offesa, a quella sorta di alterigia provinciale, a quella retorica della solitudine e della mania di persecuzione che diventano per alcuni la sola arma di difesa contro la congiura dei poteri ufficiali), quanto a una serie di circostanze oggettive sulle quali l'ampio e stimolante saggio introduttivo della mostra «C. il pittore « illegale » della Napoli moderna », scritto da Paolo Ricci, ha il merito di richiamare il nostro interesse (Il ricco catalogo monografico, pagine 67, 222 illustrazioni, reca anche brevi testimonianze di Carlo Bernardi e Renato Guttuso).

contemporanea italiana che pretende di ignorarne il profondo travaglio nei primi quarant'anni del secolo, o, che, al massimo, ne rivaluta soltanto gli aspetti più esteriormente condizionati dalle ricerche della avanguardia europea.

Nella misura in cui l'appassionata apologia che Paolo Ricci fa dell'opera e della vita di Luigi Crisconio contribuisce a smascherare i semplicismi e le supercherie di quella critica che vorrebbe fare di questo dopoguerra l'anno zero dell'arte moderna italiana, essa va dunque pienamente condivisa. Non altrettanto si può dire però dello schema del quale Ricci stesso rimane prigioniero sviluppando unilateralmente e polemicamente le sue giuste premesse.

Bravura pittorica

La prospettiva storica comincia, ad esempio, a delineare uno svolgimento dei fatti del «Novecento Italiano» che mostra come l'equazione sbrigativa fra quel movimento artistico e quanto vi fu di più reazionario e provinciale nella cultura degli anni '20 (e di una parte degli anni '30) non regge più. E ancora: lo stesso rapporto tra movimenti anticonventuali (« Scuola romana », « I sei di Torino », « Corrente », e, come il Ricci tenta di dimostrare, anche uomini della natura di un Crisconio) e determinate personalità del «Novecento Italiano» comincia a mettersi in luce non tanto sotto il segno della rottura frontale quanto sotto quello di una complessa e contraddittoria filiazione. In questo nuovo quadro critico viene inevitabilmente a fuoco il problema delle personalità. Ora è proprio a questo livello che Paolo Ricci avrebbe dovuto reperire i termini di paragone per non forzare oltre misura la stima della capacità creativa e intellettuale di Luigi Crisconio il quale fu, sì, un contemporaneo dei novecentisti « napoletani » (Brancaccio e Chianone (e qui la bilancia pende tutta dalla sua parte) ma lo fu anche, per citare solo alcuni nomi, di Morandi, Sironi, Rosai, Guidi, Carrà (e qui la bilancia non si ferma nemmeno alla pari).

Crisconio ebbe certo una spiccata natura di pittore. Ma proprio nella « bravura pittorica » egli esaurì spesso tutte le inesauribili intuizioni rinnovatrici che si affacciarono alla sua mente poco coltivata (basta pensare a quel modo ruvido, scintillante e bituminoso di accostarsi a Napoli, descrivendone luoghi ignoti al vedutismo tradizionale ma intrinseci alla sua dolente e altera biografia di uomo del popolo). La sua rimase perciò una natura ancora seriamente condizionata da fini descrittivi e pertanto, benché spiritualmente libera dalle stantie regole accademiche e da ogni servile stimolo celebrativo, interamente separata dalle conquiste di fondo della moderna sensibilità visiva e figurativa.

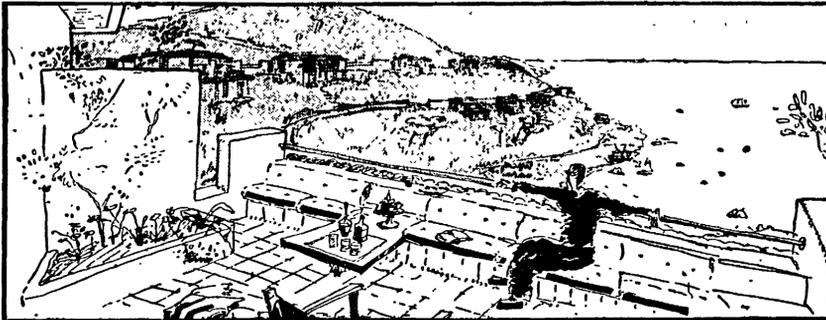
Antonello Trombadori

DALLA DENUNZIA NASCE UN DIBATTITO



SAN FELICE CIRCEO — Alberghi e massicci condomini sulle spiagge del «parco nazionale»

Il massacro delle coste



LOTTIZZAZIONE DI CAPO STELLA (Eiba) — Studio di L. e B. Belgioioso, Peressutti e Rogora. I progettisti al sono ritirati dopo che i proprietari dei terreni avevano preteso il raddoppio degli insediamenti previsti

« Forse bisognerebbe fare come i greci, che non andavano mai a coltiva i loro insediamenti nei dintorni, salvaguardando il paesaggio più interessante ». Il « forse », in questo caso, è tutto. Nella realtà — come sappiamo — il cemento armato si impadronisce ogni giorno di più proprio delle cose più belle, trasformando la natura con una violenza mai prima conosciuta, mutando il volto delle coste e dell'entroterra con impressionante rapidità. Nulla sembra resistere. E se qualcosa riesce a trovare scampo all'impeto costruttivo che cambia pochi metri quadrati di terra — prima abbandonata, poi, a trecenti flori d'oro, cui avviene in forza di vincoli di ferro, che operano tuttavia in pochissimi casi fortunati: si salvano, per esempio, le tenute presidenziali di Castelporziano (Roma) e San Rossore (Pisa), ma a prezzo della loro assoluta « inaccessibilità » da parte delle popolazioni (nel secondo caso — giova ricordarlo — sono state proprio le amministrazioni locali a proporre l'assegnazione della tenuta ex reale alla Presidenza della Repubblica — era salita da poco al Quirinale il principe Giovanni Gronchi — anche con lo scopo, evidentemente non dichiarato per moralità di opportunità e di delicatezza, di bloccare ogni tentativo di smembramento della pineta, tanto da parte dei famelici lottizzatori privati, quanto da parte del comando armato, che era ancor posto gli occhi con l'intento di installarvi una grande base militare).

Gli anni della «febbre edilizia»

Le coste sono senza dubbio il terreno più fertile per il fiorire degli abus: qui cosa non è stato fatto in questi anni di febbre edilizia? Facilità dei vincoli pubblici, cedevolezza degli organi di controllo, facilità di mettere in breve tempo grossi guadagni: tutto ha contribuito a trasformare i lidi italiani in res nullius, in preda facilmente raggiungibile da parte del più forte. La frase che abbiamo riportato all'inizio è di uno dei progettisti di Punta Ala (Grosseto), nuovo punto di incontro alla moda dei miliardari col mare, e fa facile coglierne il tono di un malinconico ripensamento. Ma non è un caso isolato: non mancano analoghe prese di coscienza. E non manca neppure un dibattito serio da parte della cultura urbanistica, anche se le idee acquistano forma e vigore proprio quando la malattia troppi progressi ha compiuto. Lo spunto per un discorso più approfondito viene offerto da due interessanti numeri speciali di Casabella, dedicati appunto alle coste italiane. La denuncia dei massicci compiuti è comune a tutti, di versi tuttavia appaiono gli accenti. L'architetto Rogers, per esempio, tende a sottolineare l'aspetto della trasformazione continua del paesaggio. L'arte e la natura, che abitualmente sono diverse espressioni del medesimo fenomeno: si può dire infatti che la nostra natura è artistica quanto la nostra arte è (almeno per lunghi secoli gloriosi) un fatto esistenziale inscindibile dal resto delle manifestazioni vitali. Dove non c'è uno scorcio tra l'edificato, un porcio di

qualche valore, c'è un bell'albero, una nota di natura e, ovunque, è il viso di una donna, di un uomo. Questa è l'Italia, cara al Petrarca, a Shakespeare, a Goethe, a Stendhal; ma questa è anche l'Italia disdegnata, offesa, sfruttata degli italiani del ventesimo secolo, i quali, allo stesso modo come coltivano pochissimo la musica e non si circondano di fiori, calpestanti i paesaggi naturali e quelli artistici. Aumentata la pressione nei confronti dei luoghi più belli, e intanto « gli speculatori ne approfittano e costruiscono metri cubi su metri cubi », provocando « le turpitudini di Rimini o di Allassio, o di centinaia di zone, altra volta incantevoli, rovinata ormai dall'ignoranza, dal malgusto, dalla mancanza di pudore (e dagli altoparlanti, dai motori, dalla frenetica esibizione di colori e di forme babiloniche); da un lato, come si dice ancora Rogers, « saremmo un popolo spiritualmente inattivo se non fossimo capaci di affrontare la continuazione della trasformazione del territorio operata per secoli e se non sapessimo dargli la dimensione della nostra epoca ».

Ben più drastico il giudizio dell'architetto De Carlo, giunto alla conclusione che « nella quasi generalità dei casi, l'architetto opera una sorta di « copertura » tecnico-artistica delle grosse operazioni speculative di trasformazione, non si tratta di fare « un campo di battaglia » di episodi isolati, in cui la « qualità » architettonica di un'opera assume importanza risolutiva, ma di grossi episodi di trasformazione in cui l'aspetto quantitativo trascende completamente quello qualitativo, né può tale « copertura » contribuire agli effetti deleteri di un processo insediativo erroneo e distruggitore ». Da qui la conclusione: la necessità di « un piano nazionale, un piano che deve andare dal generale al particolare... un programma che non sia solo un abito ma, di fronte ai problemi economici mossi dal turismo come da qualsiasi altra forma di attività ». Interessante anche un rilievo degli architetti Quilici e Tafuri a proposito dell'aumentata mobilità del turismo moderno: « proprio questa maggiore possibilità di rapidi spostamenti è che determina il bisogno di massicci insediamenti sulla costa (come in altri punti di interesse paesistico). I villaggi « balneari » possono nascere, da qui in avanti, anche nelle immediate vicinanze (ed ecco che si ritorna alla vecchia abitudine di « gruppi »).

Primo problema, dunque, è « dove e quando costruire » (Quilici). Viene solo in un secondo tempo il discorso su come costruire. È vero che il paesaggio italiano non è quello dell'Africa centrale, al pregio dell'ambiente naturale, cioè, qui si è aggiunto, in una stratificazione millenaria, il lavoro di trasformazione dell'uomo. Ma non è forse evidente questa constatazione, ove fosse portata alle estreme conseguenze? Non è evidente che affidare il territorio agli « stimoli spontanei » disprezzati e a piccoli nuclei unifamiliari, sono rimasti in gran parte lettera morta il committente, a un certo punto, ha preteso che sui terreni ottenuti sorgesse un numero doppio di villette, e ai progettisti non è rimasto che rinunciare all'incarico. Naturalmente, non mancano, sul piano teorico, delle « giustificazioni ». Si dice che la pressione della massa della popolazione nei confronti della costa deve pur trovare uno sfogo regolamentato. Ma a parte il fatto che questo sfogo si esprime quasi sempre in nuovi nuclei di lusso, fatti su misura per pochissimi fortunati, e non in realizzazioni rese disponibili per la « massa », rimane il problema così drammaticamente indicato dall'esperienza di questi anni. È difficile venire a patti con l'impeto straripante e « valorizzatori » delle aree pregiate. La via del compromesso è, inevitabilmente, anche quella della sconfitta.

Volgano gli esempi. Ogni architetto potrebbe elencare a lungo le sue

delusioni e le sue « scottature ». In un dibattito indetto da « Italia nostra », per esempio, è stata ricostruita la interessante genesi di un nuovo centro residenziale, quello di Donoratico (Livorno). Si tratta veramente di un caso esemplare, anche se forse non dei più clamorosi. I proprietari dei terreni avevano avuto il permesso di « valorizzare » la pineta: vincitori del concorso erano risultati ex aequo i gruppi Quaroni e De Carlo, ma la costruzione del centro venne affidata al secondo. « Il criterio guida — riferisce ora, a distanza di sette anni, l'architetto De Carlo — era stato quello di costruire su tutto il territorio della pineta — ottanta ettari di pini a macchia su un fondo molto mosso di dune sabbiose, rilievi, ecc. — con la massima diffusione delle costruzioni e con una minima densità. Debito era di « infamiliari », solo piccole unità condominiali e attrezzature e servizi di carattere collettivo. Dimensione media prevista per i lotti: 5000 metri quadrati, ridotta in sede esecutiva a 3500. Furono poi costruiti effettivamente lotti di diverse dimensioni, ma i quadrati ». Sotto l'aspetto speculativo, il progetto dell'architetto è « saltato »: la congestione delle abitazioni, così, è cinque volte maggiore di quella giudicata giusta e sopportabile al momento del primo colpo di piccone.

I valorizzatori delle aree pregiate

Non è forse chiaro il significato di questa vicenda? Analoga sorte hanno avuto i due piani di sviluppo turistico preparati nel 1960 per Capo Stella (Eiba) dallo studio Belgioioso-Peressutti-Rogers: entrambi gli studi, basati sullo sfruttamento estensivo e piccoli nuclei unifamiliari, sono rimasti in gran parte lettera morta. Il committente, a un certo punto, ha preteso che sui terreni ottenuti sorgesse un numero doppio di villette, e ai progettisti non è rimasto che rinunciare all'incarico. Naturalmente, non mancano, sul piano teorico, delle « giustificazioni ». Si dice che la pressione della massa della popolazione nei confronti della costa deve pur trovare uno sfogo regolamentato. Ma a parte il fatto che questo sfogo si esprime quasi sempre in nuovi nuclei di lusso, fatti su misura per pochissimi fortunati, e non in realizzazioni rese disponibili per la « massa », rimane il problema così drammaticamente indicato dall'esperienza di questi anni. È difficile venire a patti con l'impeto straripante e « valorizzatori » delle aree pregiate. La via del compromesso è, inevitabilmente, anche quella della sconfitta.

Non tutti i progetti, tuttavia, riguardano le apparentemente innocue villette unifamiliari. Vi sono anche casi di ben più massicce colate di cemento, che anche quando lasciano intatto un più ampio spazio libero di verde, esercitano sulla zona vicina un'azione « dirompente », calamitando ed estendendo la pressione speculativa. Naturalmente, non mancano, sul piano teorico, delle « giustificazioni ». Si dice che la pressione della massa della popolazione nei confronti della costa deve pur trovare uno sfogo regolamentato. Ma a parte il fatto che questo sfogo si esprime quasi sempre in nuovi nuclei di lusso, fatti su misura per pochissimi fortunati, e non in realizzazioni rese disponibili per la « massa », rimane il problema così drammaticamente indicato dall'esperienza di questi anni. È difficile venire a patti con l'impeto straripante e « valorizzatori » delle aree pregiate. La via del compromesso è, inevitabilmente, anche quella della sconfitta.

Candiano Falaschi

arti figurative le mostre

MILANO

Kantor

Alla Galleria del Sagittario in Corso Europa espone il pittore argentino Kantor. Kantor, che oggi ha una cinquantina d'anni, è un artista largamente noto nell'America del Sud. La sua attività è stata varia e intensa: ha lavorato come caricaturista politico (e deve dire che le sue caricature contro il franchismo durante la guerra di Spagna e quelle contro il fascismo italiano e tedesco nel corso dell'ultima guerra sono di una rara efficacia) per giungere alla pittura murale e quindi, oggi, alla pittura di cavalletto.

Mentre però nelle vaste composizioni eseguite per e-

diffici pubblici nella sua patria egli piegava ad una stilizzazione di gusto decorativo, nei quadri che da qualche anno sta dipingendo, i suoi modi si sono distesi, liberamente espansi, muovendosi in una zona di sensibilità ricca di valori cromatici.

Da questo punto di vista sono particolarmente validi i paesaggi, soprattutto i paesaggi brasiliani: qui i colori appaiono impetanti di natura, sono colori morbidi, tumidi, sensuali i viola, i rossi arancio, i verdi e gli azzurri densi danno a questi paesaggi una morbidezza avvolgente, una profondità di silenzio e di stupore, di magico incanto.

Kantor, in questi quadri, rivela pittore di autentica bellezza, interprete di una terra dolce e selvaggia insieme, in una appassionata. Questo fatto lo si può notare anche nelle tele di figure. Egli preferisce dipingere uomini e donne al lavoro. Una pittura del genere potrebbe facilmente scendere nel folklore o nell'esotismo, ma Kantor se ne salva per il senso vivo ed umano che ha dei suoi temi, per la capacità di cogliere di ogni scena un suo riposto significato, un suo ritmo, una sua verità quasi rituale.

m. d. m.

FIRENZE

Fernando Farulli

La personale di Fernando Farulli alla Galleria Santacroce raccoglie poco più di una ventina di dipinti e altrettante opere in bianco e nero, tra acquerelli e pastelli, e ne fanno parte sia alcuni degli « Oggetti » e « Fabbriche » già esposti a Roma alla Galleria Fante di Spade nella primavera di quest'anno, sia un gruppo di quadri dipinti negli ultimi mesi. Ciò consente di valutare la portata che le esperienze e i risultati raggiunti da Farulli nel periodo del « paesaggio di Piombino » sono destinati ad assumere nell'evoluzione del suo linguaggio pittorico. Permette insomma di registrare con evidenza l'acquisto che alla pittura di Farulli viene da quell'esperienza: il colore di paesaggio come « Raglioli » (che affiora denso e acceso con una libertà e insieme una capacità di allusione immediata concreta) in un spazio pittorico che è un po' come quel « muro traslabile » a tutte le profondità delle ultime cose di De Stijl, soltanto più denso e concitato — in assonanza più che con Matisse, con Picasso, e se mai, con Cézanne — è uno strumento messo a punto nella incandescente impaginazione delle « Accalierie ». Qui a Firenze, tra gli altri abbiamo rivisto, di quel gruppo di opere, « Piombino » spazio per una autobiografia, esemplare per l'equilibrio tessissimo tra la necessità compositiva che governa il quadro e un colore al massimo della sua eccitazione; e quella « Fabbrica » (già esposta alla Mostra « Oggettività e figura »

Roma) contrassegnata dall'uso liberissimo di elementi di estrazione cubista (il cubismo colorato, « orfico » di Delunay), altra prova della complessità, ricchezza, libertà e sicurezza del discorso che Farulli intrattiene con la presenza, con la folgorante e implacabile fisicità delle cose.

L'interesse maggiore della mostra converge però soprattutto sui recentissimi « Fiori », che (come gli intesi pastelli in bianco e nero e le acquerelli) corrispondono felicemente a quanto Farulli, nei suoi « fotogrammi in parole » che accompagnano il catalogo, e in cui spiega le sue ragioni di scelta a proposito della sua « iconografia quotidiana ». « Credo che si possa raccontare senza azione, narrare dinamicamente dipingendo oggetti fermi nello spazio ». Nel « Fiori », il rapporto dei mazzoli è come è il caso dei due quadri di grandi dimensioni — di oggetti precisi da quel suo bianco abbagliante, concorre a realizzare queste metafore così vivamente e dolorosamente « reali » e a fare della pittura di Farulli, come scrive il pittore stesso, una pittura dove « il mito s'alimenta dei fatti ».

Anna Maria Mura

SAVONA

«Albisola '64»

La Galleria «La Fontana» di Savona ha ripreso l'attività con una mostra collettiva che, presentandosi con la sigla «Albisola '64», allinea una trentina di artisti il cui comune denominatore è la partecipazione alla vita estiva, all'ambiente e di questo singolare e unico — crediamo — crocevia artistico che è il centro ceramistico a pochi chilometri dalla città.

E' quindi una mostra che non presenta un gruppo omogeneo di artisti che operino nell'ambito di una tendenza; è difficile infatti pensare ad una dissimiglianza maggiore di quella che separa il raffinato edonismo di Luciano Fontana dalla essenzialità e chiarezza del realismo di José Ortega, o la densa, misticheggiante morbosità di Fieschi dall'astrattismo geometrico di Reggiani e dalle visioni in cui Scavagnino entra un drammatico spazio serrato dappresso una struggente giovinezza di immagini. E si potrebbe continuare, ma basterà l'elenco degli espositori per documentare sia il livello che il ca-

attere della mostra che raccoglie, oltre ai nomi segnalati, opere di Benedini, Borgonzi, Bruzzone, Caldanzano, Cagnone, Ciminati, Crippa, Giose De Michel, Fabbri, Frassinò, Giusto, Mangini, Mesolana, Renata Minuto, Nobile, Paulucci, Pescetto, Petrolini, Pollero, Sasso, Villfredo Lam, i francesi Grimaud e Bee e lo jugoslavo Mardest. Si può aggiungere qualche nota su Aurelio Ciminati, il cui gusto in ceramica del gallerista milanese Carlo Cardazzo, scomparso nel febbraio di quest'anno (una delle tradizionali figure della galleria — di personaggi della «Albisola albisola») ingrandita dalla presenza di un giovane e ambizioso pittore di nome Tullio d'Albisola nella

presentazione del catalogo, si tratta di « un brogliaccio di anziani » (indica il risarcimento di un diligente studio critico — in altre parole: una antologia essenziale del lavoro svolto dalla Galleria Pescetto nella stagione estiva), è anche vero che la mostra appare come il « prolungamento » autunnale del clima albisoletto, marcato dalla partecipazione di artisti di livello internazionale, a cui finora si è guardato più come ad un elemento di colore locale che come ad un fertile terreno per iniziative capaci di « fissare » questa spontanea e ricca presenza, rendendola meno occasionale capace cioè di tradursi in conoscenza più diffusa, in esperienza che sia di stimolo per tutti coloro che alle coste dell'arte sono interessati.

L'interesse dell'iniziativa, che sembra voler proseguire alla « Fontana » l'opera iniziata con impegno alla Galleria Pescetto di Albisola, consiste proprio nel fatto che si muove in questa direzione.

S. F.

ROMA

Giovanni Majoli e Gian Paolo Berto hanno esposto alla galleria «Tormargana» in piazza Margana a Roma, dal 15 al 31 ottobre. Nelle foto: Ritratto con bambino di Gian Paolo Berto (a fianco) e Maternità di Giovanni Majoli (sotto)



la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITÀ
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Chi sono i giovani che votano il 22 novembre

Per loro Stalin, Eisenhower, Churchill sono personaggi della storia



Nel '60 una nuova generazione entrò sulla scena politica per impedire il tentativo autoritario della DC, cacciare Tambroni e salvare la democrazia

NON HANNO conosciuto né la guerra, né il fascismo. Quando è stata fondata la Repubblica italiana erano dei bambini e durante tutto il periodo della guerra fredda erano ancora dei ragazzi. Forse hanno appena fatto in tempo ad associare in modo confuso le vecchie leggende che si tramandano da generazione in generazione con le favole fantastiche sui comunisti, con le descrizioni tenebrose della propaganda scabbiana e con le immagini grottesche e cupie dei manifesti della Democrazia cristiana. Quando nel 1953, con un colpo di mano, la famosa «legge truffa», la DC voleva impadronirsi del potere assoluto e instaurare una nuova forma di autoritarismo clericale, i giovani di oggi avevano appena dieci anni e già si scontravano con le prime durezze della vita sociale, le prime differenziazioni tra il destino degli uni e degli altri; alcuni, una minoranza, andavano alla scuola media, altri attendevano già il lavoro e altri ancora, venivano, prematuramente, sfruttati. Su tutti incominciava a gravare il problema del mestiere, della professione, del proprio futuro. Ma dovevano passare ancora molti anni perché le prime esperienze sociali, le prime disillusioni e sofferenze, le prime passioni e attese, le

il voto del 22 novembre, sarà il giudizio di questa esperienza: giudicheranno del fallimento di una politica, di una attesa democratica che non ha dato i suoi frutti.

In che società vivono?

È stato detto loro che con il capitalismo, con la concentrazione della ricchezza nelle mani di un gruppo di potenti, era possibile ottenere il benessere e abolire i contrasti tra le classi, e che senza i comunisti era possibile sviluppare la democrazia. L'incontro con le durezze della vita sociale e con i comunisti è stato inevitabile. Essi si sono accorti che la società in cui vivono non permette loro di agire liberamente, di scegliersi l'avvenire che preferiscono e che meglio corrisponde alle loro esigenze, di mettere a frutto le loro capacità, la loro intelligenza, i loro desideri e le loro speranze. Se si pensa al tempo libero che hanno a disposizione, alle difficoltà che incontrano quando decidono di crearsi una famiglia, alla difficoltà di trovare una casa, di darsi una

nell'officina per accorgersi che il suo lavoro rende assai meno a lui che al padrone che lo sfrutta, spera in una maggiore benessere e desidera contare di più nella fabbrica. Il figlio della famiglia contadina che fugge dai campi perché ivi si vive nell'indigenza, nell'arretratezza, lontano dall'uso di ciò che rende la vita degna di essere vissuta, aspira ad una maggiore ricchezza, ad un diverso rapporto di civiltà tra città e campagna. Tutti i giovani vogliono andare a scuola, e vogliono che la scuola sia costruita per loro, secondo le esigenze di un lavoro e di una vita moderni, organizzati e diretti allo scopo di far vivere meglio tutti gli uomini.

Ma ciò che li accomuna tutti — operai, contadini, studenti — è una gelosa difesa della propria dignità, è l'aspirazione profonda a fare di se stessi una persona umana ricca di interessi e di possibilità, aspirazione che prende le mosse dal luogo di lavoro e di studio per chiedere il rispetto della qualifica e della capacità lavorativa.

Realizzare se stessi concretamente, affermare la propria personalità, poter decidere del proprio avvenire e dell'avvenire di tutta la società: queste sono le aspirazioni delle nuove generazioni.

dal terreno della democrazia, pone, in concreto, il problema di un suo arricchimento, di una sua piena e completa realizzazione; è la generazione che pone il problema di un incontro fecondo tra la democrazia formale, la libera espressione delle idee e la democrazia reale, l'uguaglianza sociale.

Quale democrazia? Quale libertà?

Le nuove generazioni aspirano a una libertà intesa nel suo significato e contenuto concreto, come liberazione dagli intralci e dalle costrizioni, come avanzata impetuosa verso la conoscenza e padronanza del mondo. Essi sanno che per poter realizzare la libertà di tutti non è sufficiente che gli uomini abbiano diritto di parlare e di votare; ma è necessario garantire ad ogni individuo la possibilità reale di avere un'istruzione, la possibilità di scegliere e di decidere giorno per giorno nella fabbrica, nella scuola, negli uffici e nei campi.

La libertà è la democrazia reale, ecco cosa vogliono i giovani d'oggi. Anche per questo i giovani condannano una concezione della democrazia del tutto formale, che tutto riduce alla discussione ai vertici, alla decisione ridotta, alle dispute inconcludenti, mentre nella società si sfruttano i giovani, si impedisce loro di sviluppare fino in fondo se stessi, di realizzare le proprie capacità, i sentimenti e le speranze più riposte dell'animo loro; mentre, in una parola, si annulla la personalità dell'uomo. Ed ecco che prende corpo l'aspirazione ad una società nuova, in cui siano operanti più partiti, però non per eludere, ma per risolvere i problemi reali di tutto il popolo.

La democrazia reale è il socialismo

Le aspirazioni di tutta una generazione si incontrano con la nostra speranza, con i nostri obiettivi e con la nostra prospettiva. Noi abbiamo un obiettivo che non nascondiamo che proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare nella democrazia e nella pace verso una società socialista. Ma il socialismo non vogliamo imporre: una società nuova più libera e più giusta deve sorgere dall'esperienza e dalla volontà delle masse popolari, con la presenza attiva delle stesse forze cattoliche, secondo criteri di libertà e di giustizia.

Costruire una società socialista significa lottare per una svolta storica, per una società nuova, in cui l'uomo divenga signore della società e della natura, utilizzi la scienza e la tecnica e non ne sia strumento e schiavo.

In concreto ciò vuol dire muoversi secondo un piano che permetta la utilizzazione delle ricchezze nazionali per aumentare il benessere di tutti e la libertà di ciascun individuo. Significa costruire la società meglio organizzata e più democratica di tutte le società che fino ad ora si sono succedute nella storia dell'umanità.

Noi vogliamo negare una sola libertà: la libertà di sfruttare gli uomini, di umiliarli, di sottometterli ai voleri di un pugno di potenti, di renderli schiavi della volontà, degli interessi di altri uomini.

Ma c'è di più. Noi abbiamo più volte sostenuto che, nelle condizioni storiche dell'Italia, è possibile costruire il socialismo in modo nuovo, nel pieno rispetto delle libertà politiche e civili. Dall'esperienza stessa della costruzione socialista in altri paesi, noi traliamo la convinzione che devono essere date alcune fondamentali garanzie democratiche.

Per questo abbiamo affermato più volte che ammettiamo l'esistenza di

diversi partiti in un regime socialista. Alcuni di questi partiti possono collaborare alla costruzione di una società socialista e altri possono contrastarla e quindi stare all'opposizione.

Ma la grande garanzia democratica di un regime socialista sta nello sviluppo di forme di democrazia diretta, nello sviluppo autonomo di organizzazioni della classe operaia e delle masse lavoratrici che si inseriscano nel sistema socialista e lo sostengano con la loro volontà.

Una democrazia in regime socialista, è una democrazia nella quale tendono a scomparire le classi e i contrasti di classe fino a che si giunge alla loro sparizione completa.

Un contributo per una società nuova

Noi chiediamo ai giovani di diventare costruttori del proprio avvenire. Le nuove generazioni della sinistra hanno il compito storico di costruire una società socialista originale, diversa dalle altre e in cui siano realmente operanti democrazia, libertà di scelta e rispetto della persona umana.

Alle nuove generazioni noi non chiediamo soltanto il voto ma anche il contributo del coraggio; il contributo ad affrontare in modo nuovo il problema della democrazia socialista che ha come sue condizioni elementari lo sviluppo di una discussione

aperta e la partecipazione dei lavoratori alle grandi decisioni economiche e politiche.

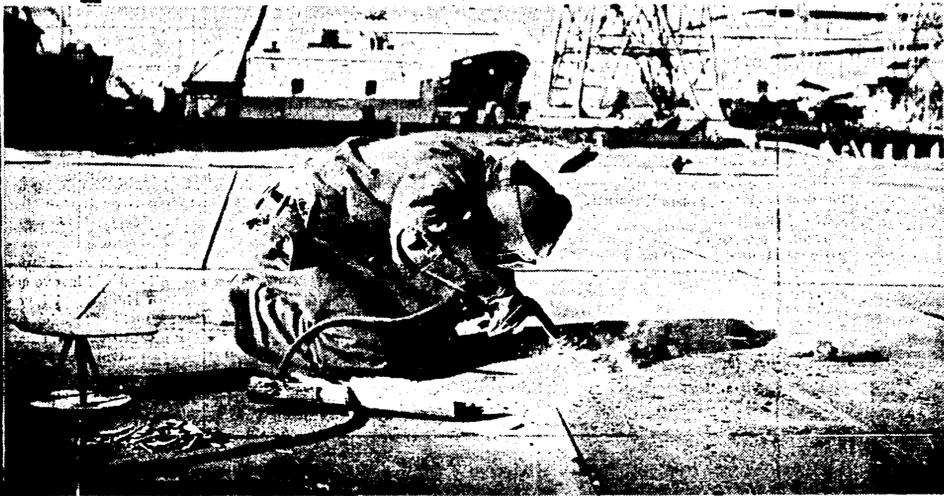
Un voto per il PCI

Giovane, il 22 novembre ricordati che tutto ciò che è libero è democratico nella società italiana è il risultato della lotta tenace che i comunisti hanno combattuto accanto alle altre forze antifasciste durante la Resistenza, la guerra di liberazione contro il nemico nazista e nel corso di questi ultimi anni. Oggi la democrazia è ancora una volta in pericolo. Il fallimento del centro-sinistra apre una situazione di crisi, di contorcimenti e di intrigo, un clima di involuzione politica che può gettare il discredito sulle istituzioni democratiche e aprire la strada al qualunquismo, allo scetticismo e alle avventure autoritarie.

Il 22 novembre di il tuo NO a questo pericolo e di il tuo SI'

Alla democrazia Alla libertà Alla dignità umana

IL SI' AL P.C.I.



Ciò che accomuna operai, contadini, studenti è una gelosa difesa della dignità, è l'aspirazione a fare di se stessi una persona umana ricca di interessi e di possibilità

prime speranze potessero intrecciarsi in vario modo con la politica. Per loro Stalin, Eisenhower, Churchill sono personaggi della storia. De Gasperi non sanno nemmeno chi sia. Non si ricordano del periodo in cui tra i comunisti e i socialisti c'era un patto d'unità d'azione, e quando si incominciò a parlare di centro-sinistra avevano appena 14 anni.

Il primo appassionante ricordo politico sono i moti del luglio '60, quando una nuova generazione entrò con entusiasmo sulla scena politica del paese, per impedire il secondo tentativo autoritario della DC, per cacciare Tambroni, e per salvare la democrazia. I giovani che il 22 novembre voteranno per la prima volta sanno soltanto che le classi dominanti, in questi ultimi anni, si sono rivolte al paese agitando la speranza di una società di benessere e di democrazia, una società senza i comunisti e senza lotta di classe, una società armonica e opulenta. E sanno che ciò non si è avverato. Il centro-sinistra, il suo sorgere come problema, il suo fugace consolidarsi in attività di governo, e la sua decadenza: ecco l'arco di tempo in cui si fissa la loro formazione politica, il loro primo atto politico,

istruzione, ci si accorge, ben presto, che nella società c'è qualcosa di profondo che non funziona. Vi è tutto un mondo fatto di prepotenze e di incuria, di corruzione e di malafede, di arbitrio, di disumane disuguaglianze e ingiustizie, che deve sparire, che deve essere fatto sparire.

Questo mondo, il mondo in cui vivono i giovani di oggi, è il regno dei grandi gruppi monopolistici, di un gruppo ristretto di capitalisti che sfruttano il lavoro altrui nel nome del proprio interesse e del proprio egoismo. E questo perché la potenza industriale moderna quando è nelle mani di pochi serve ad accrescere la ricchezza e il dominio di quei pochi su tutta la società invece di essere utilizzata, secondo un piano, nell'interesse generale di tutta la collettività.

Cosa vogliono?

Nel vivo degli scontri sociali di questi anni e nel cuore di una società che nega il benessere e annulla la democrazia, i giovani hanno maturato le loro esigenze e le loro aspirazioni.

Il figlio di operai che è entrato

La democrazia e la libertà

I giovani italiani hanno dato più volte la prova del loro attivo e appassionato impegno democratico; non solo sono stati, come abbiamo già ricordato, gli animatori e i protagonisti della grande rivolta antifascista del luglio '60, ma si sono anche posti alla testa della riscossa sindacale, delle occupazioni delle facoltà universitarie, dei movimenti per il rinnovamento democratico della scuola.

I giovani italiani si sono formati in questa Italia, nell'Italia in cui ci sono più partiti, un parlamento, accese discussioni politiche, una viva e aperta tensione sociale; si sono formati nello spirito della Resistenza e dell'antifascismo; sono profondamente legati al metodo democratico, alla libera espressione delle idee e desiderano che gli ideali di uguaglianza e di libertà divengano realmente operanti.

Per questo l'elemento caratteristico delle nuove generazioni è una potente spinta verso la libertà. Questa è una generazione che, partendo



Costruire una società socialista significa lottare per una società nuova in cui l'uomo divenga signore della società e della natura

**Oggi comandano
gli altri - Non
stare a guardare**

Decidi il tuo avvenire questo è il momento

Nella fabbrica e nella società

La tua lotta è il tuo miracolo

GIOVANE OPERAIO, il padrone ti dice nella fabbrica che gli costi troppo, che c'è la crisi, che se non resta salvo il livello del profitto sarai tu a pagarne le spese: resterai senza lavoro e non sarà facile trovarne un altro perché le difficoltà sono dappertutto. E, allora, il padrone conclude, che stiamo sulla stessa barca: ti devi tenere il salario che hai e il posto che occupi nella fabbrica; devi lavorare qualche ora di meno e però lavorare per ogni ora di più: si tratta di avere fiducia, di aspettare che torni di nuovo il miracolo.

Tutte queste te lo hanno ripetuto più volte invitandoti al sacrificio, e, magari, a mangiare meno carne. Te lo dicevano anche al momento del miracolo, non si dovevano chiedere aumenti di salario e reclamare nuovi contratti troppo costosi, bisognava salvare e aumentare il miracolo. Tu non ci hai creduto e hai scelto un altro sacrificio, il sacrificio della lotta per conquistarti la libertà da ogni sacrificio.

Quella lotta che ti ha unito a milioni e milioni di lavoratori delle città e delle campagne ti ha dato conquiste parziali ma pure importanti in materia di salario e di condizioni del lavoro, ti ha dato un maggiore potere contrattuale contro il padrone, ha portato più avanti il terreno della tua lotta. Con quelle generose battaglie hai imposto la soluzione di alcune delle tue rivendicazioni, ma non hai, né del resto potevi, raggiungere la piena vittoria perché la fabbrica e i capitali restavano nelle mani del padrone, perché il rapporto di sfruttamento non era rotto, perché le ragioni dello scontro e della lotta restavano intatte, appartenevano alla condizione di proletario, alla condizione che il sistema della presente società ti impone: la libertà di vendere la tua forza di lavoro o non più vivere.

La tua lotta, pur necessaria e piena di prospettive, si è allargata a tutta la società, le sue ragioni sono entrate profondamente nella coscienza delle masse popolari, il suo peso ha valso a spostare la bilancia dei rapporti tra le forze politiche a favore delle classi lavoratrici; eppure la tua lotta non era sufficiente. Perciò il partito comunista ti chiamava nelle sue

file. La sua era la bandiera della trasformazione di tutta la società, dell'intero sistema dei rapporti tra gli uomini, tra quelli che sfruttano e quelli che sono sfruttati.

In questa prospettiva il partito comunista lottava per nuovi indirizzi della economia e della politica nazionale sottratti dal dominio dell'ipoteca e dal controllo del grande capitale monopolistico; in questa prospettiva il partito comunista lottava per l'affermazione di un programma economico che modificasse le strutture e i rapporti della produzione che erano alla base delle contraddizioni e degli squilibri dell'economia italiana, alla base del miracolo dei capitalisti italiani e della crisi della economia italiana.

In questa prospettiva la tua lotta di fabbrica trovava il suo sbocco e la sua generalizzazione a livello della società nella fabbrica per aprirsi a quelle vittorie la prospettiva di nuove e più decisive avanzate.

Quello che ti dice oggi il padrone nella fabbrica, l'attacco che ti porta, il ricatto della disoccupazione che ti agita ha bisogno di una ben diversa risposta, capace di non fare arretrare le tue recenti conquiste ma di portarle avanti nella fabbrica, capace di trovare nella società le garanzie e gli strumenti per potere avanzare nella fabbrica. Ieri la lotta sindacale era insufficiente e reclamava uno sbocco nella lotta politica e il partito comunista ti ha garantito questo sbocco; oggi è possibile dare una prospettiva concreta e realistica alla lotta di fabbrica solo se si conduce la lotta politica: perciò il partito comunista ti chiama nelle sue file e chiede il tuo voto.

Il padrone vuole circondarti nella fabbrica in cui spera di isolare la tua lotta, nella singola fabbrica cerca di rinchiuderti per strapparti all'unità coi lavoratori delle altre fabbriche, per scongiurare la prospettiva generale a livello della società e della politica che sola può offrire una alternativa al ricatto aziendalistico.

Nelle campagne

L'avvenire non viene da solo



Tempo libero

Per te stesso non per il padrone

IL TEMPO libero: quanto ne hai a tua disposizione? Troppo, se sei disoccupato, troppo per pensare alla tua condizione di miseria, di disagio morale, alle aspirazioni che si bruciano a contatto con gli stridenti contrasti di questa società.

— una società che ti nega il lavoro — che ti vuole subalterno alle sue leggi

— che mortifica la tua dignità di uomo libero, di forza viva e creativa. E' poco, quel tempo libero, troppo poco se invece lavori o studi. In entrambi i casi, infatti, la tua giornata (e così tutte le giornate) sei costretto a consumarla per recarti al lavoro e poi in fabbrica e infine per ritornare a casa.

I trasporti, sia che abiti nella grande città, sia nel piccolo paese di provincia, assorbono la quasi totalità del tuo tempo libero. La loro insufficienza, la loro inadeguatezza, ti costringono a spostamenti lenti ed estenuanti.

Lo sfruttamento è così totale e si manifesta in maniera soffocante anche in quella che apparentemente si definisce la tua «vita privata». Esso ti condiziona ovunque tu sia, qualsiasi cosa tu faccia. Studiare, leggere, divertirti, partecipare creativamente alla vita culturale, artistica, fare dello sport, viaggiare diventano per te cose di difficile realizzazione perché il tempo, i mezzi, le condizioni ti sono di fatto negate. I tuoi bisogni, le tue aspirazioni, il desiderio di vivere, di conoscere, tutto ciò è sacrificato dalle disumane e avvilenti leggi della società capitalistica.

Se pensi al matrimonio, come prospettiva organica della tua vita mille preoccupazioni, di ogni genere, sono lì ad angustiarti: i soldi, la casa, il lavoro sicuro, i beni materiali indispensabili per mettere su una famiglia. Tutto concorre a rendere complicata la tua decisione.

No, il tuo tempo libero ti appartiene,

è per la tua vita, per il tuo avvenire, non è del padrone o dei suoi tanti servitori. Noi ti proponiamo una battaglia al nostro fianco per sentirti più libero, più uomo, più dignitoso.

E' una battaglia perché tu possa avere, a parità di salario, una riduzione dell'orario massacrante di lavoro; è una battaglia perché tu possa impiegare, con mezzi sufficienti e in condizioni migliori il tuo tempo libero, quel tempo che ti serve per divertirti, per formarti culturalmente, per fare dello sport, per partecipare attivamente alla vita politica, culturale, ricreativa, come elemento determinante di scelte e di iniziative in ogni campo e non come elemento passivo e anonimo; quel tempo che non deve servirsi solamente per rigenerare le tue forze, dopo una estenuante giornata di lavoro, per poi ritornare in fabbrica, e creare nuova ricchezza che non è tua, ma del tuo padrone.

Con noi comunisti la battaglia per questi obiettivi è possibile: tu solo, assieme a mille e mille altri come te, puoi condurla e vincerla. E questa battaglia si conduce e si vince con i comunisti, entrando nelle file delle loro organizzazioni, votando PCI.

Un voto che darà nuovo volto al tuo Comune, alla tua Provincia; a quegli Enti pubblici che devono divenire centri attivi della organizzazione del potere, cardine della vita statale, attraverso nuove e più avanzate forme di democrazia.

Con le Comunità giovanili, quali strumenti di formazione democratica, i comunisti affermano la funzione degli Enti locali per affrontare e risolvere il problema dei trasporti, del diritto allo studio, della istruzione professionale, delle strutture civili, culturali, ricreative e sportive.



LA TUA STORIA è nota. Pochi sono restati, hanno resistito finora, all'arretratezza delle campagne, ai bassi redditi, ai bassi salari; case diroccate e incivili, mancanza di ogni comfort e di ogni attrattiva della vita moderna, rapporti umilianti col mondo esterno, perfino difficoltà a sposarsi e a creare una vostra famiglia.

Tanti, i più, se ne sono andati, l'aspirazione ad una nuova vita è stata determinante, il fascino della città è stato irresistibile.

Ma che cosa hai trovato nella città? Nell'officina, nel mondo delle macchine e dell'automazione hai ritrovato in forme nuove ancora lo sfruttamento e l'oppressione. Nel mondo luminoso della città hai di nuovo sentito la vecchia difficoltà a stabilire rapporti umani con gli altri, a capire e a farti capire.

E ora tanti sono ricacciati dalla città. Il governo di centro-sinistra e i suoi tecnici, il padrone e i suoi amministratori hanno deciso che per te non c'è più posto, non c'è più lavoro.

Devi ritornare a casa, nei campi, nel sud.

Così non può durare! In un modo o in un altro la tua vita è intollerabile, l'esperienza ormai lo insegna:

L'alternativa non è fra città o campagna, ma è nella lotta per una nuova città e una nuova campagna!

Crisi agraria: tutti ne parlano; ne parla il governo, ma approva delle leggi che non la risolvono; ne parla il padrone, ma solo per rivendicare nuovi finanziamenti dallo Stato e per salvaguardare i suoi interessi.

E' ora che comincino a prendere in mano le sorti dell'agricoltura coloro che pagano la crisi di persona

— e sei tu, contadino condannato all'arretratezza e al fallimento dalla grande proprietà terriera e dai monopoli;

— sei tu, bracciante costretto a bassi salari, a saltuarietà di lavoro e a disoccupazione dal capitale agrario;

— sono le grandi masse lavoratrici della città costrette a pagare ad altissimi prezzi i generi alimentari.

Guardiamo questo esempio:
— 1 kg. di mele: a te giovane contadino lo pagano 5, 10 lire, l'operaio in città lo paga 50-100 lire.

Il nostro nemico è comune: la grande proprietà terriera e il capitale agrario monopolistico. E tutte queste forze sono riunite in quella organizzazione che già tanti scandali ha suscitato: la Federconsorzi.

Bonomi è l'uomo che tutti li rappresenta: il feudatario del XX secolo.

La riforma agraria generale è l'unica via d'uscita: solo noi ormai te la proponiamo.

Terra a chi la lavora — investimenti pubblici — associazionismo e cooperazione — programmazione economica democratica. Il superamento in forme di proprietà contadina singola o associata della mezzadria, del piccolo affitto e dei contratti abnormi; un nuovo avvenire all'azienda contadina nell'associazionismo, nell'ammodernamento tecnico e nell'assistenza del capitale pubblico; un nuovo potere dei braccianti nelle aziende capitalistiche e per forme di controllo aziendale e interaziendale sui loro programmi d'investimento e sulle loro scelte produttive; istituzione degli enti di sviluppo agricolo organizzati su basi regionali e strutturali democraticamente, quale articolazione settoriale e zonale della programmazione democratica e antimonopolistica.

La nostra è la via non illusoria per superare le contraddizioni della tua condizione sociale, che sono le contraddizioni dell'Italia, le contraddizioni del capitalismo.

All'alternativa che ti prospettano le classi dominanti: essere schiavo della terra o tentare la carta disperata dell'emigrazione; noi ne contrapponiamo un'altra: diventa comunista e lotta!

Lotta per creare nelle campagne e nelle città una nuova vera civiltà: contro secoli di rassegnazione e di arretratezza conquista un nuovo avvenire.

Prima di votare chiedi al PSI

● perchè da quando c'è il centro-sinistra e i socialisti sono al Governo è aumentata la disoccupazione, gli orari di lavoro sono ridotti, e i lavoratori in fabbrica sono sottoposti al ricatto padronale?

● perchè la riforma agraria non si è fatta, la Federconsorzi non è stata riformata, Bonomi è ancora il padrone assoluto delle campagne, e la mezzadria non è stata superata?

● perchè, mentre la scuola pubblica versa in condizioni miserevoli, lo Stato continua a finanziare la scuola dei preti?

● perchè il Governo italiano accetta il riarmo atomico della Germania, l'aggressione al Viet Nam del Nord, e si oppone al riconoscimento della Cina Popolare?

● intendevano questo i compagni socialisti quando dicevano che con la loro presenza al Governo ognuno diventava più libero?

Una nuova scuola

Per dirigere e controllare chi dirige

VAI ogni giorno a scuola; tanti sacrifici, tante difficoltà ti fanno considerare faticosa, insopportabile la tua condizione. Tutte le mattine lunghi viaggi sul pullman, sui treni, nel tram affollati; in bicicletta, quando non c'è di meglio. Scuole che, quando possono chiamarsi così, e non sono invece edifici di fortuna adattati, sono scomode e fredde; turni nelle ore più impensate per la scarsità delle aule e degli insegnanti.

Su 100 giovani italiani solo 60 completano l'obbligo, solo 12 raggiungono un diploma

Tanta fatica per studiare, per frequentare una scuola che non risponde alle tue aspirazioni e alle tue esigenze; che non ti dà quello che tu vorresti.

Programmi invecchiati e di scarso interesse; professori scontenti della loro condizione, che svolgono male la loro attività didattica, e tentano di nascondere le loro insufficienze e quelle della scuola tutta, dietro una cortina di autoritarismo.

Ma il maggior difetto della scuola di oggi è la sua completa soggazione alla società capitalistica. I padroni l'hanno voluta così e le classi dirigenti democristiane hanno rispettato i loro ordini.

Una scuola che vuole legarti il cervello oggi per renderti domani docile allo sfruttamento. Una scuola che non ti dà un titolo di studio che possa difenderti dalla dequalificazione e dall'arbitrio padronale

Lo sperimenti quotidianamente tu, studente dei corsi professionali, al quale insegnano soltanto quello che servirà al padrone, quello che ti farà una semplice appendice della macchina, ignorando le tue esigenze di formazione culturale e di conoscenza del mondo e della storia.

Lo sperimenti quotidianamente tu, studente degli istituti professionali di Stato, quando ti chiedono di studiare tre, quattro, cinque anni, per imparare ciò che serve a lavorare per gli altri, ma non ti vogliono concedere un diploma giuridicamente valido per far valere i tuoi diritti.

Lo sperimenti quotidianamente tu, studente degli istituti tecnici, al quale per la carenza della scuola si aprono prospettive professionali di dequalificazione rispetto alla lunghezza e alla pesantezza degli studi; lo sperimenti tu, perito industriale che, al momento di impiegarti in una grande industria ottieni a mala pena una qualifica di operaio specializzato; tu, geometra, che sei riconosciuto soltanto come disegnatore.

Lo sperimenti quotidianamente tu, studente del liceo classico e scientifico, constatando che la realtà che sta dietro alla mitologia della scuola principe, è diversa e meschina; è quella di una scuola accademica e conservatrice, slegata dalla realtà della società e del lavoro, e come tale diseducativa; anche per la formazione di un moderno intellettuale; di una scuola che a 19 anni, dopo 13 anni di studio, non ti mette in grado non solo di esercitare un lavoro, ma neppure di scegliere coscientemente e con cognizione di causa l'indirizzo universitario.

La scuola italiana non è dunque una scuola per i lavoratori, perché la stragrande maggioranza dei lavoratori non hanno avuto e non hanno la possibilità di andare a scuola.

La scuola italiana è una scuola contro i lavoratori perché nella preparazione culturale e professionale che dà, nei diplomi che rilascia fa di tutto per predisporre il lavoratore ai rischi della dequalificazione e allo sfruttamento capitalistico.

Questo lo sai per tutti tu, giovane studente serale, che consumi gli anni più belli della tua gioventù lavorando 8 ore al giorno per poi frequentare la sera i corsi professionali e tecnici; tu che non hai alcuna facilitazione sul lavoro, che paghi tasse assurde, che devi acquistare costosissimi libri di testo; tu che non hai nessuna garanzia di acquisire, attraverso il titolo di studio, il riconoscimento sul lavoro di una qualificazione professionale veramente superiore.

La vicenda e il dramma degli studenti serali è la vicenda e il dramma di tutta la scuola italiana. La via d'uscita è una sola: una nuova scuola. Che è democratica perché è la scuola dei lavoratori, per i lavoratori

E infine tu, giovane universitario, tutti questi problemi li ritrovi nella tua esperienza: è anche tuo il problema della democratizzazione, è tuo il problema della libertà della cultura, è tuo il problema della autonomia del processo di formazione professionale per svincolarlo dalla strumentalizzazione del grande capitale.

Gli altri studenti non votano, ma tu, universitario, sì. Vota per risolvere i tuoi problemi interpretando le esigenze di tutti. Il tuo voto vale di più perché somma quello di tutti gli studenti italiani

I giovani comunisti propongono

- la completa gratuità dei trasporti;
— la permanenza obbligatoria nella sede di studio di quei giovani che non sono in grado di raggiungere con comodità ogni giorno la propria abitazione;
— la costruzione di mense, alloggi, case dello studente, che rendano agevole, confortevole ed economica tale permanenza;
— una chiara politica degli enti locali in questa direzione, coadiuvati e potenziati dalle consulte giovanili.

La democratizzazione della scuola è la prima cosa per la quale ti chiamiamo a scegliere

- democratizzazione nell'accesso alla scuola e all'istruzione;
— tutti i giovani italiani devono studiare per almeno otto anni, come previsto dalla Costituzione;
— l'obbligo scolastico deve essere esteso al più presto al 16. anno di età, come avviene già in tutti i paesi civili, qualunque sia il regime sociale in essi vigente;
— tutti i giovani italiani devono poter studiare fino a raggiungere i più alti gradi dell'istruzione;
— democratizzazione nella scuola; la scuola deve divenire un organismo democratico attraverso il riconoscimento del diritto degli studenti ad organizzarsi autonomamente nei consigli di istituto;
— la presenza degli studenti negli organismi di direzione della scuola e il loro potere di intervento nelle scelte che in essi si compiono;
— l'adeguamento dei programmi ai principi di libertà e di democrazia affermati dalla Resistenza e sanciti dalla Costituzione.

La riforma della scuola è la seconda cosa per la quale ti chiamiamo a scegliere

Noi vogliamo una struttura della scuola media che risponda in tutti i suoi settori al criterio di essere aperta verso l'alto, di non avere vicoli ciechi, in cui ogni livello inferiore sia legato organicamente con il rispettivo superiore, che preveda per tutti la possibilità di conseguire un diploma con valore giuridico, in modo da garantire un effettivo potere contrattuale nel lavoro.

Il diritto allo studio è la terza cosa per la quale ti chiamiamo a scegliere

- creazione di due sistemi paralleli di istruzione professionale e tecnica, uno mattutino e l'altro pomeridiano, identici per struttura, organizzazione didattica, contenuti culturali;
— completa gratuità dell'istruzione (sia essa mattutina o pomeridiana) per i giovani lavoratori;
— un nuovo rapporto di lavoro, da regolarsi attraverso strumenti legislativi, per i giovani dai 14 ai 20 anni, che sostituisca il rapporto di apprendistato attualmente in vigore, fondato soprattutto su due punti:
a) orario ridotto, in modo da lasciare effettivamente tempo libero da dedicare allo studio e alla frequenza scolastica;
b) scatti automatici e periodici di qualifica che si accompagnino all'avanzamento nell'iter scolastico.



Una domanda e una risposta

A che serve la politica?

E' UNA DOMANDA che più volte ti viene suggerita dalle classi dirigenti, da coloro che comandano, dai padroni, dai borghesi. E a questa domanda molte volte non hai saputo dare una risposta precisa. Ma ora hai vent'anni, guardati intorno, osserva il mondo, il tuo mondo, la tua officina, il tuo campo, la tua scuola.

Ovunque vi è gente che lotta, che lavora, che soffre, che si batte per stare meglio, che cerca una società più giusta, che rivendica i diritti che non vengono rispettati. Ebbene anche questo è il mondo della « politica ». E' il mondo di tutti coloro che lavorano e che vogliono partecipare attivamente alle decisioni senza lasciare che « altri » comandino.

Qui in Italia vi è stato il periodo fascista in cui tutte le libertà erano state soppresse, ma in quei duri anni vi è stata gente che ha portato avanti la bandiera della libertà, gente che ha sofferto, che ha tenuto duro e non ha mollato. Poi è venuta la Resistenza, la lotta armata contro i fascisti e i tedeschi e il popolo unito ha vinto. La libertà è stata riconquistata giorno per giorno, nonostante che le classi dominanti abbiano sempre tentato (come del resto tentano ancora) di imporre la loro volontà. E tutta la gente che ha lottato per la libertà ha fatto « politica ».

Così come fanno « politica » gli operai che scioperano per ottenere migliori salari e condizioni di vita civili, così come fanno politica i contadini che chiedono la fine dei soprusi, gli studenti che vogliono la riforma della scuola e maggiore democrazia.

La politica, quindi, è un'arma

contro i padroni, contro quelli che vorrebbero comandare per investitura divina. Sta a te scegliere. Oggi ti chiedono di interessarti di cinema, di sport, di televisione, di seguire con attenzione le Olimpiadi, ma di non preoccuparti se poi nelle fabbriche si licenziano gli operai, si riducono gli orari di lavoro. « Non preoccuparti di parlare di politica, di vivere le battaglie degli altri popoli ». « Non sono affari tuoi » ti ripetono ad ogni angolo di strada. Ma quando si tratta di lavorare per portare avanti il « miracolo economico » dei padroni, in quel momento tu sei prezioso, quando devi partire per la ferma militare in quel momento si ricordano che tu esisti.

La Democrazia Cristiana e gli altri partiti che oggi governano l'Italia fanno di tutto per escluderti dalla vita politica. Guarda anche a queste elezioni amministrative. La DC e i suoi alleati non hanno fatto niente per i giovani: solo noi comunisti abbiamo messo in tutte le liste comunali e provinciali i rappresentanti della Federazione Giovanile, abbiamo cioè dato ai giovani la possibilità concreta di partecipare alla vita politica, per prendere parte alle scelte, per dire una cosa nuova sui problemi delle nuove generazioni.

E' anche questa una dimostrazione della nostra volontà: per cambiare le cose qui in Italia abbiamo bisogno del tuo impegno, della tua collaborazione, perché tu conti, sei un giovane e vuoi avere la tua parte nella vita del Paese. Certo le classi dirigenti preferirebbero che tu non partecipassi attivamente con le tue idee a questa competizione elettorale, loro vogliono che le scelte le facciano quelli della

« stanza dei bottoni ». I tecnici al servizio del grande monopolio; Carli, quello della Banca d'Italia, e gli altri ideologi del centro-sinistra preferirebbero che tu seguitassi ad occuparti di altre cose. E l'impegno che noi ti chiediamo è invece di essere con noi, oggi e sempre, per far avanzare la forza del popolo e dei giovani: il partito comunista.

Per noi comunisti la lotta che attualmente conduciamo qui in Italia e in tutto il mondo è una lotta di prospettiva per avanzare sulla via della democrazia e della pace verso il socialismo. Queste è l'obiettivo che noi ci proponiamo.

Il socialismo che noi vogliamo deve essere il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori, il socialismo che si avvera. Per questo tu devi condurre questa battaglia unendoti a tutti i giovani che in Italia e in altre parti del mondo sono disposti a porre fine alle differenze di classe, a sviluppare forme di democrazia diretta, a costruire una società di liberi e di eguali dove sia negata una sola libertà: quella di sfruttare gli uomini, di umiliarli, di sottometterli ai voleri di un pugno di potenti, di renderli schiavi della volontà, degli interessi di altri uomini.

Entrando nelle file dei comunisti il tuo mondo si allarga, le lotte degli altri popoli divengono le tue lotte, i loro obiettivi i tuoi obiettivi. Per te che lavori nell'officina, per te che quotidianamente lavori nei campi, per te che affronti le fatiche della scuola di fronte comunista significa liberarsi di un mondo vecchio, di concezioni superate. Il tuo mondo diventa il grande mondo dei popoli che si battono per la libertà, la pace e il socialismo.

Oggi da più parti viene l'attacco alle istituzioni democratiche, in modo particolare la destra è mobilitata contro i partiti e contro il Parlamento che, a detta dei fascisti, non ha ragione di esistere. Si tratta di un pericoloso tipo di propaganda che tende ad alimentare il qualunquismo, a seminare il malcontento e la sfiducia nella democrazia. Noi comunisti sappiamo molto bene che la società in cui viviamo è dominata dal sistema del capitalismo monopolistico di stato che concentra le decisioni politiche e il potere economico nelle mani di gruppi ristretti e che, in questa situazione, molte volte il Parlamento viene svuotato delle sue funzioni.

Ma non è per questo che le destre, i fascisti, i borghesi, devono parlare. Essi non hanno niente da insegnare a noi giovani, e la prospettiva che offrono è la negazione della democrazia e della libertà.

Tu che ogni giorno ti scontri con la realtà sai bene che oggi come non mai è necessario difendere la democrazia, salvare l'unità e battere tutte le posizioni di qualunquismo. E' necessario anche in questo campo il tuo lavoro, il tuo impegno affinché la democrazia non appaia corruzione, incertezza, marasma politico e morale, ma strumento organico per risolvere i problemi delle classi lavoratrici.

La tua lotta, quindi, è la lotta dei comunisti. Uniti daremo vita a forme più avanzate di democrazia e proprio in queste elezioni ci batteremo per fare di ogni amministrazione comunale e provinciale un centro di vita democratica per far sorgere ovunque le consulte della gioventù che siano sincera espressione della volontà delle nuove generazioni.

Nel lavoro e negli affetti

Ti costa caro essere donna

HAI MAI pensato a ciò? prova a chiedertelo. Non sei forse la vittima di un bestiale sfruttamento, ovunque tu svolga la tua funzione di lavoratrice; non sei forse continuamente sottoposta a martellanti richiami all'onestà, alla moralità, alla castità, al « dovere » di donna, di sposa, di madre? Quante volte ti sei sentita a disagio di fronte alle critiche che ti venivano rivolte per la tua eccessiva esuberanza, per il tuo modo di vivere, di vestire, di pensare? Quante volte hai sentito il bisogno di liberarti da pregiudizi, da false morali, dai luoghi comuni della « gente bene » e quante volte invece ti sei scontrata con una realtà ostile, diffidente, cinica? Chieditelo. Emancipazione femminile vuol dire che la donna deve essere tale, completamente, senza riserva alcuna. Ma nella società capitalistica, secondo la morale borghese, la donna oggi è proprio il contrario di se stessa e così la si vuole, sempre. Noi diciamo che la ragazza moderna, la donna come tale, cioè, è e non può essere che comunista.



Prima di votare chiedi alla DC

— agli edili disoccupati, agli operai licenziati, ai giovani in cerca di lavoro, se la sente di ripetere gli slogan delle elezioni del '63: il benessere è dietro l'angolo, gli anni felici continueranno?

— dopo l'ultimo congresso democristiano è stata eletta una direzione composta di soli dorotei, con una maggioranza di votanti che si è astenuta. Se non si votano neanche fra loro perché dovremmo votarli noi?

— quando è finita la sfida democratica al comunismo lanciata dal congresso di Napoli?

— è finita il 28 aprile?

— quando è finita la nuova frontiera?

— è finita a Dallas con l'uccisione di Kennedy?

— quando è finito il dialogo dei cattolici con il mondo moderno?

— è finito con la morte di Giovanni XXIII?

Siano realtà per te le loro speranze

Chiedi ai tuoi genitori di votare comunista

Questo è il mondo in cui vivi



I suoi pericoli

TI DICONO che ormai non ci saranno più guerre; e che solo i pazzi possono pensare il contrario. Certo questa è una esigenza che sentono tutti i giovani in Italia e nel mondo. Ma questo non basta. Ti sei mai chiesto come mai sei ancora costretto a fare 15 mesi di istruzione militare per prepararti a difendere il tuo Paese? Da chi, se ormai la pace è sicura? Certo, tu vuoi la pace ma il governo attuale, il governo di centro-sinistra, per difendere la pace dicono i suoi maggiori esponenti, accetta i progetti americani della forza multilaterale atomica.

E non è certo in nome della pace che il governo di centro-sinistra continua ad accettare il blocco messo dagli Stati Uniti contro l'ammissione della Cina all'ONU quasi a disconoscere l'esistenza di un paese di 700 milioni di uomini.

Ti domanderai anche tu dove sia finita la politica neutralista e la lotta per il superamento dei blocchi per cui si erano sempre battuti i socialisti e come mai essi abbiano accettato la tradizionale subordinazione agli interessi americani della politica estera del nostro Paese. Non è soltanto proclamando la volontà di pace che si va avanti nella via della distensione, ma al contrario individuando e combattendo i pericoli che vengono alla pace stessa: proliferazione e accumulazione delle armi termonucleari, le aggressioni imperialistiche, le basi militari all'estero, il riarmo tedesco e così via.



I suoi miti

COM'È ORMAI tradizione di ogni vigilia elettorale è scattato anche questa volta il meccanismo della crociata anticomunista. Tutti i giornali borghesi e « indipendenti » vi partecipano rispolverando dall'archivio i luoghi comuni e le parole d'ordine dell'anticomunismo. Tu non lo sai o non ricordi ma non c'è nessuna novità neanche in questo, a parte la partecipazione dei socialisti.

Ti vengono proposti (evidentemente con poco senso auto-critico) le presunte superiorità e i miti delle « democrazie occidentali » e la lotta per la « difesa della civiltà occidentale » ecc. ecc.

Certamente non può essere un modello per te ad esempio l'America « democrazia occidentale » per eccellenza nonché « baluardo del mondo libero ». Dallas è ancora viva nella

nostra memoria.

Alla televisione avrai assistito (anche con il rallentatore) all'uccisione di Oswald nei locali della polizia del Texas. Sono ancora vive nel tuo ricordo le immagini della « caccia al negro » avvenuta in quasi tutte le città americane come conseguenza dei progetti (rimasti ancora tali) d'integrazione. Non lo sai ma ogni giorno le agenzie americane trasmettono foto che documentano le gesta americane nel Viet-Nam.

Quali sono stati e sono i cosiddetti « baluardi della civiltà occidentale »? Il Sud Africa, i soldati portoghesi in Angola, i paracadutisti in Algeria, la Spagna di Franco, la Germania di Bonn, ecc.

Questi sono i miti della civiltà occidentale che devi respingere: essi non possono essere i tuoi. I giovani italiani, ieri come oggi, sono contro i falsi padri, contro i nemici della democrazia.

Il suo futuro

GIOVANI vogliono vivere nella pace e nella libertà; i giovani vogliono la sicurezza dell'avvenire. E' certamente questa una esigenza che senti anche tu. Nella coscienza che il futuro degli altri è anche il tuo devi lottare con i giovani di tutto il mondo per aprire all'umanità nuove prospettive di pace e libertà.

Come loro tu devi rifiutare di accettare una pace fondata sul terrore atomico che può sempre dar luogo a delle grandi perdite per la civiltà umana. La tua lotta per il disarmo totale ti aiuta ad avviarti verso un futuro che

accoglie dalla storia passata soltanto la eredità positiva del lavoro e del pensiero umano e che bandisca tutto ciò che l'umanità ha sofferto e soffre ancora fino ai nostri giorni: l'ineguaglianza, l'imperialismo, il colonialismo, il razzismo e il fascismo.

Per avere la sicurezza nel tuo avvenire devi lottare per una iniziativa positiva da parte dell'Italia, per la messa al bando delle armi atomiche, per la progressiva eliminazione della ferma militare nella prospettiva del disarmo generale, di un mondo senza guerre e senza eserciti. Un mondo in cui ogni popolo abbia conquistato la sua piena e completa indipendenza.



Ricorda

L 15 OTTOBRE veniva compiuto a Saigon un ennesimo assassinio. Il tribunale militare del Viet-Nam del Sud, alla cui testa si trova il dittatore Khan, voluto e sostenuto dalle forze militari americane di occupazione, ha fucilato il giovane patriota Nguyen Van Trol, 17 anni, reo di combattere per l'indipendenza e la libertà del suo popolo.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Saigon aveva chiesto che l'esecuzione avvenisse « in privato » per nascondere questo nuovo crimine. Ma giornalisti americani hanno assistito alla esecuzione e questa fotografia diffusa dagli stessi in tutto il mondo testimonia ancora una volta le atrocità dell'imperialismo e il cinismo e l'imbecillità dei corrispondenti americani.



Ricorda

TI VERGOGNERESTI di sedere allo stesso banco di un negro? Tu no, ma negli Stati Uniti di America, nello stato dell'Alabama, in particolare, c'è gente che odia i negri, che li scaccia, che li umilia, li uccide.

E Kennedy è stato assassinato anche perché si era battuto perché i negri fossero più liberi e uguali a tutti i cittadini. Coloro che cerca stampa definisce difensori della « civiltà » al comportano così in nome di teorie razziste e ti chiedono di essere con loro.

Ma altri sono i tuoi obiettivi: ancora una volta la lotta dei negri è la tua lotta, contro una società ingiusta, per un avvenire migliore, per un mondo di liberi ed uguali.



Giovane, il 22 novembre diventa comunista



In una stagione estremamente avara di novità

L'Aldwych insiste sul teatro «crudele»

«Marat-De Sade» di Weiss, per la regia di Brook, è l'opera che attualmente «sconcerta» il pubblico londinese



Una scena di «Marat / De Sade»

le prime

Teatro

Delitto al night

La camera da letto di una spogliarellista, lo squallido ambiente di un commissariato di Prati (sic), l'ufficio del direttore di un night costellato da una scena del «giallo» di Giuseppe Zito. Vi si muovono un commissario di pubblica sicurezza, un poliziotto, un bonaccione, ma che sa il fatto suo, i suoi agenti; una divetta del locale notturno, che mostra, per quanto lo consente il «buon costume», le sue grazie; una non meno avvenente cassiera; una matura fiorita esperta in molti non puliti traffici; il direttore del locale notturno, che un giovincello all'apparenza un po' svagato. Un misterioso straniero viene assassinato e gravissimi sospetti cadono a tutta prima proprio sul giovincello. Ma è un passo falso del commissario: in soluzione del dramma svela una realtà più complessa e la reale e sinistra attività dei personaggi.

Lawrence credono ricca, mentre si tratta, in realtà, della modesta vincitrice d'un concorso di bellezza. Freddie pare in quarta, seduto su una carrozella, per paralizzarlo, assommando a un ginecologo, un soldato nevrotico per causa di donna; Lawrence contrattacca, simulando di essere un famoso pugilista, ma il tanto invocato dall'altro. Il successo sarà infine di Freddie, ma non come da lui previsto; innamoratosi della ragazza, la sposerà, e metterà la testa a partito; Lawrence avrà una volta di più campo libero.

La vita privata di Henry Orient

Diretto da George Roy Hill su un capione di Nora e Nunnally Johnson, il film narra la storia di un musicista, un celebre pianista e compositore vien sottoposto da parte di due giovanissime ammiratrici a una serie di tentazioni che riescono a mandare in malora la carriera artistica e libertina del poveraccio. La favolosa storia di un musicista mentale e quasi edificante; Marianne, infatti, figlia com'è di genitori divisi, ma civili e di poche parole, è un'artista di equilibrio anche nelle maniere; mentre Valerie, monelliera, è una ragazza di famiglia che si è fatta di un pesante matrimonio. C'è anche un pesante matrimonio. C'è anche un pesante matrimonio. C'è anche un pesante matrimonio.

Il treno

All'origine del Treno è un episodio vero della Resistenza in Francia, narrato da Joseph Beucler, un pittore che salvò la vita di un pittore francese durante la guerra. Il film è un omaggio al salvataggio delle opere pittoriche trafugate dai nazisti nella notte del 1944, e avviene verso la Germania, in un treno che poco a poco, John Frankenheimer ha costruito una specie di osteria, del quale sono contrattanti protagonisti. L'abile e il romanzesco del regista, e che verrà sconfitto, e finalmente ucciso. Nel momento di massima tensione, il treno è assalito da una compagnia di paracadutisti. L'abile e il romanzesco del regista, e che verrà sconfitto, e finalmente ucciso.

I «giovani» a Vienna con i «Sei personaggi»

La compagnia di prosa De Lullo-Falk-Valli-Albani parteciperà alle manifestazioni italiane che si terranno a Vienna, sotto lo slogan «I sei personaggi».

I due seduttori

Dal nostro corrispondente LONDRA, 30. In una stagione estremamente avara di novità, con la «new wave» regista apparentemente colpita da una grave forma di esaurimento, il Teatro Nazionale è evidentemente alla ricerca di una fattosa maturità, il repertorio moderno della compagnia del Aldwych, diretta da Peter Brook, per quanto discutibile, è in questo momento l'unica iniziativa degna di nota a Londra. Una serie comprende, accanto ad Arthur Becker e Gendy, opere di Pinter, Arrabal, Tardieu, Raskin, Livings e Weiss sbrigliatamente unificate sotto il motto comune denominatore del «teatro della crudeltà» che da qualche tempo sembra tornato di moda sulle scene internazionali. Che il programma sia discutibile (e soprattutto che sia stato discusso per le ragioni sbagliate, cioè da un punto di vista di scandalizzato moralismo), contribuisce al successo dell'impresa, visto che scopo dichiarato di Brook è proprio quello di far dell'«avanguardia» e di «épater le bourgeois».

A questo proposito, Kenneth Tynan (l'influente critico del «Observer» ormai da un anno alle dipendenze del Teatro Nazionale come consulente artistico) aveva qualche tempo fa messo in guardia contro la tentazione di far del teatro una setta di iniziati che cospirassero sotterraneamente all'avvento di una presunta rivoluzione senza accorgersi che la «rivoluzione» in quelle forme, c'era già stata, e s'era esaurita, quarant'anni prima.

Tynan aveva intelligentemente sottolineato la necessità di combattere la battaglia culturale inglese, non al chiuso delle cantine ma in pieno sole dando positivo sviluppo, fra le aspirazioni emerse dalla «rabia» del '56, a quei temi che avessero «perninenza» col mondo contemporaneo, e che fossero, in modo chiaro e senza contorcimenti, che il «movimento» si era fatto adulto. Ma, come sempre accade nei momenti di stanchezza, il realismo, il neorealismo teatrale inglese si è piegato verso il mistero e l'irrazionale. Non a caso, il più lodato fra i nuovi drammaturghi è David Rudkin che ha studiato ad Oxford ed è autore di Afore Night Come («Prima che venga notte»), una storia di un musicista, di un contadino, dialettale, dominato da paura, superstizione, miti. Rudkin possiede una comicità di Rabelais, e un'ironia (anche se nega di averne subito l'influenza) e un certo filone letterario inglese sembra aver percorso lo stesso cammino di un teatro, dal realismo al simbolismo, che a suo tempo si manifestò anche in Italia.

La problematica del primitivo, ad esempio, è contenuta nel necessario argomento di violenza nei romanzi di William Golding il cui Lord of the Flies (Signore delle mosche) è stato recentemente portato sullo schermo con l'immane regia di Peter Brook. La stagione dell'Aldwych, quindi, trova un richiamo in una ben identificata tendenza della cultura inglese contemporanea a cui Peter Brook ha cercato di dare dignità internazionale applicando le sue esercitazioni sulla «scienza» anche a quegli autori che solo in parte risonavano alla formula d'occasione.

Detto questo, bisogna affrettarsi a aggiungere che dal punto di vista dello spettacolo e della recitazione, le varie messe in scena dell'Aldwych sono degne di figurare in una delle esercitazioni sulla «scienza» di Peter Brook negli ultimi dodici mesi, ha visto come egli abbia costruito, pezzo per pezzo, un'esperienza dopo esperienza, il suo teatro e i suoi attori: il livello della compagnia è altissimo e le qualità individuali sono sempre subordinate all'azione d'insieme. Da questo punto di vista, l'allestimento più riuscito è il nuovo lavoro dello scrittore tedesco Peter Weiss dal titolo: La perseguitazione e l'assassinio di Marat recitati dai degni dell'Asilo di Charenton sotto la direzione del marchese De Sade di cui Weiss narra la morte di Marat vista da De Sade. Gli elementi storico-anagrafici del personaggio ci fanno sapere che De Sade fu veramente internato a Charenton dal 1803 al 1814, che scrisse commedie fatte recitare ai pazzi per scopi terapeutici, che ebbe la più grande ammirazione per Marat, eroe della Rivoluzione e figura a lui antitetica, per il quale compose un'orazione, poema funebre. Peter Weiss sembra dunque essersi limitato a trasferire in scena una situazione realmente accaduta ma, in un modo evidente, l'intenzione di fare del teatro dentro il teatro e di giocare sulla illusione prospettica.

Lazione non è diretta ma presentata sotto forma di «teatro dei pazzi» all'epoca della restaurazione napoleonica. La Rivoluzione è ormai cosa del passato e restano le aspirazioni, le tentazioni e gli ideali nei movimenti della massa dei folli e nel dialogo fra De Sa-

de, l'individualista, e Marat, il rivoluzionario. Man mano che la vicenda di Charlotte Corday e di Marat si sviluppa verso l'assassino, sotto la direzione scenica di De Sade, il coro (la follia «bruta») minaccia continuamente di uscire dal suo regno e fa esplodere l'ansia liberatrice della Rivoluzione provocando l'intervento del direttore d'Asilo che, con un sorriso d'intesa al pubblico commenta: «Questo succedeva ancora qualche anno fa, oggi viviamo in tempi di sicuro e grande ordine». Com'era prevedibile qualcuno ha parlato, a sproposito, di «effetto alienante» per questo susseguirsi di situazioni, come se distanze, come una fuga di spettri, dimenticando che, in Brecht, si dice chiaramente allo spettatore che sta assistendo ad una «finzione» mentre in Weiss, al contrario, si porta lo spettatore a farsi parte di quella finzione invitandolo a considerarsi con il pubblico di Charenton mentre andava in scena lo spettacolo di De Sade recitato dai pazzi. E questo è solo il primo dei numerosi malintesi brechtiani di cui è pieno il play di Weiss dove i contraddittori affarismi del coro finiscono per risolversi nell'ambiguità del «finzione» di Weiss. Marat, presentato in maniera neutrale, risulta alla fine antistorico. In superficie il dramma può anche apparire brechtiano per il fatto che il taglio delle scene, le sottolineature canore e musicali, ma chi ha nominato Brecht a proposito di Weiss ha fatto un'inesistente tentativo di sviluppare una sua teoria di comodo sulla «filosofia dell'esule» che sarebbe comune ad entrambi.

Weiss, figlio di un industriale tedesco, fuggì da ragazzo le persecuzioni anti-ebraiche sferzate ed è oggi cittadino svizzero. I suoi romanzi (dove sono evidenti gli echi kafkaiani) e i suoi drammi (coi quali si è proposto di «far da ponte fra il mondo e il teatro») hanno ricevuto un'attenzione in tedesco, usando una lingua, dicono gli esperti, che conserva intatte la purezza del linguaggio e la vitalità dell'immaginazione infantile.

«La prima» mondiale di «Marat-De Sade a Berlino aveva messo in allarme il pubblico, soprattutto il valore intellettuale del confronto fra i due personaggi. L'edizione inglese esalta soprattutto la gestione delle situazioni, l'interrelazione delle forze, le motivazioni delle azioni: vale a dire ne fa uno studio (per altro ammirabile) di una «scienza» del teatro. Ne risulta ancor più polemicamente la fondamentale ambiguità del dramma che parte dalla proposizione di un Marat appassionato e altruista, e un De Sade cinico ed egoista per approdare ad un Marat sereno, cioè di un principio estraneo e familiare, e un De Sade collettivista, e ad un De Sade umanamente compassionevole e sensibile alle esigenze dell'individuo.

Alla fine, il vero rivoluzionario sembra essere il marchese. Almeno questa è la morale che ne hanno tratto i critici italiani: se per Brook il dramma di Weiss è stato un esercizio nella violenza, per molti di essi è stato un invito alla confusione. In Marat hanno visto il «socialista» e in De Sade l'«eroe esistenzialista». Ora, il dramma di Weiss che ha provocato un inutile scandalo fra benpensanti londinesi e che — anche per questo — continua ad avere un enorme successo all'Aldwych nella serie del «teatro della crudeltà», è un dramma di Weiss con la regia di Roger Planchon.

Leo Vestri

La nipote di Valentino sarà attrice

Accanto a un jet



Incontro all'aeroporto di Fiumicino. Gina Lollobrigida era in arrivo da Parigi, Domenico Modugno stava per partire alla volta di Zurigo per partecipare al Festival della canzone italiana. Il tempo di scambiare due chiacchiere

Il dramma di Antonicelli vincitore del «Premio Tricolore»

A Reggio E. la prima di «Festa grande d'aprile»

REGGIO EMILIA, 30. Questa mattina alle 11, nella storica sala del Consiglio, Franco Antonicelli vincitore del «Premio Tricolore» per una opera drammaturgica in un atto, ha ricevuto dalle mani del Sindaco avv. Renzo Bonazzi, l'assegno di un milione di lire rappresentanti il premio del concorso istituito dal Comune di Reggio Emilia e dalla SIAD.

Come abbiamo già pubblicato, lo scrittore e storico torinese si è aggiudicato il Premio con il copione dal titolo (provvisorio) «Festa grande d'aprile». Tutto ciò che riguarda gli uomini.

Alla manifestazione erano presenti varie autorità e uomini di teatro, tra cui una rappresentanza del teatro Stabile di Bologna, Lussoreo della Pubblica Istruzione, dott. Franco Bonaldi, ha illustrato il significato del premio ed il valore dell'opera vincitrice, di cui ha letto i brani più significativi. Subito dopo, ha preso la parola il Franco Antonicelli il quale, commosso, ha ringraziato il Comune e la commissione, soffermandosi poi sulla validità del premio Città del Tricolore. «Ho accettato di partecipare al concorso, soprattutto perché è intitolato a una città di vecchie tradizioni democratiche, la cui popolazione ha dimostrato e dimostra ogni giorno di lottare concretamente per il progresso civile del paese». Franco Antonicelli ha concluso: «Attraverso la mia opera intendo riaprire un discorso a tutta la gente che ha vissuto la tragedia dell'ultimo periodo storico del nostro paese. Non ho trovato difficoltà nella stesura del testo, in quanto ho espresso ciò che sento e narro la mia vita interiore».

Nell'opera premiata si riflette l'esperienza diretta di antifascista di Antonicelli, il quale, nel periodo storico della Resistenza torinese nelle formazioni di «Giustizia e Libertà», è stato un combattente. Ha fatto

In guerra Disney e Salvador per Zorro

RAI V programmi

contro canale

Quale obiettività?

Del dibattito parlamentare sulla Rai-TV il Telegiornale ha dato, ieri sera, un resoconto avaro e monco: saltando a piè pari il testo delle interrogazioni, riuissando frettolosamente le repliche dei vari gruppi e puntando essenzialmente sulle dichiarazioni di Russo, si è cercato di ribadire dinanzi ai telespettatori che la TV è, in realtà, uno strumento di informazione serena e obiettiva e che i suoi critici sono soltanto dei malintenzionati. E proprio in questo tentativo, che del dibattito parlamentare discordeva in termini, è stata riconfermata, invece, la faziosità della Rai-TV. Subito prima, del resto, una ennesima prova di questa faziosità era stata offerta dal solito Branzi, il quale aveva dato da Mosca un sommario e «ironico» resoconto del documento di critica a Krusciov: basta pensare che l'ineffabile corrispondente della capitale sovietica aveva definito «seriosa» la condanna degli interventi kruscioviani in campo culturale — sebbene quegli stessi interventi avessero formato oggetto, a suo tempo, di solenni riprendime da parte dello stesso Telegiornale! — Ma, si sa, ciò che interessa a Branzi non è l'informazione, bensì la propaganda antisovietica in funzione elettorale: che il ministro Russo lo neghi serve solo a dimostrare come il governo sia di questa politica faziosa l'autentico mandataro.

Con una puntata che non collocheremo tra le migliori, la Storia degli Stati Uniti di Giuliano Tomei su testi di Fabrizio Dentice ha chiuso ieri sera il suo ciclo. Il tono del documentario ci è sembrato inclinato all'agiografia, soprattutto nel trattare i due periodi della guerra «calda» e della guerra «fredda». In

Il tempo di scambiare due chiacchiere

Radio - nazionale

Radio - secondo

Radio - terzo

Domani i night chiusi per sciopero

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori

HENRY di Carl Anderson

«NIMBUS»

Salvador: — è una questione tra editori.

18,00	La TV dei ragazzi	a) Landlotted: «Il giovane scudiero»; b) Popoli e paesi; «Palafitte in Birmania»; c) La bottiglia a reazione.
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione) estrazione del lotto
19,20	Gli antenati	«Partita di golf»
19,45	Sette giorni	al Parlamento a cura di Jader Jacobelli
20,15	Telegiornale sport	e previsioni del tempo
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ed.)
21,00	VIII Festival della canzone italiana in Svizzera	Presentano Heide Abel e Raniero Gonnella.
22,30	Salone dell'auto	di Torino.
23,00	Rubrica	religiosa.
23,15	Telegiornale	della notte.
21,00	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Disneyland	«Paperino e la geografia»
22,05	La chiave della stanza	Racconto sceneggiato
22,30	Gli Hi-lo's	Un programma di canzoni. Partecipa il Quartetto Cetra.



Alle 22,30, sul Secondo canale, cantano gli «Hi-lo's».

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il profilo di Cuman, un presidente sotto la cui guida gli Stati Uniti si avviarono a uno dei periodi più neri della loro storia, quello del maccartismo. Migliore la prima parte della puntata dedicata agli anni del New Deal rospettiano, del quale si sono però messi in evidenza i limiti, ancora oggi presenti nella legislazione sociale americana.

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8,40: Canza Mina; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Cosa fan tutti; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: 12-20; Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Angelo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissimi in microscollo; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapporto; 16,35: Ribalta di successo; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Estrazioni del Lotto; 17,45: Rassegna degli spettacoli; 17,55: Musica da ballo; 18,35: I vostri prefetti; 18,50: Zig-Zag; 20: Tredici personaggi in cerca di Rossella; 21: VIII Festival della canzone italiana in Svizzera.

18,30: La Rassegna Culturale bulgara; 18,45: Orlando del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; Poeti a deschi degli anni '60; 21,30: Concerto, diretto da Ferruccio Scaglia; Karl Amadeus Hartmann; Arnold Schoenberg; Ludwig van Beethoven.

g. c.



Lettere all'Unità

Napoli: 5 ore per percorrere 26 chilometri

Cara Unità,
sono stato spinto a scriverti perché ho una cosa quasi incredibile da raccontarti. Abito a Capivano (23 chilometri da Napoli) e ieri, 26 ottobre 1964, è accaduto che il camion che ho preso, per andare a Napoli, ha impiegato un'ora e mezzo per percorrere i 26 chilometri da Capivano a Napoli. Ho potuto scendere dal pullman fare ciò che dovevo fare, cioè faccende per le quali mi ero reso, perché ormai era venuta la sera. Credo che questo, e cioè il problema dei trasporti urbani ed extraurbani, debba essere affrontato con il contributo dei comunisti: i lavoratori avranno tutto l'appoggio della popolazione. Si pensa solo a costruire macchine, ma alle strade chi ci pensa?
GIUSEPPE GALDIERO
Capivano (Napoli)

Cassa di previdenza degli Enti locali è inceppata al 1958

Cara Unità,
da tempo gli impiegati degli Enti locali attendono l'adeguamento delle loro pensioni, almeno nella stessa misura accordata dallo Stato proprio dipendenti. E' a tutti noto che la Cassa di previdenza degli Enti locali non ha ancora provveduto ad accordare l'aumento del 10 per cento, così come da tempo lo Stato ha accordato ai propri dipendenti (e recentemente un altro per cento). I recenti scioperi effettuati dalla categoria (dipendenti dei Comuni, delle Province, degli ospedali ecc.) dimostrano chiaramente il disagio in cui vengono a trovarsi questi lavoratori. Tale ritardo diventa oltremodo oneroso per la categoria, ove si pensi che la Cassa suddetta considera (dopo sei anni) l'indice base del 1958; cioè la liquidazione avviene oggi considerando l'indice dello stipendio goduto nel 1958, contravvenendo così alla stessa antiquata legge in vigore che postula di base ogni biennio, e cioè liquidava la pensione sulla base dello stipendio goduto nel biennio precedente alla data della cessazione del servizio attivo. Tutto ciò ha dato origine a un fenomeno che vive e prospera: con i salari versati dai lavoratori degli enti locali, i vitalizi infatti vengono costituiti in due quote di ritenute: una del

5,50 per cento a carico del lavoratore, l'altro del 17,50 sullo stipendio che paga l'Ente ai dipendenti. Vuol tenuto anche presente che la ritenuta del 23 per cento veniva fatta nel 1958 con lo stipendio di allora, così come nel 1964 con lo stipendio attuale. Spiegatemi meglio: mantengono l'aggiornamento della Cassa di Previdenza degli Enti locali. GIUSEPPE BRIGUGLIO (Messina)

Uno della FIAT: è facile convincere un padre di famiglia con il licenziamento

Cara compagno Alicata,
come dipendente dalla FIAT ritengo di poter dare anch'io un piccolo contributo alla spiegazione della grave sconfitta riportata dalla FIOM-CGIL, nelle recenti elezioni. L'ipotesi di un clima di costante, anche se velato, terrorismo, non è un artificio propagandistico per fornire una giustificazione ai lettori: è una precisa realtà. Solo chi lavora alla FIAT conosce fino a che punto arribino il ritegno psicologico, la sottile continua minaccia, esercitata dalla direzione. Diventa «un'atmosfera», qualcosa che finisci col respirare. A questo proposito invito, su queste colonne, i compagni torinesi a smettere o confermare il mio discorso. La diminuzione di voti subita anche dalla CISL dimostra, d'altra parte, che la sconfitta non è conseguenza dei recenti avvenimenti internazionali.

«Per il bene di tutti scegliete la FIAT» lo slogan fu funzionato: i 7.000 nuovi voti del '63, evidentemente la parte più debole dell'elettorato, sono stati perduti: è facile convincere un padre di famiglia con l'arma del licenziamento! Così ora possiamo vedere l'altro risultato dei provvedimenti «anti-congiunturali» messi in atto: il soffermamento del sindacato. Si ritornerà alle pseudoneutralità, e i sindacati proposte dalla stessa direzione, per bocca del sindacato «autonomo» (?), secondo la tradizionale linea di bonario paternalismo. Intanto potere e profitto del monopolio crescono a dismisura!

LETTERA FIRMATA
(Roma)

onesto il comportamento della nostra Cassa di previdenza. Ho inteso esporre la nostra situazione perché ne prendano atto i governanti, ma anche perché sull'argomento intervenano i deputati della CGIL, conducendo una pertinente azione al fine di ottenere l'aggiornamento della Cassa di Previdenza degli Enti locali.

GIUSEPPE BRIGUGLIO
(Messina)

Il tempo perduto dei liberali

Cara direttore,
sono un diffusore del nostro giornale e ogni domenica, qui a Chianchi, diffondiamo i fogli che sono in periodo editoriale 150 copie. Quando vado a diffondere il nostro giornale, chiedo a tutti indistintamente se desiderano acquistare e leggere l'Unità. Se la risposta è negativa non insisto perché, anche se ci dicono che non siamo «democratici», penso che ciascuno abbia il diritto di leggere il giornale che più gli piace.

Di parere diverso sono invece i liberali che si dicono maestri di democrazia. Mi mandano ogni mese un periodico mensile intitolato «Politica liberale». Ho respinto questo mensile quattro volte dicendogli che non lo gradisco e che non me lo mandassero più perché è tempo perso. Chiaro? Ma loro da quell'orecchio non ci sentono e continuano a mandarlo. Chiedo un consiglio: come debbo dirglielo, a questi signori, che in casa mia la loro stampa non ce la voglio?

SILVIO BARLAZZI
Strada di Chianchi (Firenze)

ANTONIO CAMPI
(Taranto)

Se come i liberali buttano via volentieri i soldi per confondere le idee alla gente e tenerla lontana dal potere politico, anche indirettamente, e magari con la copertura della DC, non desiderano, quasi certamente non ti resta che una cosa logica da fare: ritirare il giornale dal postino te lo recapita, se proprio credi che non ti possa essere utile ad altri usi che non la lettura.

La direzione del PRI ha più di un motivo di meditazione

Cara Unità,
nonostante che abbia fatto presente più volte, alla direzione del Partito Repubblicano, che Epoca Nuova non è un giornale di mio gradimento, puntualmente mi perviene il giornale. Non so se la direzione del Partito repubblicano voglia mostrare che, senza l'ex ministro della Difesa, Rinaldo Ossola, il Partito repubblicano, o per essere più precisi la direzione

di tale partito, ha messo nella pattumiera il macabro, per avvertire sulla strada della libertà. Se così è devo fare alcune obiezioni: non credo che l'ex ministro della Difesa sia stato l'unico responsabile della situazione che portò alla perdita del pane quotidiano tremila famiglie i cui capi a suo tempo furono licenziati dalle fabbriche militari. Io penso che se l'ex ministro Pacciardi fu il primo di questa azione antidemocratica, discriminazione che poi la DC ha proseguito in forma più massiccia, inumana e brutale.

Spero che, in un futuro non lontano, la direzione del PRI, mano a mano che le forze di sinistra si affermeranno sempre di più, possa farsi un obiettivo esame di coscienza e riconoscere tutto il male che è stato fatto verso migliaia di lavoratori colpevoli soltanto di avere una differente opinione politica.

ANTONIO CAMPI
(Taranto)

Cambiali e notai

Cara Alicata,
come tu certamente sai, la maggior parte degli italiani sono pieni di debiti, contratti per acquisti fatti in tutti i campi: elettrodomestici, vestiti, motocicli, generi alimentari ecc., altrimenti non potremmo acquistare niente per noi stessi. Queste grandi signore del miracolo economico italiano, la cambiale riflette, secondo me, l'economia nostra da sempre, anche quando la crisi non era ancora così apparente e si cercava di non farla vedere nonostante risultasse una sua massima presenza dai bollettini dei protesti e del fallimento. Modestamente, a coloro che mi parlavano di miracolo economico, contestavo questo aumento impressionante dei protesti e sostenendo che, se veramente miracolo c'era, la gente avrebbe dovuto pagare le cambiali e di conseguenza i protesti

dovevano diminuire. Ma i protesti aumentavano ancora e con tale aumento è arrivata la congiuntura e noi, fra non molto, arriveremo all'inferno.

Ora, caro Alicata, entro nel vivo dell'argomento. Devi sapere che le cambiali prima di andare in protesto vengono passate ai notai i quali dovrebbero recitare agli interessati per farle pagare, ma questo non succede mai. I messi dei notai (anche loro altre vittime) lasciano l'advesso per andare a ritirare l'effetto presso i notai con conseguente grande perdita di tempo.

Devi sapere che a Napoli ci sono degli uffici di notai che sono diventati «polibanche». Presso questi uffici fanno infatti capo 4-5 o più banche.

Per concludere io vorrei fare una domanda: poiché il problema riguarda milioni di italiani non mi accontento di sapere se esiste una legge, esiste una tariffa che stabilisce quanto bisogna pagare ai notai per questi loro servizi. Chiedo questo perché a me pare che non si dovrebbe pagare niente, fino a quando non è stato elevato il protesto.

MARIO CERCOLA
(Napoli)

L'effetto cambiale scaduto e non pagato è trasmesso agli ufficiali giudiziari o al notaio per il protesto.

A costoro per la loro prestanza anche se il protesto non è elevato, spetta un compenso (determinato dall'art. 109 legge 18-10-1951, n. 1128 e successive modifiche) per gli ufficiali giudiziari della legge professionale 10-9-1914 n. 1320 e successive modifiche per i notai.

La misura di tali compensi varia secondo l'entità della somma portata dalla cambiale, la distanza, ecc.

Si dà però anche il caso che la banca incaricata della riscossione non invii l'avviso di pagamento, o lo invii con ritardo il debitore è costretto a corse all'incasso da un'agenzia all'altra e successivamente a ricevere l'avviso dal notaio o gli verrà elevato protesto, a sua insaputa, da un ufficiale giudiziario frettoloso.

L'inconveniente si può evitare poiché, in mancanza d'ufficio, il giorno della scadenza la somma dovuta potrà essere depositata presso la Banca di Italia.

Ritengo utile di segnalare ai lettori il volantino pubblicato in proprio dall'avv. Francesco Floris: «L'Ingiustizia» - quotidiano ossolotto per un'idea della Multiplay, Firenze. Via della Vi-

E per i pensionati dell'INPS?

Cara direttore,
siamo un gruppo di pensionati dell'INPS a Foggia, ieri sera abbiamo ascoltato alla Tv l'on. Preti che aumentava ancora il 30 per cento agli statali; giusto. Ma di noi quando si ricorderà?

Quando si colmerà il distacco tra gli statali e noi vecchi lavoratori pensionati dell'INPS costretti a leggere con 12 e 15.000 lire mensili? E i vecchi lavoratori che non beneficiano di alcuna pensione, e sono costretti a chiedere l'elemosina?

UN GRUPPO DI PENSIONATI
(Foggia)

I pionieri del «Cervo del nord» vogliono scrivere a ragazzi italiani

Cari amici,
mi permetto di disturbarvi per chiedervi una cortesia. Da qualche tempo studio con soddisfazione la lingua russa, e sono in corrispondenza con alcuni giovani russi che risiedono a Siktivkar, in città della Repubblica socialista sovietica ucraina. Ora, proprio in questi giorni, mi hanno scritto chiedendomi di portare in qualche scuola italiana la lettera di cui vi mando il testo. Come potrete constatare, si tratta di un gruppo di ragazzi che desiderano corrispondere con ragazzi italiani della loro età (11-14 anni). Essi comprendono abbastanza bene l'italiano, ma scrivono solo in russo. Purtroppo, so che nelle scuole italiane non si insegna questa lingua, e non so come aiutarli. Vi potete fare qualcosa per loro?

VINNY ZUCCARO
(Milano)

Possiamo pubblicare la lettera dei ragazzi russi ed il loro indirizzo: «Cari amici italiani, ti mi conosci? Con un caloroso saluto si rivolgono a voi dei ragazzi russi. Noi siamo membri di un club internazionale di amicizia «Cervo del nord» e vogliamo corrispondere con voi, scambiare dei ricordi e dei regali. Noi vogliamo conoscere la vostra città, lo studio, il lavoro. A nostra volta vi racconteremo di noi. Ci farà molto piacere avere degli amici nella lontana Italia. Con grande stima, i membri del Club «Cervo del nord».

URSS - KOMI ARMENIA
SIKTIVKAR ul Ordgenikova 21 - Dvornietz pionierov ID «Severni Olen»

«Anna Frank» per il Ventennale della Resistenza

Al teatro dei Servi questa sera alle 21.15 la stabile diretta da Franco Ambrogioli inizia le repliche straordinarie del successo «Anna Frank» di Goodrich e Hackett in occasione del ventennale della Resistenza. Regia di Franco Ambrogioli.

CONCERTI

UDITORIO
Domani, alle 17.30 concerto dell'Accademia di S. Cecilia. Il pianista Vladimir Askenzky eseguirà musiche di Beethoven e Chopin.

SCAEDIA FILARMONICA
Giovedì alle 21.15 al teatro Olimpico concerto di Maria Callas con il «Musica Antiqua» diretto da René Clemencic.

CONCERTI
Martedì alle 21.15 C.ia di prosa Renzo Giampietro, Andrea Bocelli, Maria Bello con Daniela Frugilei presentando «Ammonizione» di V. Alfieri. Regia R. Giampietro. Scene e costumi Poldor. Musica Mann.

BISTINA
Alle 21.15 Garinet e Giovannini presentano Renato Rascel e Della Scala in: «Il giorno della fattura». Musica di Renato Rascel, scene e costumi Colletta, coreografie di Buddy Schwab.

TEATRI
ORGIO & SPIRITO
C.ia d'Origgio - Palmi. Domani alle 16.30 presenta: «Un santo musicale» con P. Martelli, A. Barchi, M.A. Gerilli, M. Novelli, P. Bazzichelli, G. Santarini, S. Leone, presenta: «Il giorno di Anna Frank» di Goodrich e Hackett, Regia F. Ambrogioli. Domani alle 17.15.

ELISEO
Alle 21.15 il Teatro Stabile di Genova «Dopo la caduta» di A. Miller.

OLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Alle 22 musica classica e folkloristica, jazz, blues, spirituals con Frank Capra, Bert Ford, Renato Rusoff, Otelio Profazio.

OLDONI (Tel. 561.156)
Alle 21.30, «Il Trovatore di Dio» - «La Storia di Nigro Spetia» con un cast di negri di New York. Regia Leo Monoran Grande successo. Domani alle 17.30.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 632.254)
Oggi e domani alle 16.30 e Le marionette di Maria Accetola e Icaro e Bruno presentano: «Pinecholo» farsa musicale di S. Regia Icaro Accetola.

PARIOLI
Prossimamente: «La manfrina» Regia di Franco Ambrogioli.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21.15 spettacolo «Gigli», regia di G. Miland (alle 16-18-20-22-50)
CORSO (Tel. 671.891)
Alle 21.15 spettacolo «Goddard» (alle 16-18-20-22-45)
L. 1200 (VM 18) DR
EDEN (Tel. 3.400.188)
Regia e bidonati con Franchi-Ingrassia

EMPIRE CINERAMA (Teatro Regio Margherita - Tel. 847.719)
Questo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 16-18-20-22-50)
EUROINE (Palazzo Italia al Teatro di S. Maria)
Intitro a Parigi, con G. Gabin (alle 16-18-20-22-45)
EUROPA (Tel. 865.730)
Intitro a Parigi, con M. Milo (alle 16-18-20-22-50)

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il deserto rosso, con M. VIII (alle 15-18-20-22-50)
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Balcony (alle 16-18-20-22)
GARDEN (Tel. 562.384)
La battaglia di forte Apache, con R. Baxter

GIARDINO (Tel. 694.946)
Reck e il suo re, con Peter O'Toole
MAESTRO (Tel. 786.086)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari (alle 16-18-20-22-50)
MESTICE (Tel. 674.908)
La vita privata di Henry Orient con J. Sellers

MUSEO DELLE CERE
Emulo di madame Tousseand di Londra e Grenvin di Parigi. Giovedì alle 21.15 al teatro Olimpico concerto di Maria Callas con il «Musica Antiqua» diretto da René Clemencic.

INTERNATIONAL PARK
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio
CIGNI NAZIONALE - DARIX TOGNI (Piazza Mancini)
Due spetti ore 16.30 e 21.15. Pre-notazioni tel. 390.871. Vinta il 15 novembre

VARIETA'
AMBRA JOVINELLI (713.306)
Eroica contro Roma e infanzia
ESPERO (Tel. 893.906)
Crisantemi per un delitto, con Adalberto Li adalberto, tel. con M. Tolo (alle 16-18-20-22-50)
LA FENICE (Via Salaria 35)
I marziani hanno 12 mani, con P. Panelli e rivista Sorrentino

NEVADA (ex Boston)
Intitro a Parigi, con Franchi-Ingrassia e rivista Nino Florenti
VOLPURINO (Via Volturno)
Gli spettri del capitano Clegg, con P. Cushing e rivista Becco Giallo

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Il treno, con B. Lancaster (alle 15-17-19-20-22-50)
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Diario di una cameriera, con J. Moore (alle 15-17-19-20-22-50)
AMERICA (Tel. 586.168)
Il treno, con B. Lancaster (alle 15-17-19-20-22-50)
ANTARES (Tel. 890.947)
Come in uno specchio, di I. Bergman (alle 16-18-20-22-50)
APPIO (Tel. 779.638)
La battaglia di forte Apache, con R. Baxter

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Long Ships (alle 16-19-22)
ARISTON (Tel. 353.200)
I due seduttori, con M. Brande (alle 15-18-20-22-50)
ARLECCHINO (Tel. 358.854)
Scusa, me lo presti tu marito? con J. Lemmon (alle 15-17-19-20-22-50)
ASTORIA (Tel. 870.245)
Caccia al maschio, con J. P. Belmonte (alle 15-17-19-20-22-50)
AVVENTINO (Tel. 572.137)
I 12 del Texas, con G. Milland (alle 15-17-19-20-22-50)
BALDUINA (Tel. 347.592)
La conquista del West, con G. Peck (alle 15-17-19-20-22-50)
BARBERINI (Tel. 471.107)
La signora e i suoi mariti, con M. Laine (alle 15-17-19-20-22-50)

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole
BRANCONI (Tel. 735.255)
I 12 del Texas, con G. Milland
CAPRANICA (Tel. 672.465)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari (ap. 15.30) (alle 15-17-19-20-22-50)
CAPRANICHETTA (672.465)
Il balcone, con S. Winters (ap. 15.30) (alle 15-17-19-20-22-50)

ROSSINI
Alle 21.15 la stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Duranti, Maria Duelli, Franco Liberti presentando «Nappartamento» di E. Liberti. Regia dell'autore. Domani alle

COLA DI RIENZO (350.584)
L'Idolo del Texas, con G. Miland (alle 16-18-20-22-50)
CORSO (Tel. 671.891)
Diario di una cameriera, con J. Moore (VM 18) DR
EDEN (Tel. 3.400.188)
Regia e bidonati con Franchi-Ingrassia

EMPIRE CINERAMA (Teatro Regio Margherita - Tel. 847.719)
Questo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 16-18-20-22-50)
EUROINE (Palazzo Italia al Teatro di S. Maria)
Intitro a Parigi, con G. Gabin (alle 16-18-20-22-45)
EUROPA (Tel. 865.730)
Intitro a Parigi, con M. Milo (alle 16-18-20-22-50)

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il deserto rosso, con M. VIII (alle 15-18-20-22-50)
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Balcony (alle 16-18-20-22)
GARDEN (Tel. 562.384)
La battaglia di forte Apache, con R. Baxter

GIARDINO (Tel. 694.946)
Reck e il suo re, con Peter O'Toole
MAESTRO (Tel. 786.086)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari (alle 16-18-20-22-50)
MESTICE (Tel. 674.908)
La vita privata di Henry Orient con J. Sellers

MUSEO DELLE CERE
Emulo di madame Tousseand di Londra e Grenvin di Parigi. Giovedì alle 21.15 al teatro Olimpico concerto di Maria Callas con il «Musica Antiqua» diretto da René Clemencic.

INTERNATIONAL PARK
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio
CIGNI NAZIONALE - DARIX TOGNI (Piazza Mancini)
Due spetti ore 16.30 e 21.15. Pre-notazioni tel. 390.871. Vinta il 15 novembre

VARIETA'
AMBRA JOVINELLI (713.306)
Eroica contro Roma e infanzia
ESPERO (Tel. 893.906)
Crisantemi per un delitto, con Adalberto Li adalberto, tel. con M. Tolo (alle 16-18-20-22-50)
LA FENICE (Via Salaria 35)
I marziani hanno 12 mani, con P. Panelli e rivista Sorrentino

NEVADA (ex Boston)
Intitro a Parigi, con Franchi-Ingrassia e rivista Nino Florenti
VOLPURINO (Via Volturno)
Gli spettri del capitano Clegg, con P. Cushing e rivista Becco Giallo

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Il treno, con B. Lancaster (alle 15-17-19-20-22-50)
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Diario di una cameriera, con J. Moore (alle 15-17-19-20-22-50)
AMERICA (Tel. 586.168)
Il treno, con B. Lancaster (alle 15-17-19-20-22-50)
ANTARES (Tel. 890.947)
Come in uno specchio, di I. Bergman (alle 16-18-20-22-50)
APPIO (Tel. 779.638)
La battaglia di forte Apache, con R. Baxter

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Long Ships (alle 16-19-22)
ARISTON (Tel. 353.200)
I due seduttori, con M. Brande (alle 15-18-20-22-50)
ARLECCHINO (Tel. 358.854)
Scusa, me lo presti tu marito? con J. Lemmon (alle 15-17-19-20-22-50)
ASTORIA (Tel. 870.245)
Caccia al maschio, con J. P. Belmonte (alle 15-17-19-20-22-50)
AVVENTINO (Tel. 572.137)
I 12 del Texas, con G. Milland (alle 15-17-19-20-22-50)
BALDUINA (Tel. 347.592)
La conquista del West, con G. Peck (alle 15-17-19-20-22-50)
BARBERINI (Tel. 471.107)
La signora e i suoi mariti, con M. Laine (alle 15-17-19-20-22-50)

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole
BRANCONI (Tel. 735.255)
I 12 del Texas, con G. Milland
CAPRANICA (Tel. 672.465)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari (ap. 15.30) (alle 15-17-19-20-22-50)
CAPRANICHETTA (672.465)
Il balcone, con S. Winters (ap. 15.30) (alle 15-17-19-20-22-50)

ROSSINI
Alle 21.15 la stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Duranti, Maria Duelli, Franco Liberti presentando «Nappartamento» di E. Liberti. Regia dell'autore. Domani alle

«schermi e ribalte»

Seconda visione
AFRICA (Tel. 6.360.718)
I due capitani, con C. Heston
ALASKA
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole
ALBA (Tel. 570.855)
I tre da Ashby, con Richard Gere
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida

ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida

ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida

ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida

ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida
ALCANTARA (Tel. 632.648)
La donna di paglia, con G. Lollibrigida

Girco DARIX TOGNI
P. Mancini (Ponte Duca Aosta)
2 spettacoli ore 16.30 e 21.15
Telefono 390.971
Ultimo giorno a Roma 15 nov.

EDLWEIS (Tel. 334.905)
Strage del Cavaliere, con D. Robertson
ELDORADO
L'ultimo vendicatore, con J. Wayne (alle 16-18-20-22-50)
FARNESIE (Tel. 354.395)
Kaly Yug dea della vendetta, con S. Fantoni
FARO (Tel. 520.790)
Cielo giallo, con G. Peck
IRIS (Tel. 865.536)

Rivoluzionata la formazione azzurra

Corso forse non gioca Bulgarelli sarà il n. 4



In attesa della partita di oggi i moschettieri hanno compiuto anche ieri esercizi ginnici e atletici. Eccoli nella foto a Coverciano: sono riconoscibili in prima fila Facchetti Rivera e Negri.

L'interista si è infortunato - Oggi ultimo allenamento - Domani il trasferimento in Liguria

Dalla nostra redazione FIRENZE, 30. Contrariamente alle previsioni il C.T. Fabbri ha reso noto oggi la formazione azzurra che domani, in vista dell'incontro con la Finlandia, sosterrà la programmata partita di allenamento. Si tratta di una formazione inedita, la formazione che però con molta probabilità sarà anche quella ufficiale. Le novità sono due: l'assenza di Corso e l'utilizzazione di Bulgarelli nel ruolo di lateralista destro al posto di Trapattori.

Italia-Danimarca si giocherà a S. Siro

La Presidenza federale della FIGC ha stabilito che la partita Italia-Danimarca in programma per il 5 dicembre prossimo in sostituzione del preventivo incontro Italia-Urss, si disputerà allo Stadio comunale di San Siro.

Per la finalissima di Coppa Italia

Cudicini in porta contro il Torino

Lorenzo ha deciso ieri dopo una seduta svoltasi al Combi. La squadra di Rocco dovrà rinunciare a Moschino, infortunatosi in allenamento - La Lazio questa sera in campo contro il Cantonal di Neuchatel

Lorenzo ha deciso di richiamare il lungo Cudicini a guardia della rete del giallorosso. Ieri mattina l'allenatore di Combi ha convocato sul campo di via Filadelfia per discutere con Torino la finalissima di Coppa Italia.

Lorenzo ha deciso, si può dire, all'ultimo minuto, dopo aver constatato l'impossibilità di rimettere in sesto Matteucci il quale è ripartito dalla città piemontese per rientrare in sede.

totocalcio

Table with football match results: Catanzaro-Napoli x 2, Livorno-Brescia 1 x 2, Modena-Ferrara 1, Monza-Tristana 1, Padova-Falerno 1, Potenza-Bari x, Pro Patria-Venezia 1, Spal-Verona x, Trani-Alessandria 1 x, Ravenna-Anconitana 1 x, Pescara-Aquila 1 x 2, Trapani-Reggina x.

totip

Table with football scores: PRIMA CORSA 1 2 1, SECONDA CORSA 1, TERZA CORSA 1 2, QUARTA CORSA 1 2, QUINTA CORSA 1 2, SESTA CORSA 1 2.

del portiere di riserva Giuffrè. Ma secondo le notizie che circolano nel clan giallorosso l'unico che domani scenderà sul campo di via Filadelfia per discutere con Torino la finalissima di Coppa Italia.

Salvo sorprese, dunque - Lorenzo non ha voluto dare la formazione di domani riservando il ruolo di portiere a Cudicini e di lateralista a Moschino. L'incontro - questi dovrebbero essere gli unici che in Roma schiererà in campo: Cudicini, Tomassin, Ardizzone, Carpanese, Losi, Schnellinger, Leonardi, Tamborini, Angelillo, De Sisti, Francosini. Lorenzo ha fatto capire d'essere intenzionato di lasciare a riposo Nicolò preferendo schierare all'ala Leonardo ripartendo al centro dell'attacco.

Richiesto di un parere sul Torino, Lorenzo ha detto: «Il Torino è molto forte, ma la mia squadra si esalta quando incontra avversari di valore. Con i granata abbiamo pareggiato quando mancavamo di Angelillo e De Sisti. Punteremo sul contropiede, con la certezza di passare».

L'altra squadra romana, la Lazio, giocherà invece stasera a Neuchatel, contro gli svizzeri del Cantonal. Ieri sera i biancazzurri hanno alloggiato

a Ginevra, dove si sono trasferiti in aereo, e stamattina, con due ore di ritardo, raggiungeranno la sede della partita. Mancoschi ha preferito portare i suoi giocatori all'estero per non lasciarsi inoperosi e utilizzare la vacanza di campionato per mettere a punto lo schieramento. L'incontro, su richiesta della società ospitante inizierà alle 20.30. La formazione è già decisa. Eccola: Cel; Zanetti, Marini; Governato, Pagni, Mascini; Renna, Fascetti, Piaceri, Christensen, Marti. Nel secondo tempo scenderanno in campo, quasi sicuramente, Petris e Gozi, gli altri due della compitiva, i biancazzurri ripartiranno in treno per Ginevra subito dopo la partita. Il rientro a Roma, in aereo, è previsto per le ore 15 di domani, domenica.

Polemica trasferta del Milan

A Belgrado in treno per «risparmiare»

Quindici giocatori del Milan, allenatore Liedholm e alcuni accompagnatori sono partiti oggi per Belgrado dove domenica 30, rossoneri affrontano il Partizan in amichevole. Il fatto che ha suscitato una certa scontentezza è che i giocatori anziché usare l'aereo, come di consueto fanno per le trasferte di un certo impegno, sono partiti con un treno che non ha la rettura ristorante per cui durante il viaggio, che durerà una ventina di ore, dovranno arrangiarsi con cestini.

Loris Ciullini

Le date dei match Inter-Dinamo

MILANO, 30. La segreteria dell'Inter ha comunicato oggi le date degli incontri Inter-Dinamo di Bucarest valevoli per gli ottavi di finale della Coppa del mondo. I nerazzurri giocheranno a San Siro il 17 novembre e il 3 dicembre.

MILANO, 30. Il presidente Rivera, proposito della vertenza relativa ai premi di partita Riva, secondo indiscrezioni, avrebbe rilanciato una sua proposta e Maldisi si sarebbe riservato di rispondere dopo aver informato dei termini di detta proposta anche i colleghi rossoneri impegnati con gli «azzurri».

Benvenuti tolto dal cartellone

L'organizzatore della I.T.O.S., Tommasi ha annunciato ufficialmente il programma della riunione del 6 novembre al Palazzo della Pace di Roma. Med: Junior; Mazzinghi - Ortega in 10 riprese; Pinza-Wright in 10 riprese; Cipriano-Bartera in 8 riprese; Ricci-Rossi in 6 riprese; nel salto: Gall-Fernandez in 8 riprese.

Intanto il neo campione europeo dei pesi welter Fortunato Canè dopo aver conquistato il titolo a ottobre, ha accettato il contratto di un anno con la società Pavilla ha ripreso in pieno preparazione al campionato mondiale impegnato combattimenti. Manca infatti ha messo in campo il suo debutto in un combattimento contro il danese Christensen che avrà luogo a Torino il 20 novembre.

Domani nel «Baracchi»

Ultima corsa di Baldini



Motta e Fornoni, fra l'altro favoriti dal sorteggio, potrebbero riuscire a vincere il Trofeo Baracchi che si corre domani a Bergamo. Si tratta comunque di un'impresa che non sarà facile da realizzare essendo in gara il fior fiore degli specialisti di questo tipo di gara.

La riunione del 6 a Roma

Benvenuti tolto dal cartellone

Intanto il neo campione europeo dei pesi welter Fortunato Canè dopo aver conquistato il titolo a ottobre, ha accettato il contratto di un anno con la società Pavilla ha ripreso in pieno preparazione al campionato mondiale impegnato combattimenti.



Dante Canè, il peso massimo che ha fatto più volte parte della nazionale azzurra di pugilato, ha chiesto alla F.P.I. l'autorizzazione a passare professionista. Sarà il primo di una lunga serie, perché presto sarà invitato da tutti gli olimpionici. Canè era stato escluso dalla formazione olimpica essendosi rifiutato di accettare il suo contratto con la federazione di qualificazione. Se la sua richiesta di passare professionista sarà accolta, Canè farà parte della colonia di Amaduzzi. Nella foto: DANTE CANÈ.

Dopo la festa dell'oro e dell'argento di Tokio

Il ciclismo italiano avvilto dalle lotte tra i suoi dirigenti

Dal nostro inviato

La festa di Hachioji, con i pistardi di Cuxta e i routiers di Rimedio, che ha dato al CONI il 33,33% dell'oro e il 50% dell'argento, nel suo guadagno della XVIII Olimpiade, è finita. Rimane il ciclismo stanco, malato; e i dirigenti sono impegnati in un'altra stupida gara.

Non, non è la grave flessione dei praticanti nelle categorie minori, ridotte a metà nel giro di un paio d'anni, che preoccupa. E che intanto i giovani trovano sempre maggiori difficoltà, quando decidono di passare nel campo più qualificato. Non è nemmeno la salute, fisica e morale, dei ragazzi che s'intende salvare.

È la solita storia dell'arrabbiata, furiosa e feroce lotta per la sede al Foro Italico. Vani sono gli appelli. Rodoni è di nuovo costretto a impugnar la durlindana di Orlando, per fronteggiare i rivali che hanno già preso il sopravvento.

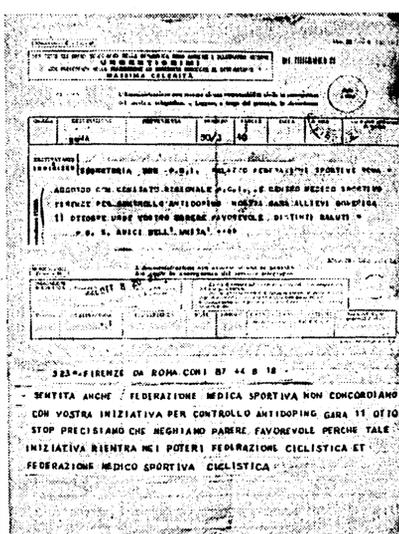
È ancora? È la solita storia dell'arrabbiata, furiosa e feroce lotta per la sede al Foro Italico. Vani sono gli appelli. Rodoni è di nuovo costretto a impugnar la durlindana di Orlando, per fronteggiare i rivali che hanno già preso il sopravvento.

Proseguono un po' dappertutto i festeggiamenti per gli «azzurri» olimpici. Nei prossimi giorni Luciano Savorini che fu campione olimpionico a Stoccolma nel 1912.

Stasera l'assemblea della Fiorentina. Domani sera, nel salone della Camera di Commercio, i soci della Fiorentina si riuniranno in assemblea per approvare o respingere le modifiche allo statuto sociale proposte dal commissario straordinario Enrico Longinotti.

Il «covo» Vilardo di nuovo alla CAF. La Commissione d'Appello federale terrà la prossima riunione in Roma alle 9,30 di domenica 1. Il presidente è stato nominato Salvatore Vilardo (avverso decisione in merito ai seguenti reclami di competenza: revocazione di Salvatore Vilardo (avverso decisione in merito ai seguenti reclami di competenza: revocazione di Salvatore Vilardo).

Mari: allenatore del Mantova. Giacomo Mari, 30 anni, è stato nominato allenatore del Mantova. La notizia è stata comunicata questa notte al termino di una riunione del consiglio direttivo del sodalizio virgiliano. Mari sostituirà l'argentino Oscar Monter, a sua volta recentemente destituito.



La fotocopia di due telegrammi che pubblichiamo, uno del G.S. Amici dell'Unità di Firenze che chiede il controllo antidoping e l'altro in risposta del CONI, dimostra come nelle alte sfere dello sport italiano si tenga conto delle iniziative atte a tutelare l'integrità fisica degli atleti

A Milano e Bologna

Festeggiati gli olimpici

Proseguono un po' dappertutto i festeggiamenti per gli «azzurri» olimpici. Nei prossimi giorni Luciano Savorini che fu campione olimpionico a Stoccolma nel 1912.

Stasera l'assemblea della Fiorentina. Domani sera, nel salone della Camera di Commercio, i soci della Fiorentina si riuniranno in assemblea per approvare o respingere le modifiche allo statuto sociale proposte dal commissario straordinario Enrico Longinotti.

Il «covo» Vilardo di nuovo alla CAF. La Commissione d'Appello federale terrà la prossima riunione in Roma alle 9,30 di domenica 1. Il presidente è stato nominato Salvatore Vilardo (avverso decisione in merito ai seguenti reclami di competenza: revocazione di Salvatore Vilardo).

Mari: allenatore del Mantova. Giacomo Mari, 30 anni, è stato nominato allenatore del Mantova. La notizia è stata comunicata questa notte al termino di una riunione del consiglio direttivo del sodalizio virgiliano. Mari sostituirà l'argentino Oscar Monter, a sua volta recentemente destituito.

Deceduto a Bologna Savorini

BOLOGNA, 30. È morto oggi, all'età di 79 anni, Luciano Savorini che fu campione olimpionico a Stoccolma nel 1912.

Zimmermann ferito per un incidente d'auto. BLUDENZ, 30. L'asso dello sci austriaco e mondiale, Egon Zimmermann è rimasto ferito piuttosto seriamente oggi in un incidente automobilistico.

Facile metodo per ringiovanire. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NOVA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, senza essere costati, bruno o nero. Non è una tintura, quindi innocua e solida come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli, consigliamo RI-NOVA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

Per un rinnovato sviluppo del settore

Gli edili reclamano la riforma urbanistica

Imponenti cortei e comizi a Milano e Firenze



MILANO — Il grande corteo degli edili percorre le vie del centro inalberando i cartelli delle rivendicazioni.

Pomigliano d'Arco

Incontro al ministero per l'Alfa

Dichiarazioni della Camera del Lavoro di Napoli sulle prospettive dell'occupazione e sui doveri dell'IRI

Una delegazione di sindacalisti è stata ricevuta ieri dal sottosegretario alle Partecipazioni statali, on. Donat Cattin, in merito alla grave situazione dell'occupazione all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (Napoli). Per la F.I.O.M. nazionale erano presenti i segretari Fernex e Pastorelli, per la F.I.O.M. di Napoli i segretari D'Angelo e Lombardi, per la Camera del Lavoro il segretario responsabile Vignola, oltre alla Commissione Interna.

Il sottosegretario ha proposto una scelta fra un orario di 32 ore per tutti i dipendenti, oppure di 24 ore per 850 operai e di 40 ore per gli altri. Verrebbero così superate le situazioni attuali (130 a zero ore, 330 a 24 ore e gli altri a 40), anche se naturalmente i sindacalisti non potranno accettare un'ora o l'altra strada. È stato ritenuto positivo che in ogni caso i sospesi rientrino al lavoro, mentre è stata però chiesta la garanzia che comunque siano assicurate 40 ore di salario a tutti. Il sottosegretario ha riconfermato l'impegno a delineare in gennaio le prospettive produttive dell'azienda IRI. Il problema dell'occupazione verrà affrontato presso il ministero del Lavoro, alla presenza dei sindacati e di un rappresentante delle Partecipazioni statali.

Dopo l'incontro, la segreteria della Camera del Lavoro di Napoli ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I fatti vanno immediatamente rilevati. Il timore è quello che dopo oltre 10 mesi di lotta degli operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano, eppure ora si è riusciti ad ot-

Manifestazione a Taranto di insegnanti fuori ruolo

Oltre 300 insegnanti fuori ruolo si sono riuniti in assemblea, svoltasi nella sala Danubio di Taranto l'Assemblea è stata organizzata da un comitato di iniziativa a seguito delle decisioni ministeriali riguardanti il blocco della spesa che impedisce l'assunzione in servizio di migliaia di insegnanti. La relazione dell'insegnante Cosimo Ranieri ha puntualizzato le rivendicazioni essenziali della categoria: 1) integrale riforma delle strutture della scuola; 2) soppiantamento delle classi per risolvere, almeno in parte, il problema della disoccupazione particolare e rilevante nel Sud; 3) istituzione del pieno impiego nelle scuole, per assicurare la massima efficacia dell'insegnamento e per soddisfare in maniera adeguata le esigenze moderne della formazione degli allievi. Donati avrà luogo una manifestazione pubblica.

I dipendenti dell'ENEL preparano lo sciopero

I lavoratori elettrici, dipendenti dell'ENEL, hanno convocato un'assemblea il 10 novembre. La decisione che trova consensi tra i sindacati — salvo a definire le modalità e a fissare la data dello sciopero — è motivata dalla mancata emanazione del decreto, avente forza di legge, che deve coordinare e unificare i sistemi previdenziali ed assistenziali in atto nelle diverse aziende confederate nell'ENEL.

I termini della delega concessa al governo sono già scaduti per responsabilità non certamente attribuibili ai sindacati. Di qui la richiesta, che la FIDAE-CGIL ha rinnovato al governo perché provveda entro il 15 novembre ad adempire all'obbligo derivatogli dall'articolo 13 della legge di nazionalizzazione delle industrie elettriche.

In tutti i cantieri edili della Toscana e della provincia di Milano l'attività è stata bloccata dall'assenteismo dei lavoratori, che in massa hanno aderito alle decisioni dei sindacati. Gli edili hanno incrociato le braccia per protestare contro la crisi che sta riducendo i livelli di occupazione e i salari, e per rivendicare una nuova politica edilizia ed urbanistica.

In Toscana le percentuali di astensione sono altissime in tutte le province: Firenze 92 per cento, Arezzo 80%, Pisa 85%, Siena 90%, Pistoia 80%. I lavoratori sono giunti dai più lontani cantieri della Toscana per partecipare alla manifestazione svoltasi in piazza Strozzi, nel corso della quale ha parlato lo on. Claudio Cianca, segretario nazionale della FILLEA. Poco prima delle 15.30, una folla di circa 10.000 persone, fissata per il comizio, nella piazza già gremita di lavoratori, si sono incontrati due cortei: il primo proveniente dalla Fortezza da Basso, dove era stato fissato il concentramento del pullman giunto da regione; il secondo proveniente dalla Camera del Lavoro, dove si erano dati convegno i lavoratori della provincia. Ambedue i cortei hanno attraversato il centro cittadino fra due fitte ali di cittadini. Da segnalare lo ormai consueto, quanto inusuale, concentramento di polizia i cui agenti, in divisa e in borghese, hanno seguito i lavoratori per tutto il percorso.

Alle migliaia di edili e di cittadini presenti ha parlato l'on. Cianca, che ha esordito sottolineando il valore e il significato della manifestazione e di queste lotte. «Fruito dell'alta coscienza della categoria la quale sa che la propria battaglia per difendere il livello di occupazione e salariale dall'attacco del padronato, coincide con gli interessi più vasti di tutti i cittadini i quali rivendicano il diritto alla casa».

L'on. Cianca ha ricordato come il settore stia andando incontro ad una grave crisi, conseguenza dello sviluppo incontrollato, caotico, fondato sulla speculazione che ha caratterizzato lo sviluppo dell'edilizia nel nostro paese, sviluppo dominato appunto da due elementi di fondo: i bassi salari e la speculazione. Tutto ciò ha reso difficile — ha proseguito l'oratore — non solo l'avvio di una politica edilizia economica e popolare, ma ha anche complicato tutti i problemi sociali poiché i nuovi quartieri sorgevano non per soddisfare le esigenze della popolazione bensì sotto la spinta del profitto. Per questo oggi ha detto — noi dobbiamo tornare a una nuova legge urbanistica e non è senza significato che veniamo a chiederla con questa grande manifestazione proprio nella città dove pochi giorni or sono si è svolto il congresso degli urbanisti.

A Milano è rimasta bloccata l'attività edilizia nel Centro direzionale (unica zona della città dove ferve attualmente il lavoro), deserti centinaia di cantieri delle grandi imprese e delle immobiliari in città e in provincia. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL.

Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato».

È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

ganizzazioni sindacali, e di averla per questo respinta.

Il segretario della UIL, Polotti, ed il segretario responsabile della FILLEA-CGIL, Fanelli, hanno sottolineato nel corso del comizio come la battaglia che gli edili oggi stanno combattendo a Milano, come in altre province d'Italia, sia una battaglia di tutti e per tutti. La carenza di case a prezzo equo, di scuole ed ospedali, garantirebbe lavoro per anni a migliaia di operai. La speculazione sulle aree che incide fortemente sul costo di costruzione degli alloggi, il blocco della spesa pubblica, la mancata applicazione della legge 167 o semplicemente i criteri restrittivi con cui le norme sono state interpretate anche dalla stessa giunta di centro sinistra di Milano, contribuiscono ad appiattire la situazione oggi e a prospettare prospettive ancora più nere per il futuro.

Al termine del comizio delegazioni si sono recate dal sindaco e dagli industriali edili.

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificatamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni. In vigore non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione».

«Il governo italiano — si apprende da una macchina da stampa diffusa di recente — ha fatto un passo di retroscena. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL».

«Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato»».

«È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

gano e purtroppo non si trovano a essere in grado di pagare i premi di produzione e di stabilimento».

Ma una modifica dell'accordo richiederebbe l'apertura di nuove trattative con Roma, la stesura di un nuovo testo e la ripresentazione alle Camere. Passerebbero così mesi prima che potesse diventare operante. Gli intendimenti della destra socialdemocratica, che si identifica soprattutto con le organizzazioni sindacali della Svizzera tedesca, le più potenti del paese, sono lampanti. Proprio oggi è apparsa sui giornali una risoluzione del Cartello sindacale di Basilea. In essa si riafferma che, tenendo conto della crisi degli alloggi, soltanto eccezionalmente potrebbero essere ammessi a Basilea dei nuclei familiari stranieri e si chiede che codeste autorizzazioni siano «ridotte ad un livello sproporzionato».

La notizia del rinvio dell'accordo ha suscitato notevoli apprensioni fra i nostri emigrati. Essi rilevano con sdegno di non poter contare su un trattato considerato men che ovvio e già sbandierato come una conquista dai nostri governanti. Ma, ancor più, mettono in evidenza l'incapacità del nostro governo. Come ai tempi dei governi centristi di triste memoria, la classe dirigente italiana si preoccupa soltanto del maggior numero possibile di disoccupati o di sottoccupati se ne stia il più lontano possibile dalle frontiere. Come vivano queste masse di emigrati è, evidentemente, una questione di secondaria importanza.

Successo CGIL fra i ferrovieri

Un significativo successo ha conseguito il SFI-CGIL nelle elezioni della commissione interna del sito ferroviario emiliano di S. Lorenzo, della capitale. Il sindacato unitario, infatti, ha riconquistato la maggioranza assoluta dei seggi raddoppiando quasi i voti: il sindacato autonomo ha visto dimezzati i propri voti, mentre per la CISL non hanno votato nemmeno gli undici candidati.

I risultati di questa consultazione democratica, calata nel vivo della lotta dei ferrovieri, confermano la fiducia che i macchinisti hanno nella CGIL ed esprimono, nello stesso tempo, una dura condanna delle decisioni finanziarie della CISL.

Intimidazioni e rappresaglie padronali

PADOVA, 30. Paralizzando le maggiori fabbriche metalmeccaniche di Padova — dopo quelle di Milano — dallo sciopero indetto unitariamente dalla CGIL e dalla CISL. Gli operai delle officine Stanga, i 1200 della Galileo di Battaglia, i 400 delle officine di Cittadella, quelli della SORDI-

«A delle fonderie Peraro, delle SAIME sono scesi in lotta per i premi di produzione e per la difesa del posto di lavoro. Allo sciopero hanno partecipato le maestranze di altre fabbriche, delle officine Zecchetto, della Rossini, delle officine Gatto, della fonderia Romano e delle officine Miazco e della Boraldi di Montagnana. La direzione delle officine Miazco ha attuato un inaffidabile provvedimento di ritorsione contro gli operai, con la serrata dello stabilimento. Quando gli operai si sono recati nel pomeriggio per riprendere il lavoro li ha malamente rimandati indietro senza precisare quando lo stabilimento verrà riaperto. Un limite all'altaremento dell'agitazione alle fabbriche minori è stato costituito dal clima di intimidazione e di intimidazione provocate da una audace azione padronale all'ombra dei pericoli della congiuntura».

«Alcune conclusioni si possono già tirare dallo svolgimento dell'agitazione. Ad esse non hanno partecipato i lavoratori delle officine Miazco e Zecchetto, che sono stati faticosamente reattivi dopo il fallimento che sempre ostacolato con licenziamenti e provvedimenti discriminatori l'entrata del sindacato nella fabbrica, come gli operai Rizzato, dove con 500 operai non esiste ancora la commissione interna».

«Le difficoltà si sono acute dove non esistevano tradizioni di lotta sindacale, mentre gli operai delle officine STANGA, della GALILEO, della SORDI-VA della PERARO, si sono presentati puntualmente all'appuntamento con lo sciopero».

Situazione incandescente a Tivoli

Grave attacco al salario scatenato dalla Pirelli

Alla Pirelli-Biococca La CGIL mantiene la maggioranza

MILANO, 30. Mercoledì e giovedì scorsi si sono svolte alla Pirelli-Biococca le votazioni per le elezioni della Commissione interna. I risultati sono i seguenti, in parentesi quelli delle elezioni precedenti: OPERAI: voti validi 9.082 (9.130); CGIL voti 5.525 pari al 60,75%, seggi 7 (5.722, 62,61%, seggi 7); CISL voti 1.899, 20,82%, seggi 2 (1.780, 19,45%, seggi 2); UIL voti 1.659, 18,24%, seggi 2 (1.628, 17,75%, seggi 2).

IMPIEGATI: voti validi 2.671 (2.715); CGIL voti 1.479, 55,37%, seggi 1 (1.608, 59,24%, seggi 1); CISL voti 946, 35,8%, seggi 1 (932, 34,5%, seggi 1); UIL voti 1.246, 46,6%, seggi 1 (1.175, 43,4%, seggi 1).

Fra gli operai dunque vi è stato soltanto un lieve spostamento di voti (il SILG-CGIL ha perduto circa il 2% rispetto al '63), che non ha influito sulla ripartizione dei seggi. Il seggio è stato riconquistato anche tra i impiegati (nonostante una più marcata flessione percentuale). La CGIL mantiene così nel grande complesso della fabbrica dopo la FIAT — la maggioranza assoluta dei seggi.

Malgrado le pressioni e il clima di «ricatto congiunturale», in cui si sono svolte le elezioni, gli operai hanno riconfermato, nella loro grande maggioranza, la fiducia nel sindacato unitario, che a questo punto non si è mai piegato o subordinato, e che porterà avanti il proprio programma per conquistare un contratto che non sia, come vorrebbero i Pirelli, un semplice cambiamento di copertina di quello vecchio.

«Accanto-nati» premio e cottimo!

MILANO, 30. La direzione della Pirelli ha convocato la C.I. per comunicare la decisione di accantonare due accordi aziendali, rispettivamente risalenti al '47 ed al '55, che collegavano il salario di cottimo e il premio di produzione alle variazioni della contenzia del paese. Questa lotta sarà dura: ieri si è messa in azione solo l'ultima rotella di un complesso, articolato e massiccio attacco ai salari orchestrato da Leopoldo Pirelli, «capo supremo» dei quasi cento stabilimenti sparsi in venti paesi, in nome della «congiuntura» che lui non ha mai conosciuto, secondo quanto ha dichiarato ai Sunday Times.

La cronistoria di questo attacco ai livelli salariali è rapida: qui sono entrate in vigore le riduzioni di orario dal luglio scorso (da 48 ore settimanali a 40 ed in seguito per alcuni reparti, da 48 a 32) e si è fatta entrare, in questo modo, la «crisi» nel gruppo Pirelli. Quindi, lunedì scorso, la Pirelli, «prima ancora che iniziasse, ha rotto le trattative per il rinnovo del contratto. «Non venite a chiederci nulla — hanno detto i padroni della gomma ai sindacalisti — non è aria. Possiamo solo ammettere un rinnovo burocratico». Tre giorni dopo la rottura, si è fatto un tentativo di negoziare un compromesso sulla forma che elimina completamente la sostanza contrattuale dei suddetti accordi di miglior favore. A parere del monopolio i due accordi potrebbero infatti restare in vigore a condizione che essi fossero completamente disancorati dalle basi contrattuali e dalle varianti della contenzia che li rendevano favorevoli ai lavoratori.

La decisione è stata trasmessa dalla direzione ai membri della C.I. proprio nel corso dell'ultima fase della consultazione elettorale che vede impegnati i 13 mila lavoratori. Il passo della direzione deve avere un effetto di intimidazione. Cioè delle difficoltà dei lavoratori di reagire immediatamente al disegno padronale.

Le motivazioni avanzate dai dirigenti del monopolio della gomma a sostegno della decurtazione del salario riguardano presunte difficoltà concorrenziali della Pirelli nel mercato europeo dovevrebbero realizzare a spese dei livelli salariali delle maestranze. I rappresentanti delle C.I. hanno immediatamente respinto la richiesta padronale ribadendo la validità degli accordi sottoscritti dalla direzione. Tali accordi non possono quindi essere unilateralmente disdetti.

Nonostante l'opposizione dei rappresentanti delle C.I. la direzione ha annunciato che domani la sua decisione sarà comunicata agli alti.

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificatamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni. In vigore non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione».

«Il governo italiano — si apprende da una macchina da stampa diffusa di recente — ha fatto un passo di retroscena. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL».

«Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato»».

«È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificatamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni. In vigore non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione».

«Il governo italiano — si apprende da una macchina da stampa diffusa di recente — ha fatto un passo di retroscena. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL».

«Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato»».

«È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificatamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni. In vigore non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione».

«Il governo italiano — si apprende da una macchina da stampa diffusa di recente — ha fatto un passo di retroscena. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL».

«Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato»».

«È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificatamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni. In vigore non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione».

«Il governo italiano — si apprende da una macchina da stampa diffusa di recente — ha fatto un passo di retroscena. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL».

«Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato»».

«È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

Sospesa l'applicazione degli accordi sugli incentivi (compreso quello conquistato dopo 7 mesi di dura lotta) - Da luglio in vigore l'orario ridotto - Il monopolio della gomma vuol stroncare la lotta contrattuale

TIVOLI, 30. Indignazione, esasperazione, volontà di rispondere subito e con efficacia all'ultima, grave decisione dei padroni: questa l'atmosfera che si respirava oggi alle 14 sul piazzale dinanzi all'ingresso della Pirelli, dove si sono incontrati gli operai del primo turno con quelli del secondo. La maggior parte aveva appena appreso stamane, da un breve, brutale, comunicato affisso ieri sera, che dal 1° novembre la direzione non considererà più validi gli accordi sui premi di produzione e sui cottimi. Non ci sono stati discorsi tra gli operai e tra questi e i compagni del sindacato chimici che erano fuori della fabbrica, solo poche parole per decisioni immediate: inizieranno la lotta subito dopo le giornate festive, che si protrarranno sino al 5 novembre. Intanto, domattina, una delegazione si recerà a

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificatamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni. In vigore non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione».

«Il governo italiano — si apprende da una macchina da stampa diffusa di recente — ha fatto un passo di retroscena. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL».

«Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato»».

«È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificatamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni. In vigore non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione».

«Il governo italiano — si apprende da una macchina da stampa diffusa di recente — ha fatto un passo di retroscena. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL».

«Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato»».

«È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificatamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni. In vigore non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione».

«Il governo italiano — si apprende da una macchina da stampa diffusa di recente — ha fatto un passo di retroscena. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL».

«Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato»».

«È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificatamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni. In vigore non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione».

«Il governo italiano — si apprende da una macchina da stampa diffusa di recente — ha fatto un passo di retroscena. Un lungo corteo di edili, con cartelli e striscioni, ha percorso, fra gli assordanti trilli dei fischiatori, le vie centrali della metropoli fino a piazza Mercanti, dove si è svolto il comizio unitario dei dirigenti della CGIL e della UIL».

«Da piazza Castello il corteo ha percorso, ordinatamente, la centralissima via Dante; sopra centinaia di teste, sventolavano i cartelli colorati, con le parole d'ordine, gli striscioni che richiamavano, con bordate di fischio, l'attenzione dei cittadini. Gli obiettivi che gli edili, ed i loro sindacati, si sono prefissi di raggiungere anche con il sacrificio della lotta erano riassunti sui cartelli portati da centinaia di operai: «Vogliamo una legge urbanistica che spezzi la speculazione», dicevano le scritte. Ed ancora: «Legge urbanistica ed esproprio generalizzato»».

«È stata in complesso una risposta ferma ed unitaria, che il ritiro dello sciopero all'ultimo momento della CISL (ritiro avvenuto dopo aver sottoscritto un manifesto di adesione alla lotta con CGIL e UIL) non è riuscita ad intaccare. I lavoratori hanno fatto capire con la loro partecipazione compatta allo sciopero di aver giustamente individuato nella decisione presa in extremis dal sindacato cattolico un allineamento a pressioni venute da forze poste al di fuori delle ser-

«Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero»

Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA, 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo

Situazione grave in Bolivia

Morti e feriti a La Paz in tre ore di battaglia

Paz Estensoro rompe le relazioni con la Cecoslovacchia, cui muove accuse provocatorie

LA PAZ, 30. Altre tre persone sono rimaste uccise e una ventina ferite nel corso di una vera e propria battaglia, durata tre ore, tra poliziotti, soldati e miliziani del PZU (il partito governativo) da una parte, studenti partecianti alla «marcia della libertà», organizzata dall'opposizione e dall'altra.

Secondo informazioni non controllabili provenienti dalla regione mineraria dell'ovest, gli scontri tra forze governative e oppositori proseguirebbero a pochi chilometri da Oruro, dove gli operai avrebbero tuttora nelle mani alcuni ostaggi nella capitale. Il conflitto è scoppiato dopo che alcuni gruppi di dimostranti armati, partecianti alla «marcia della libertà», avevano attaccato il ministero della sanità, presso l'università, utilizzando il mobilio per erigere barricate. I dimostranti si sono impadroniti

Il gioco di Barrientos

Dal nostro corrispondente

LAVANA, 30. I circoli diplomatici all'avanguardia seguono con preoccupazione gli avvenimenti boliviani. Nonostante le notizie siano confuse, sembra fin d'ora impossibile accettare la tesi, accreditata dalle agenzie americane, secondo la quale Paz Estensoro avrebbe difeso la sede del giornale governativo del MNR come l'ex-presidente di ispirazione comunista o, comunque, radicale. L'opposizione a Paz ha, al contrario, un carattere eterogeneo, schierando essa accanto a Juan Lechin e al sindaco dei ministri da lui diretto, esponenti della destra del MNR come l'ex-presidente Siles Suazo, esule a Montevideo e gruppi di estrema destra facenti capo alla «Fuerza del Pueblo».

Berlino Da ieri in atto l'operazione lasciassare

I crediti all'Unione Sovietica nuovo motivo di attrito fra Parigi e Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. Dalle 6.50 di stamane con un anticipo di dieci minuti rispetto all'orario previsto i primi berlinesi occidentali hanno varcato i cordoni della RDT. Per evitare polemiche, alcuni erano in attesa dalle 6. L'afflusso dei visitatori per tutto il giorno è stato tuttavia abbastanza tranquillo: oggi è una giornata lavorativa e la sera si comincia a fare il check-out per i domandi sabato, e per domenica. Le visite si protrarranno fino al 12 novembre e, in base all'accordo firmato il 19 settembre tra i rappresentanti ufficiali del governo della RDT e del Senato di Berlino ovest, si ripeteranno dal 19 settembre al 3 gennaio. Per questi due periodi di visite dagli uffici appostamenti installati a Berlino ovest, che hanno consentito ieri il loro lavoro, sono stati complessivamente distribuiti quasi un milione di lasciapassare (per la precisione 964 mila) e 25 mila di cui sono stati emessi 24 mila. Per questi due periodi di visite dagli uffici appostamenti installati a Berlino ovest, che hanno consentito ieri il loro lavoro, sono stati complessivamente distribuiti quasi un milione di lasciapassare (per la precisione 964 mila) e 25 mila di cui sono stati emessi 24 mila.

Liu Sciao-ci ripropone un « vertice » anti-H

Dal nostro corrispondente

PECHINO, 30. Il Presidente della Cina ripropone un vertice tra il governo cinese e il governo francese De Gaulle al fine di discutere la completa interdizione e la distruzione delle armi H.

Parlando ad un banchetto offerto in onore dei sovietici all'Afghanistan attualmente in visita in Cina, Liu Sciao-ci — così riferisce l'agenzia Nuova Cina — ha proseguito: «È una prova seria per il governo americano. Insieme ai popoli di tutto il mondo noi porteremo avanti con fermezza e fino alla fine la lotta per contrastare la politica imperialista americana di aggressione e di guerra, per schiacciare il risciote e la mazzetta. Insieme ai popoli di tutto il mondo noi porteremo avanti con fermezza e fino alla fine la lotta per contrastare la politica imperialista americana di aggressione e di guerra, per schiacciare il risciote e la mazzetta. Insieme ai popoli di tutto il mondo noi porteremo avanti con fermezza e fino alla fine la lotta per contrastare la politica imperialista americana di aggressione e di guerra, per schiacciare il risciote e la mazzetta.

Messaggio di Ben Bella a De Gaulle

ALGERI, 30. Il ministro degli Esteri della Repubblica algerina Buteflika è partito questa mattina per Parigi, latore di un messaggio del Presidente Ben Bella per De Gaulle. Il ministro della Economia nazionale Boumazza, prima di compiere un viaggio a Rabat, ha pronunciato un discorso di appello alla misura, alla autocritica, ed allo stesso tempo alla fermezza rivoluzionaria. Non intendiamo, ha detto poi, in sostanza, nazionalizzare tutte le attività economiche, non abbiamo per questo né le possibilità materiali, né i quadri necessari. «Ma non sarebbe onesto negare che è la nostra prospettiva lontana. Il socialismo consiste anzitutto nella proprietà collettiva dei mezzi di produzione».

Prevede forti aumenti negli scambi

Firmato a Parigi il nuovo accordo franco-sovietico

Bonn protesta - Impegnativo messaggio di De Gaulle a Mikoyan

Dal nostro inviato

PARIGI, 30. Francia e Unione Sovietica hanno firmato oggi il nuovo accordo commerciale che prevede, tra l'altro, la concessione di un credito francese settennale per una cifra complessiva di un miliardo e 780 milioni di franchi. È la clausola più importante dell'accordo giacché, come è noto, solo la Gran Bretagna, fino ad ora, aveva concesso all'Unione Sovietica crediti per la durata di sette anni. La Germania occidentale si era opposta vigorosamente a tale clausola e anche oggi, ad accordarsi, il governo di Bonn ha espresso pubblicamente la sua protesta. Il nuovo accordo commerciale farà aumentare di sei per cento, rispetto al precedente accordo quinquennale, gli scambi commerciali tra i due paesi. Ma le transazioni aumenteranno così rapidamente da anno in anno che entro il 1969 raggiungeranno la cifra di 700 milioni di franchi nei due sensi, ossia circa il doppio della cifra del 1963.

Ian Smith rinuncia al referendum razzista

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30. La prima grossa vittoria diplomatica del governo Wilson è stata annunciata dal ministro Rhodesia del Sud. L'ultimatum, emesso due giorni fa da Londra (in cui si mettevano in guardia i razzisti bianchi di Salisbury sulle conseguenze a cui sarebbero esposti nel caso di una dichiarazione unilaterale dell'indipendenza) ha avuto il suo effetto: il primo ministro Ian Smith ha dovuto far marcia indietro ed ammettere la sconfitta. «Il premier» rhodesiano ha dichiarato di aver abbandonato la speranza di proclamare l'indipendenza del suo paese prima di Natale. Wilson, che si è guadagnato l'appoggio di tutte le correnti politiche comprese i conservatori, sta ora prestando un'assistenza finanziaria in cui il futuro della Rhodesia verrà discusso senza ulteriori minacce o colpi di teatro. Vi prenderanno parte anche i due capi nazionalisti africani attualmente in prigione.

Oggi Smith ad un raduno di uomini d'affari a Bulawayo, ha affermato testualmente: «Il governo britannico sta usando contro noi una tattica della guerra fredda, quel tipo di insidiose manovre portate a perfezione dai comunisti. Senza sparare un colpo e rimbombare le artiglierie si può — con tali mezzi — sottoporre un popolo alle intimidazioni e costringerlo a ritirarsi e ad abbandonare la questione».

Khartoum Liberati in Sudan gli arrestati per le dimostrazioni

ic m. a. m.

Leo Vestri

Il nuovo governo civile del Sudan, composto di quindici membri, ha assunto l'impegno di organizzare per il prossimo mese di novembre elezioni politiche generali. Alla testa del governo (formato come si sa in seguito all'accordo fra i militari e il fronte nazionale) è stato nominato il generale Abdou Nour, che è il primo ministro. Il partito del compromesso è che il generale Abdou mantiene la carica di presidente della Repubblica.

Ginevra Comitato GATT per esaminare le misure tariffarie inglesi

GINEVRA, 30. Il consiglio del GATT ha deciso di costituire un apposito gruppo di lavoro che avrà il compito di esaminare i problemi sollevati dalla soppressione del 15 per cento sulle importazioni, decisa dal governo britannico.

Saverio Tutino il ministro degli esteri turco a colloquio con i leaders sovietici

MOSCA, 30. Il ministro degli esteri turco Saverio Tutino è giunto questa sera a Mosca per colloqui con i dirigenti sovietici. Erkin è il primo ministro del governo turco che giunge a Mosca in visita da 25 anni a questa parte. Erkin è stato ricevuto all'aeroporto dal ministro degli esteri sovietico Gromyko e dall'ambasciatore turco a Mosca, Isik.

DC Krusciov lascerà ogni carica politica?

DC

Parole che servono certo per rispondere agli attacchi demagogici e inconsistenti della destra malgrado, ma che nel contempo accentuano (con l'accentuazione della «difesa della proprietà privata») il carattere dannoso e involutivo della legge Mancini che è in cantiere e che dallo scelbiano Bettio come dai missini è stata esaltata come un documento «di illuminata conservazione».

Telegramma di Breznev a Tito

BELGRADO, 30. Leonid Breznev, in un telegramma di ringraziamento indirizzato al presidente Tito ed al Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, per gli auguri inviati in occasione della sua nomina a primo segretario del PCUS ha espresso il suo personale convincimento che la collaborazione tra i due paesi e i due partiti continueranno a svilupparsi ed a rafforzarsi nell'interesse del popolo jugoslavo e sovietico, del socialismo e della pace nel mondo.

PSIUP

compagno on. Valori ha risposto che il suo partito propone in Italia una politica che tende a raggruppare le forze della sinistra («tutte quelle forze che si richiamano al socialismo e al comunismo») per aprire un discorso con gli strati più avanzati del mondo cattolico.

La domanda seguente ha avuto come tema la sostituzione del compagno Krusciov. Nerone ha risposto che il compagno Krusciov è un grande leader del partito e che la sua sostituzione è una questione di principio.

l'editoriale

rizzi della ricerca scientifica di base e soprattutto applicata in Italia, s'è voluto combattere il pericolo che la ricerca scientifica di base e soprattutto applicata potessero definitivamente sfuggire, essendo affidate non solo alle Università ma a robusti enti pubblici, al controllo dei potenti interessi monopolistici? Chi può dubitare se, oltre Ippolito, l'unico personaggio ad essere fino a questo momento perseguito dalla giustizia, in un paese dove lo spirito pubblico è avvelenato dal sentore di corruzione che emana da tutti gli angoli del sottogoverno, è un altro scienziato-amministratore, il prof. Marotta? Chi può dubitare se il caso Ippolito ha segnato una vera e propria svolta in tutto il settore della ricerca scientifica, una svolta improntata ad uno spirito burocratico, retrovo, soffocatore d'ogni slancio ed iniziativa? Svoltata che è stata già da alcuni mesi autorevolmente denunciata, e a mani spechiatamente pulite, dal professor Buzzati-Traverso e che rischia di ricacciare in un vicolo cieco tutto questo settore, anche per la candida impotenza o la colpevole ignavia del titolare del Ministero della Ricerca scientifica.

DALLA PRIMA PAGINA

Telegramma di Breznev a Tito

BELGRADO, 30. Leonid Breznev, in un telegramma di ringraziamento indirizzato al presidente Tito ed al Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, per gli auguri inviati in occasione della sua nomina a primo segretario del PCUS ha espresso il suo personale convincimento che la collaborazione tra i due paesi e i due partiti continueranno a svilupparsi ed a rafforzarsi nell'interesse del popolo jugoslavo e sovietico, del socialismo e della pace nel mondo.

PSIUP

compagno on. Valori ha risposto che il suo partito propone in Italia una politica che tende a raggruppare le forze della sinistra («tutte quelle forze che si richiamano al socialismo e al comunismo») per aprire un discorso con gli strati più avanzati del mondo cattolico.

l'editoriale

rizzi della ricerca scientifica di base e soprattutto applicata in Italia, s'è voluto combattere il pericolo che la ricerca scientifica di base e soprattutto applicata potessero definitivamente sfuggire, essendo affidate non solo alle Università ma a robusti enti pubblici, al controllo dei potenti interessi monopolistici? Chi può dubitare se, oltre Ippolito, l'unico personaggio ad essere fino a questo momento perseguito dalla giustizia, in un paese dove lo spirito pubblico è avvelenato dal sentore di corruzione che emana da tutti gli angoli del sottogoverno, è un altro scienziato-amministratore, il prof. Marotta? Chi può dubitare se il caso Ippolito ha segnato una vera e propria svolta in tutto il settore della ricerca scientifica, una svolta improntata ad uno spirito burocratico, retrovo, soffocatore d'ogni slancio ed iniziativa? Svoltata che è stata già da alcuni mesi autorevolmente denunciata, e a mani spechiatamente pulite, dal professor Buzzati-Traverso e che rischia di ricacciare in un vicolo cieco tutto questo settore, anche per la candida impotenza o la colpevole ignavia del titolare del Ministero della Ricerca scientifica.

Per un più rapido progresso economico e sociale:
Risparmiare di più ed investire di più.



Le Casse di Risparmio ed i Monti di Credito mettono a disposizione dei risparmiatori e degli operatori economici la loro organizzazione ed i loro mezzi:

DEPOSITI:

4200 MILIARDI

OBBLIGAZIONI:

855 MILIARDI

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	35.595 milioni	31
CASSA DI RISPARMIO ANCONITANA	12.437 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELL'AQUILA	17.768 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO	20.937 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	47.738 milioni	38
CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA	33.480 milioni	52
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	39.711 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	108.692 milioni	48
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO	57.249 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI BRA	10.675 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO MOLISANA	338 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI	10.379 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA	10.655 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO	13.655 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA	21.864 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI	18.028 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO	6.830 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	4.229 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA	96.733 milioni	118
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	53.243 milioni	45
CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA	7.510 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI FANO	10.032 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO	13.951 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA	38.823 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	207.945 milioni	136
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO	9.167 milioni	10
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ	21.524 milioni	21
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	10.001 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA	151.675 milioni	74
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	13.986 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA	17.919 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA	1.457 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DI JESI	17.181 milioni	26
CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO	28.195 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI LORETO MARCHE	3.086 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA	46.834 milioni	44
CASSA DI RISPARMIO DI LUGO	16.944 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA	32.599 milioni	55
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE	827.725 milioni	280
CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA	8.268 milioni	7
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA	41.271 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI NARNI	2.278 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	4.447 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO	109.837 milioni	71
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE	223.254 milioni	216
CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E MONTE DI CRED. SU PEGNO DI BUSSETO	79.250 milioni	46
	obbligazioni in circolazione	
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	57.163 milioni	
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	4.906 milioni	
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE	567.157 milioni	
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	47.675 milioni	

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA	23.230 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PESARO	33.689 milioni	35
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO	14.642 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA	61.774 milioni	34
CASSA DI RISPARMIO DI PISA	32.169 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA	39.076 milioni	32
CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO	29.938 milioni	17
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA	33.170 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA	40.971 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI	13.644 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI	35.357 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	171.549 milioni	96
CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA	2.889 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	9.604 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO	5.589 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI S. MINIATO	22.696 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO	6.330 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA	27.972 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA	39.144 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	5.105 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO	21.552 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO E MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI TERNI	9.374 milioni	7
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	406.684 milioni	167
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	11.723 milioni	12
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO	60.592 milioni	35
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA	55.226 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE	63.853 milioni	17
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE	41.037 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	81.355 milioni	46
CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI	30.523 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO	152.541 milioni	115
CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO	14.725 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA	6.751 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO	12.538 milioni	27
CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA	13.233 milioni	30
MONTE DI CREDITO SU PEGNO « ORSINI » - BENEVENTO	1.822 milioni	2
MONTE DI BOLOGNA	46.940 milioni	30
MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA	8.629 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI LENDINARA	1.008 milioni	1
BANCA DEL MONTE DI LUCCA	1.340 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI LUGO	2.583 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI MILANO	46.743 milioni	16
BANCA DEL MONTE DI PARMA	13.994 milioni	11
BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA	19.486 milioni	7
BANCA DEL MONTE DI RAVENNA	6.133 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI ROVIGO	1.350 milioni	1
	obbligazioni in circolazione	
ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE MARCHIGIANA	13.754 milioni	
ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA	13.272 milioni	
ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE	150.880 milioni	



X CONGRESSO NAZIONALE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

BARI 31-10 3-11 1964



